

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XVI n. 2-3 marzo/aprile 2006  
Spec. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



## Volontari in piazza



Centro di Servizio per il Volontariato  
Sardegna Solidale

<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

NUMERO VERDE  
800-150440

## FINALITÀ

Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE, nato in attuazione dell'art. 15 della legge quadro sul volontariato 266/91, persegue le seguenti finalità:

1. sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna;
2. attivare servizi a favore del volontariato favorendone la crescita organizzativa, culturale e sociale;
3. promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

Per questo il CSV SARDEGNA SOLIDALE promuove, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse nelle e dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente ciò che già esiste e che gli organismi di volontariato già realizzano in termini di servizi e di attività.

Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle allo stato nascente promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti nell'Isola e finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli, al rispetto dell'ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società.

## Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale

c/o Associazione La Strada  
via Dei Colombi 1, Cagliari - Casella Postale 281  
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032  
Videocomunicazione 070 344532/3/4  
Numero Verde 800 150440  
www.sardegna-solidale.it • csv@sardegna-solidale.it



## OBIETTIVI

Gli obiettivi che concorrono al perseguimento di tali finalità sono i seguenti:

1. offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà;
2. promuovere nuove iniziative di volontariato;
3. consolidare le iniziative esistenti;
4. offrire consulenze qualificate;
5. offrire assistenza tecnico-organizzativa alle organizzazioni già strutturate e a quelle allo stato nascente;
6. approntare e offrire strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche;
7. promuovere e assumere iniziative di formazione e di qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato con particolare riguardo nei confronti di coloro che ricoprono cariche sociali (quadri dirigenti);
8. offrire informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività di volontariato locali, nazionali e internazionali;
9. fungere da punto di riferimento e da collegamento per le organizzazioni di volontariato che intendono operare in rete instaurando rapporti di comunicazione-collaborazione e scambio tra le varie realtà associative;
10. favorire la comunicazione, la collaborazione e la complementarietà tra organizzazioni di volontariato, Pubbliche Istituzioni ed Enti Locali;
11. promuovere la cultura della solidarietà con idonee iniziative di volontariato tra le giovani generazioni;
12. stabilire rapporti di collaborazione e scambi di esperienze con altri Centri di Servizio operanti in Italia, favorendo, tra l'altro, scambi e gemellaggi tra le organizzazioni di volontariato.

**l'isola che c'è**

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

**Coordinatore della redazione:**  
Alessandro Aramu

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**

Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

*Grafica e impianti:* Eidos, Ca.

*Stampa:* Arti Grafiche Pisano, Ca.

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Fondazione  
Banco di Sardegna

Chiuso in tipografia il 23 marzo 2006

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

# L'autonomia e le risorse del volontariato non si toccano!

L'introduzione tardiva e furtiva dell'art. 45 della Legge regionale n. 23 del 2005 ha innescato la massiccia e vivace protesta del volontariato sardo e la richiesta di un ampio dibattito su tutta la materia e sulle materie correlate. Se l'art. 45 non è condivisibile per il metodo con il quale è stato introdotto nella legge all'ultimo minuto, senza alcun dibattito, senza alcun coinvolgimento dei soggetti interessati, in poche parole d'autorità e senza concertazione di sorta, parimenti non può essere condivisibile nei contenuti che propone.

Fondamentalmente sono due le devastanti novità che tale articolo introduce:

- da una parte lo stravolgimento della composizione del Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato con una lotteria di numeri dei componenti che varia a seconda dei gusti e senza alcuna razionalità né motivazione;

- dall'altra si frantuma in piccoli pezzi un'esperienza unitaria alla quale oggi in Sardegna collaborano attivamente centinaia di associazioni che hanno imparato ad apprezzare ciò che le unisce smussando faticosamente ciò che le divide.

In termini più squisitamente politici le conseguenze dell'introduzione dell'art. 45 sono le seguenti:

- si cambia la legge nazionale (e regionale) sul volontariato per emendamento, senza alcun dibattito, non con una normativa specifica ma in una legge sul sistema dei servizi alla persona, dove il volontariato è già adeguatamente chiamato in causa;



- si nega la possibilità per il volontariato di indirizzare, governare e gestire il proprio sviluppo e le proprie risorse;

- si attribuisce al potere politico la potestà di decidere modi e forme di esplicazione dell'azione volontaria;

- si nega al volontariato la capacità di autodeterminarsi con gli strumenti che è chiamato ad autogestire lontano da interferenze dirette o indirette di partiti e schieramenti ideologici.

Come si può facilmente evincere è in gioco l'autonomia e l'autogestione di tutto il mondo della gratuità; è in gioco la sua stessa sopravvivenza.

Il prevalere di logiche di spartizione e, peggio, di logiche di subordinazione del volontariato porterebbero come conseguenza l'annullamento dell'identità stessa

dell'azione volontaria intesa come azione "personale, spontanea, gratuita".

Sul piano operativo non si capisce per quale motivo debba essere la politica a dire al volontariato cosa e come debba realizzare le sue specifiche attività, peraltro già egregiamente definitive da normative faticosamente conquistate e unanimemente condivise. Forse a qualcuno interessano le "risorse" del volontariato o, peggio, forse un volontariato autonomo e pensante che non si fa corrompere, che è impermeabile alle logiche spesso troppo "commerciali" di certa politica, disturba e, quindi, va reso innocuo, va disgregato. Ecco cosa traspare dall'art. 45 della Legge regionale 231 2005: un attacco ben articolato al volontariato che ha saputo tenere testa a certa politica e a certi politici i cui nomi sono facilmente desumibili dalle cronache degli ultimi mesi su questa vicenda, a partire dall'ideatore-autore dell'art. 45.

Il Centro di servizio per il volontariato esistente in Sardegna è una realtà invidiabile ed esemplare, non priva certo di difetti, ma con il grande pregio di aver coinvolto sempre tutte le organizzazioni di volontariato e di essere presente capillarmente su tutto il territorio regionale con ben 34 sedi "presidiate" e gestite dalle associazioni del posto.

Una eventuale "riforma" di questo sistema non può che trovare collocazione nella legge sul volontariato, e non può che essere il frutto di una larga e ben ponderata riflessione. Il Centro di servizio per il Volontariato della

Sardegna non può essere separato dal volontariato, perché ne è parte intrinseca.

Il volontariato è soggetto che interpreta l'autonomia iniziativa dei cittadini per l'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà, riconosciuta dalla Costituzione nell'art. 118 ed è espressione dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà indicato nell'art. 2 della Costituzione.

L'autonomia nella corresponsabilità deve continuare a guidare l'azione dei volontari. Per questo le risorse destinate dall'art. 15 al volontariato per il tramite del Centro di servizio devono continuare a costituire uno strumento per lo sviluppo autonomo del volontariato, secondo le determinazioni che il volontariato si è dato.

Disgregare l'unitarietà del volontariato costruita nella gratuità, con fatica ed abnegazione, e limitarne l'autonomia e la capacità di autodeterminazione significa colpire ulteriormente lo stato sociale e il sistema delle risposte efficaci della Comunità ai bisogni dei cittadini.

Il volontariato sardo ha già dimostrato la sua responsabilità, maturità e determinazione durante la manifestazione del 27 gennaio scorso a Cagliari, davanti al Consiglio regionale. E continuerà su questa strada con altre iniziative unitarie finché la politica non gli restituirà la dignità che vorrebbe negargli.

**Giampiero Farru**  
presidente

CSV Sardegna Solidale

# Giù le mani dal volontariato

**N**egli ultimi vent'anni il Volontariato sardo ha vissuto una trasformazione qualitativa come mai si era verificato nella sua storia precedente. L'aspetto fondante, di ieri come di oggi, è rimasto certamente immutato. Esso consiste non tanto nelle attività che il volontariato fa, ma nei valori che incarna e che testimonia: amore per la vita, attenzione alla persona, gratuità, servizio, condivisione, impegno e sacrificio personale. Il Vangelo della Carità, simboleggiato nella figura del buon Samaritano, è stato fondamentale per tutte le comunità cristiane lungo i secoli. Recentemente questi valori hanno avuto **una straordinaria espansione**: non solo i cristiani insonni ma tante persone di buona volontà hanno sentito il bisogno di incarnare quei valori andando in controtendenza rispetto al dilagare della indifferenza, dell'egoismo e della ingiustizia.

È nata una nuova modalità di aggregazione e di partecipazione che rende il volontariato consapevole di **essere una straordinaria forza di cambiamento**. Forza di cambiamento per il volontario stesso: la sua scelta di servire i poveri lo coinvolge in una ridefinizione delle sue idee e dei suoi comportamenti, per cui fare il volontario non è una scelta marginale ma una scelta di vita che dà qualità alla vita. È forza di cambiamento per la persona destinataria del servizio che finalmente può riscoprire la sua dignità, valorizzare i suoi talenti, esigere i suoi diritti. Infine è



forza di cambiamento per la società, in tutte le sue articolazioni, perché viene richiamata a eliminare le cause della emarginazione e della ingiustizia.

Questa consapevolezza ha spinto il volontariato a fare un ulteriore passo avanti: **sentirsi un soggetto politico**. Capace cioè di leggere e interpretare la realtà, di denunciare le ingiustizie e progettare il futuro esprimendo responsabilità per il bene comune. Da qui anche il bisogno per le Associazioni di investire nella formazione per sviluppare competenza, coordinamento ed efficienza. Tutto ciò ha qualificato il volontariato sardo, facendolo uscire da una situazione marginale, dalla incapacità di addentrarsi nelle politiche sociali e specialmente **lo ha liberato dalla sudditanza al potere politico** il quale, a fronte di qualche beneficio, lo aveva reso dipendente e imbavagliato nella possibilità di denunciare anche le

inadempienze e le ingiustizie della politica.

Questa **autonomia** per il Volontariato è un aspetto fondamentale che costantemente deve essere salvaguardato e garantito pena il rinascere di collateralismi che lo mortificano nella sua libertà di azione e nella sua incondizionata difesa dei deboli. Siamo perciò, come Volontari, vivamente preoccupati e indignati per quanto è avvenuto nel nostro Consiglio Regionale: il 20 dicembre u.s. è stata approvata la *legge sul sistema integrato dei servizi alla persona* (Legge 23), legge da noi volontari attesa, alla cui stesura abbiamo contribuito direttamente e valutata da noi positivamente.

Nella discussione in Aula, durata una manciata di secondi, è stato presentato un emendamento (mai ipotizzato prima) che costituisce il nuovo articolo 45. Esso **è un vero attentato all'Autonomia del Volontariato** perché stravolge la composizione del Comitato di Gestione dei Fondi speciali per il Volontariato azzerando il Comitato attualmente in carica e affidando

il medesimo Comitato al controllo della componente politica che, integrata da ben 8 rappresentanti (uno per Provincia) di fatto "governerà" le linee del Comitato e metterà sotto tutela il Volontariato.

Ancora: lo stesso articolo 45 istituisce i Centri di Servizi per il Volontariato a livello provinciale, 8 perciò, annullando l'esperienza attuale del Centro Servizi Sardegna Solidale che è unico a livello regionale ma distribuito in ben 34 Sa.Sol. Point che raggiungono tutti i territori della Regione.

È legittimo che si possano creare più Centri di Servizio per il Volontariato nella stessa Regione. Ma è gravissimo che senza informare e consultare il Volontariato si vanifichino anni di lavoro e di sforzi compiuti da centinaia di Associazioni e volontari per costruire a livello regionale la grande "rete della solidarietà".

**La nostra Associazione si è già mobilitata, insieme ad altre 900 Associazioni, per chiedere al Presidente e al Consiglio Regionale, al Presidente e alla Giunta regionale, alla Commissione Sanità, ai Capigruppo dei partiti di intervenire urgentemente per abolire l'articolo 45 e riscriverlo nel rispetto dell'Autonomia e delle esigenze del Volontariato Sardo.**

Ci impegneremo sino in fondo in questa mobilitazione con i mezzi, lo stile e la dignità di Volontari; non **contro** qualcuno, ma **per** qualcuno, nella Verità e nella Pace.

**Padre Salvatore Morittu**



**27 gennaio  
e 24 febbraio 2006**



# Volontari in piazza





l'isola che c'è 7



## Il Governo impugna la legge: "L'articolo 45 è illegittimo"

Servizi alla persona: ricorso alla Corte costituzionale contro il testo approvato dalla Sardegna. Nel mirino la norma sulla composizione dei Comitati di Gestione del fondo speciale per il volontariato e la decisione di istituire Centri di servizio su base provinciale. Salvatore Mereu: "In Consiglio regionale c'è chi vuole mettere le mani sulle risorse destinate alle organizzazioni di volontariato dell'isola".

**L**l Governo ha deciso di impugnare l'articolo 45 della legge regionale 23/2005 sui Servizi alla persona. È la norma contestata nelle scorse settimane dalle associazioni di volontariato, scese in piazza per protestare contro la modifica della composizione del Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato approvata dal Consiglio regionale, che ha inserito – approvando l'articolo contestato – una componente politica.

Il ricorso è stato proposto dal ministro del Welfare, Roberto Maroni, secondo il quale il Consiglio regionale ha invaso le prerogative dello Stato, in base all'articolo 117 della Costituzione. La decisione è stata assunta – spiega Salvatore Mereu, presidente del comitato di gestione Fondi speciali per il volontariato Sardegna – nella seduta del Consiglio dei

ministri del 24 febbraio scorso. "Il governo intende così ribadire che l'attuale composizione del comitato di gestione", aggiunge Mereu, "così come previsto dalla legge nazionale, garantisce equilibrio di rappresentanza delle parti nella gestione delle risorse destinate al volontariato, trasparenza nell'operato e competenza territoriale. Continua a destare stupore che qualcuno nel Consiglio regionale sostenga ancora che la politica debba controllare le risorse destinate al volontariato e faccia resistenza alla libera autodeterminazione dei soggetti coinvolti, ovvero le associazioni di volontariato e le fondazioni bancarie".

l'isola che c'è **8**



### 20 dicembre 2005

Il Consiglio regionale si appresta alla votazione della legge sul Sistema integrato dei servizi alla persona. All'ultimo minuto "spunta" un emendamento mai comparso prima in alcuna bozza né in alcuna audizione. È firmato da tutti i componenti della VII Commissione del Consiglio regionale, sostenuto dal relatore della legge. L'emendamento passa insieme a tutta la legge (ivi compresi altri due emendamenti: l'art. 12 e l'art. 34).

### 23 dicembre 2005

Nel comunicato emanato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale il relatore della legge esulta per l'ottimo risultato e insieme a lui esultano le ACLI della Sardegna e il presidente delle ACLI di Sassari.

Si parla delle "immense risorse del volontariato sardo, finalmente a disposizione delle categorie bisognose"

### 28 dicembre 2005

Escono le prime notizie sul testo della legge. Saltano all'occhio gli art. 12, 34 e 45. Il contenuto dell'art. 45 appare da subito "devastante". E' un vero e proprio "agguato" contro l'autonomia e le risorse del volontariato sardo, che passerebbe sotto il controllo della politica.

### 29 dicembre 2005

Presidenti regionali di associazioni di volontariato e Comitato Direttivo del CSV Sardegna Solidale analizzano i contenuti degli articoli. L'art. 45 appare a tutti come un vero e proprio attentato a tutto il volontariato sardo ed al CSV Sardegna Solidale. All'unanimità deliberano di intraprendere tutte le iniziative necessarie perché questo articolo venga da subito cancellato. Il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) decide di fare una analisi della legge.

# la cronologia



## 30 dicembre 2005

Durante la Marcia della Pace, a Gonnosfanadiga, numerosi consiglieri regionali presenti confermano di essere stati tratti in inganno ed esprimono la volontà di porre rimedio all'errore commesso.

Il Presidente Soru esprime la sua ferma volontà di modificare l'art. 45. Le firme dell'emendamento (art. 45) sono apposte in calce da una sola mano. Alcuni consiglieri firmatari dichiarano di non saperne nulla.

## 7 gennaio 2006

A Oristano si riuniscono Presidenti di associazioni regionali di volontariato e tutto l'organigramma del CSV Sardegna Solidale, in rappresentanza di circa 700 associazioni. All'unanimità elaborano e firmano l'appello "Il Consiglio Regionale cancelli l'art. 45 della L.R. 23/2005". L'appello viene fatto girare tra le associazioni.

## 12 gennaio 2006

Il CREL (Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro) della Sardegna approva un documento unitario nel quale chiede la modifica degli articoli 12,34 e 45 della legge 23. Il documento viene consegnato al Presidente Soru.

## 13 gennaio 2006

Viene depositata una proposta di legge che modifica l'art. 45 ripristinando i contenuti della normativa nazionale applicata uniformemente in tutte le Regioni. Primo firmatario della legge è l'on. Alessandro Frau (PS), sostenuto dalle firme di altri 21 consiglieri del centro sinistra. Numerose firme di questi consiglieri risultavano in calce all'emendamento.



## 14 gennaio 2006

La FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap) della Sardegna, appena ricostituita, alla presenza del Presidente Nazionale, approva un documento unitario nel quale, tra l'altro, si chiede l'immediata abrogazione dell'articolo 45.

## 18 gennaio 2006

Oltre 900 appelli sottoscritti da altrettanti presidenti di associazioni di volontariato vengono consegnati al Presidente del Consiglio Regionale, on. Giacomo Spissu, al Governatore della Regione, on. Renato Soru, al primo firmatario della legge di modifica, on. Alessandro Frau. 900 Associazioni chiedono perentoriamente la cancellazione immediata dell'art. 45.

## 21 gennaio 2006

L'Assemblea del Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, riunita a Roma, delibera all'unanimità la ferma opposizione all'art. 45 e la piena solidarietà al CSV Sardegna Solidale ed investe del problema il proprio ufficio legale.

Il Ministero del Welfare, la Consulta dei Comitati di gestione, l'ACRI e le Fondazioni studiano l'opportunità di un ricorso per incostituzionalità della Legge 23, art. 45.

## 24 gennaio 2006

Rappresentanti di associazioni di volontariato incontrano consiglieri regionali di vari partiti. Appare chiaro a tutti che l'art. 45 non è una scelta politica del Consiglio ma la conseguenza di un "agguato" che ha indotto ad un "errore tecnico".

## 27 gennaio 2006

Il Volontariato sardo scende in piazza per difendere la sua autonomia, le preziose realizzazioni portate a termine in questi anni dal CSV Sardegna Solidale e per chiedere a gran voce che "Il Consiglio regionale cancelli l'art. 45 della legge 23/2005"! I Presidenti dei Gruppi Consiliari incontrano una rappresentanza dei volontari e assicurano che l'art. 45 sarà modificato in tempi brevissimi.

## 1 e 8 febbraio 2006

Negli incontri tra i capigruppo, nonostante gli impegni assunti pubblicamente, non si trova un accordo che dia attenzione a quanto promesso.

## 22 febbraio 2006

Il Consiglio dei Ministri impugna la legge 23 per illegittimità costituzionale dell'art. 45.

## 24 febbraio 2006

Il Volontariato ritorna in piazza con un presidio sotto il Consiglio Regionale e con un incontro-dibattito al quale intervengono quasi tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari assicurando sul loro impegno di modificare l'art. 45 secondo i suggerimenti del volontariato.

## 16 marzo 2006

La 3ª Commissione approva a larga maggioranza l'emendamento di modifica dell'art. 45 che viene inserito nel Collegato alla Finanziaria 2006. Le istanze del Volontariato vengono tutte recepite. La parola passa all'Aula.

La prima marcia della pace  
della Provincia del Medio Campidano

## **Ai piedi del Monte Linas "I giovani sardi costruttori di pace nella verità"**



**E**rano oltre 3mila, nel primo pomeriggio, a sfilare a Gonnosfanadiga lungo i tre chilometri delle strade del paese, per la XIX marcia della pace sotto una fredda brezza che ha accarezzato le bandiere arcobaleno. La MARCIA DELLA PACE è stata promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, in particolare dalla Caritas e l'Ufficio Diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e dal Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale".

"Con le culture in cammino per la pace e il dialogo è possibile la coscientizzazione, di crescita etica, di solidarietà, di unità, di quanti - uomini e donne, laici e religiosi, amministratori e politici, lavoratori e disoccupati, sindacati e imprenditori, giovani e anziani per coltivare la speranza che vive nel cuore degli uomini": ha detto Don Angelo Pittau promotore della giornata.

All'edizione 2005 della marcia della Pace hanno aderito



diverse associazioni, che si sono ritrovate a Gonnosfanadiga nell'area antistante la chiesa della Beata Vergine di Lourd. I "marciatori" sono partiti alle 15 - salutati dal sindaco Zanda. In testa c'erano il Cardinale Salvatore Pompedda, il Vescovo della Diocesi Giovanni Dettori, il presidente della Provincia Fulvio Tocco e molti sindaci del territorio.

Il tema dei partecipanti è stato un cammino senza i limiti delle diverse ideologie, razze, religioni, con la certezza del bisogno del contributo di tutti per la pace per tutti, alla ricerca del dialogo

sempre possibile, dell'accettazione e della valorizzazione delle diversità, dell'applicazione della "regola d'oro", comune a tutte le principali religioni della Terra e a tutti i laici impegnati per la pace, che dice: "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te", animata dal valore della "fraternità" che porta all'unità.

Si è camminato testimoniando e diffondendo i valori autentici della tolleranza, speranza, rispetto, pazienza, giustizia, perdono, comprensione. Quindi, quella di venerdì 30 dicembre, è stata una "marcia in più" contro il terrorismo, la miseria,

**Comitato promotore**  
Via Gramsci, 5  
09036 GUSPINI  
Tel. 070/970052  
marciadellapace@tiscali.it

**Segreteria organizzativa:**  
Sardegna Solidale  
Via dei Colombi, 1  
Casella Postale 281  
09126 Cagliari  
Fax. 070/345032  
Numero verde  
800150440  
csv@sardegناسolidale.it

# XIX marcia della pace



**Gonnosfanadiga  
30 dicembre 2005  
ore 15**

## Nella Verità, la Pace

### I Giovani sardi costruttori di Pace



Diocesi  
di Ales-Terralba



Comune  
di Gonnosfanadiga



Centro di Servizio per il Volontariato  
Sardegna Solidale

Con il patrocinio di:  
Regione Sardegna  
Provincia Medio Campidano  
XVIII Comunità Montana "Monte Linas"



do idealmente un comunicato comune: "Non c'è pace senza giustizia. Per costruire un mondo migliore, la priorità deve essere quella di sconfiggere la povertà e in tutto il mondo. È sempre più evidente il nesso tra pace e l'impegno per la difesa dei più deboli".

Al termine della marcia, nel piazzale antistante la gradinata, si sono susseguiti sul palco ampi, articolati e profondi interventi:

**Sissinnio Zanda**, sindaco di Gonnosfanadiga, ha salutato e ringraziato tutti i presenti ricordando le conseguenze negative della guerra: "I giovani sono portatori di giustizia, nel nostro territorio c'è l'energia giovanile, ma serve renderla partecipe delle nostre comunità".

**Fulvio Tocco**, presidente della Provincia: "La pace è un bene indivisibile, occorre affrontare con decisione i flagelli che tormentano milioni di esseri umani nel mondo. La prima edizione della Marcia della Pace nella Provincia del Medio Campidano, rappresenta un momento di incontro progettuale per rilanciare l'impegno in favore dei valori di libertà, di giustizia e di solidarietà. La provincia - ha proseguito il presidente - deve utilizzare le grandi

risorse di cui dispone per promuovere il progresso comune, fermo da quarant'anni".

**S.E. Giovanni Dettori** Vescovo di Ales: "Questa marcia ci permette di avere tutti gli stessi sentimenti. Deve restare fuori chi pratica la menzogna. Siamo chiamati a leggere quanto accade nel nostro ambiente: posti di lavoro rubati, altri promessi e mai dati. I talenti devono essere messi a disposizione del bene comune, - ha proseguito il Vescovo - senza affossare coloro che vogliono emergere, i nostri giovani potrebbero essere veri costruttori di pace. Le nostre ricchezze devono essere utilizzate, non possono restare nei cassetti".

**S. Eminenza Cardinale Salvatore Pappalardo**: "Si riesce a capire il significato della pace solo guardando le fondamenta. La verità è pace, la menzogna è guerra. Ci sono espressioni che insegnano: la vita è una guerra; se vuoi la pace prepara la guerra; la guerra è santa, queste affermazioni sono menzogne. La pace deve essere preparata con la vita, - ha asserito il Cardinale - con condizioni degne di uomini. Dobbiamo far cessare l'idea che è cosa normale abbando-

la guerra senza scontri fra civiltà per la pace e la giustizia.

Alla manifestazione, inoltre, numerosi volontari fra cui quelli delle associazioni Livas, Sardegna Solidale provenienti da tutta la Sardegna, Volsoc, Cisom, esponenti dei gruppi non profit, dell'Avis, delle organizzazioni umanitarie, la marcia è stata animata lungo il tragitto dalla banda musicale Ennio Porrino di Gonnos e dai gruppi dei Giovani Focolarini, dell'Azione Cattolica, dei Salesiani, degli Scout-Agesci e tanti altri. C'erano esponenti dei Ds, del Prc, della Margherita, dello SDI e

UDC, i segretari territoriali della Cisl, Uil e Cgil.

I manifestanti sono arrivati con autobus, e i mezzi privati. Hanno camminato discutendo di buon passo. Perché, in effetti, le idee da seduti ristagnano, si ha sempre più bisogno di confrontarsi in strada.

Banditi gli standardi e simboli politici, i convenuti alla marcia della pace hanno avuto il pregio di svincolarsi dalla solita morsa della etichettatura politica emetten-

## fotocronaca



nare la Sardegna, si devono creare opportunità anche per le piccole comunità”.

**Giampiero Farru**, presidente di Sardegna Solidale: “Rappresento una rete di associazioni, questa sera molte vengono da lontano. Saluto i giovani che svolgono il servizio civile in mezzo a noi. Da tempo ci sforziamo di cambiare cultura fra le persone”.

**Padre Salvatore Morittu** rappresentante di comunità di recupero: “Niente scende dal cielo se non c'è una mano per accoglierla. Oggi in mezzo a noi si può dire pace e bene. Molti giovani che in passato hanno avuto problemi si stanno riconciliando con la vita. In Sardegna ci sono molti giovani capaci di portare speranza, in Sardegna sono sessanta anni che non si vive la guerra. I nostri figli sono venuti al mondo senza avere il padre caduto in guerra, ma il nostro sogno deve essere di vedere la pace globalizzata”: ha concluso il Francescano.

**Don Angelo Pittau**, parroco della chiesa di San Nicolò di Guspini: “sono stato testimone di varie guerre, ho visto gli orrori che produce, anche questo paese conosce il martirio dei mitraglia-

menti e bombardamenti. Questa marcia ha testimoniato l'importanza della pace con la presenza di giovani, adulti e anziani”.

Soddisfatti gli organizzatori della marcia per la buona riuscita della manifestazione, impreziosita da palloncini colorati, striscioni e dall'immancabile segno del bandierone arcobaleno, corona e simbolo di tutto il movimento internazionale per la pace e la non violenza. Al termine è stato distribuito a tutti il panne gonnese.

**Mauro Serra** - Guspini





Coinvolte tutte le fasce sociali.  
Lo denuncia con forza  
la terza giornata di solidarietà contro le povertà.  
Le promesse di Renato Soru.

## **Aumentano le famiglie povere**



**L'**aumento della povertà e delle disuguaglianze, con il relativo insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica, è un fenomeno comune a tutti i paesi occidentali, anche se con importanti differenze nelle diverse realtà nazionali. Nel contesto europeo, si registra un forte incremento dei fenomeni di esclusione sociale e di povertà.

Le cifre parlano da sole. L'indagine sulla povertà, recentemente presentata

dall'ISTAT, mostra un quadro che tende a peggiorare: le famiglie povere in Sardegna erano il 15,4 per cento nel 2004, con un aumento di oltre il 2 per cento, rispetto al rilevamento dell'anno precedente.

La povertà è aumentata soprattutto tra i giovani, tra le giovani coppie, tra le coppie con più figli. Di particolare gravità è l'aumento della disoccupazione ed il carattere strutturale di quella di lungo periodo.

Insieme ai disoccupati non si possono dimenticare i cassintegrati, i lavoratori in mobilità, i lavoratori socialmente utili, i pensionati con pensione integrata al mini-

mo, i non autosufficienti e gli immigrati, sempre più presenti nelle nostre comunità.

Le povertà vecchie e nuove si sono aggravate anche a causa delle difficoltà del sistema produttivo industriale regionale che si ripercuotono sui redditi e quindi sui lavoratori e sulle loro famiglie. Le situazioni di disperazione sono diventate più numerose e più critiche del previsto: periodi lunghissimi senza lavoro, livelli di istruzione bassi o peggiorati, mancanza di abitazioni o cattive condizioni di alloggio, emarginazioni sociali ed uno stato sociale sempre più inadeguato ed insufficiente di fronte ai nuovi fenomeni di povertà. Tranne casi marginali, l'impegno sociale di reinserimento nel lavoro si è rivelato un'illusione, e questo pesa come un macigno nei confronti di tantissime famiglie.

Questi problemi sono stati nuovamente messi in gran rilievo dalla manifestazione organizzata per la terza giornata della solidarietà contro le povertà in Sardegna. L'iniziativa, promossa dal Coordinamento "Sarburtula", si è tenuta a Cagliari il 10 febbraio scorso con la partecipazione di migliaia di persone.

"Abbiamo incominciato questo cammino, si legge in un comunicato diramato dagli organizzatori della manifestazione, di attenzione ver-

## IL MALESSERE IN SARDEGNA

■ **800 euro al mese**  
la soglia della povertà

■ **200 mila persone**  
sotto questo limite

## LE PROPOSTE DE "SA BERTULA"

- ▶ **Rilancio dell'Osservatorio sulle povertà**
- ▶ **Stanziamento di fondi per i cittadini più disagiati e per le loro famiglie**
- ▶ **Reddito di cittadinanza**
- ▶ **Attivazione di ulteriori politiche sul lavoro**

■ **10 milioni di euro**  
progetto di formazione e inserimento  
al lavoro di disoccupati

■ **30 milioni di euro**  
contributo agli affitti casa per giovani coppie

## GLI IMPEGNI DELLA REGIONE

■ **20 milioni di euro**  
progetto "Sardegna fatti bella", per il trasferimento  
ai comuni di risorse per garantire forme di occupazione  
a giovani senza lavoro

so le povertà vecchie e nuove con una manifestazione a Laconi, il paese natale di Sant'Ignazio, che si propone ancora oggi come esempio di povertà e di assoluta disponibilità per poveri e bisognosi. In una successiva manifestazione a Cagliari abbiamo conquistato l'istituzione dell'Osservatorio regionale per la povertà in Sardegna. Con la nuova legge sui servizi alla persona questo organismo ha assunto un ruolo strategico per la definizione delle politiche.

Continuando la scelta del linguaggio simbolico, abbiamo fatto tappa a Baradili, il più piccolo comune della Sardegna, per segnalare

l'importanza di partire dagli ultimi, nella programmazione economica e politica dell'isola".

La manifestazione del 10 febbraio ha seguito il percorso dalla chiesa di Sant'Ignazio alla sede dell'amministrazione regionale per mettere in evidenza la correlazione tra il modo dei poveri ed il ruolo della politica, per individuare soluzioni adeguate al dramma di tante persone e tante famiglie.

"Sa bertula, si legge ancora

nel comunicato, che abbiamo scelto come simbolo, non e piena dei pacchi dono della società dei consumi, ma dell'attenzione sociale verso i poveri e delle proposte politiche di rinnovamento della società sarda".

Il coordinamento "sa bertula" ha sintetizzato in sei punti le richieste fatte ai responsabili dell'azione politica:

- dare concretezza all'Osservatorio sulle povertà, istituito nel 2004 che ora fa parte integrante della legge 23 del 2005 sui servizi alla persona;
- istituire un fondo per la non autosufficienza, che sostenga i cittadini più disagiati e le loro famiglie;
- garantire ai non abbienti un reddito che consenta loro di emergere da una condizione di insignificanza sociale per assumere quella di cittadini attivi, con il finanziamento del reddito di cittadinanza previsto dalla Legge n. 23 del 2005;
- attivare politiche per il lavoro per abbattere l'elevato tasso di disoccupazione;
- sostenere adeguatamente, in sede di bilancio, le leggi n. 20 e 23 del 2005;
- dare concreta attuazione

al comma "e" art. 24 della legge regionale n. 16 del 1997 a sostegno dei soggetti che vivono in condizioni di grave svantaggio sociale.

A fine manifestazione i rappresentanti del Coordinamento sono stati ricevuti dal Presidente della Regione Renalo Soru che ha considerato interessanti gli obiettivi posti dalla manifestazione.

Il Presidente Soru si è così impegnato a discutere, in tempi brevi, le proposte presentate e di destinare importanti risorse per un progetto di formazione e di inserimento al lavoro dei disoccupati, per un contributo da destinare agli affitti per le case di giovani coppie, e per finanziare un progetto per il trasferimento ai comuni di risorse per garantire forme di occupazione a giovani senza lavoro.

Gli impegni assunti dal presidente della regione sono stati accolti favorevolmente dagli organizzatori della manifestazione che fra una ventina di giorni avranno l'opportunità di verificare quanto realizzato.

**Sergio Concas**



verso  
il 21 marzo

# Città industriali città industriose città giuste



Torino "capitale" dell'antimafia il 21 Marzo 2006. L'intuizione subito chiara e condivisa al momento dell'ufficializzazione di Torino è stata la volontà di creare "ponti" tra nord e sud, tra est e ovest. Il 21 Marzo a Torino come occasione per ribadire la **solidarietà**

**nazionale** sulla questione della lotta alle mafie, come occasione per rendere tanto più tangibile il filo rosso che lega tutti i territori italiani nella memoria, nella resistenza, nella elaborazione di culture e prassi sociali e politiche antagoniste alle mafie. Di qui, attraverso le prime riflessioni condivise con i rappresentanti delle Associazioni che hanno dato vita al **"Comitato verso il 21 Marzo"** (ARCI, ACLI, SG, Legambiente, ANPAS, Avviso Pubblico, Gruppo Abele, FUCI, AGESCI, ACMOS), matura l'idea di un 21 Marzo centrato sulla categoria di **"Rete"**.

Ecco la tesi fondamentale: **non c'è legalità senza qualità**. Qualità del lavoro (Gela), qualità della politica (ad esempio, produzione normativa), qualità dell'economia, qualità dell'ambiente, qualità della scuola, qualità urbana, qualità del-



l'assistenza. **Non c'è qualità senza "reti"**.

In questa epoca di grave crisi dello Stato "Sociale" diventano fondamentali le "reti" per costruire quella "qualità" fondamento di legalità democratica. "Reti" che promuovono, che costruiscono opportunità, che sorreggono, che tutelano, che rappresentano. "Reti" locali (di quartiere, nazionali), "Reti" internazionali. Ma oltre e contro queste reti di vita, ci sono le reti di morte.

Le reti di chi si organizza per diffondere intimidazione, paura, violenza... di chi si attrezza per distruggere quella qualità della vita e per sgretolare direttamente e indirettamente quella legalità democratica. Le reti di morte sono le organizzazioni criminali che soffocano il territorio: con



il pizzo, l'usura, il traffico di sostanze stupefacenti, di persone, l'infiltrazione negli appalti pubblici, nell'economia legale. Le reti di morte sono le organizzazioni criminali che hanno fatto i conti con la globalizzazione e si sono internazionalizzate in maniera assai efficace. Un 21 marzo attento alle "reti" dunque: quelle di vita e quelle di morte (...).

Centro di servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
Sa. Sol. Point n. 1 Cagliari  
Sa. Sol. Point n. 15 Sorgono  
Sa. Sol. Point n. 20 Tempio Pausania



Proiezione Film e Incontro-Dibattito

**PLACIDO RIZZOTTO**  
di Pasquale Scimeca

**Mercoledì 8 marzo 2006 ore 10.00**

Teatro Comunale. Viale della Regione  
Tonara

Intervengono:

Renato Iore,  
Sindaco di Tonara  
Francesca Barraciu,  
Consigliere Regionale

Antioico Frau,  
Dirigente Scolastico Istituto Istruzione superiore Arizo  
Feliziani Francesco,  
Dirigente CSA Nuoro  
Walter Flore,  
Presidente Comunità montana n.12 Barbagia Mandrolisai  
Giuseppina Demuro,  
Referente Sa.Sol.Point 15 Sorgono

Coordina:

Giampiero Farru,  
Referente LIBERA Sardegna

Partecipano all'iniziativa gli studenti  
dell'ITIS "G. Marconi" di Cagliari  
e dell'ITI "A. Gramsci" di Tonara

Sa.Sol. Point n. 15 Sorgono  
piazza S. Vittoria - tel. 078460636

Proiezione Film e Incontro-Dibattito

**ALLA LUCE DEL SOLE**  
di Roberto Faenza

**Sabato 11 marzo 2006 ore 10.00**

Istituto Tecnico Industriale  
Tempio Pausania

Intervengono:

Angela Masu,  
Assessore Comunale P.I.

Carlo Demartis,  
Dirigente Scolastico Liceo Classico  
Nicola Sparta,  
Dirigente Scolastico Istituto Tecnico Industriale  
Giuseppe Pulina,  
Docente di Storia e Filosofia  
Caterina Garofalo,  
Presidente Consulta Volontariato Tempio Pausania  
Maria Luisa Sari,  
Referente Sa.Sol. Point 20 Tempio Pausania

Coordina:

Giampiero Farru,  
Referente LIBERA Sardegna

Partecipano all'iniziativa gli studenti  
del Liceo Classico, del Liceo Scientifico,  
del Liceo Socio-psico-pedagogico  
e dell'Istituto Tecnico Industriale di Tempio

Sa.Sol. Point n. 20 Tempio Pausania  
via Episcopo, 4 - tel. 0796390132



**VERSO IL 21 MARZO**  
**Torino, 21 Marzo 2006**

Undicesima giornata della memoria e dell'impegno  
in ricordo delle vittime delle mafie

**città industriali, città industriose... città giuste**

Libera Sardegna - Cagliari  
via dei Colombi, 1  
libera@sardegna-solidale.it

# I temi della giornata

**I**cinque temi alla base dell'**Undicesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie**, servono da altrettante piste di lavoro per tutto il percorso di avvicinamento alla Giornata e per la realizzazione della Giornata stessa.

## Economia

Un'attenzione particolare vogliamo che abbia tutto il mondo di quegli operatori economici che si sforzano di produrre impresa e lavoro nella legalità e nel rispetto della dignità delle persone e dell'ambiente. La lotta alle mafie si fa costruendo sviluppo autentico ed equo. Auspichiamo pertanto che il 21 Marzo a Torino sia occasione di incontro e di confronto per tutte quelle categorie professionali che agiscono in tal senso.

## Politica

Vogliamo fare attenzione alle scelte che la politica opera per tutelare chi si espone. Si espongono i "testimoni di giustizia", si espongono i "collaboratori di giustizia", si espongono gli agenti delle forze dell'ordine e i magistrati: vogliamo che il 21 Marzo sia occasione per verificare la capacità dello Stato di sostenere le scelte e l'impegno di chi agisce in prima linea nel contrasto alle organizzazioni mafiose.

## Informazione

Vogliamo occuparci di chi si impegna a fare ancora dell'informazione che sia ricerca, documentazione, denuncia... quell'informazione che non fa concessioni umilianti all'intrattenimento o alle convenienze. Auspichiamo che il 21 Marzo sia occasione per capire come sopravvive e come si promuove questa informazione liberante.

## Migranti

Consapevoli di quanto Torino sia stata e sia ancora città di migranti, vogliamo fare il punto sullo stato delle cittadinanze, vecchie e nuove. Vogliamo capire come le persone, soprattutto quelle più fragili, trovino spazio e dignità sia nei territori a noi più prossimi, sia a quelli geograficamente più lontani che la globalizzazione ha reso intimamente connessi.

## Sport

Le Olimpiadi saranno un'occasione straordinaria per riflettere sul senso della pratica sportiva. Il mondo guarderà Torino e ciò testimonia l'importanza che tale pratica riveste universalmente per milioni di persone, al di là delle appartenenze etniche, religiose, sociali. Auspichiamo che il 21 Marzo sia occasione per approfondire quelle scelte che possono più di altre tutelare e diffondere questa cultura di sport, che è cultura di pace.



**in viaggio  
per i diritti  
la democrazia  
la giustizia  
sociale**

Tre giorni di incontri e dibattiti  
per riaffermare l'impegno  
contro la criminalità organizzata



## **Sardegna fa rima con legalità**

### **La Carovana antimafie diventa internazionale e sbarca nell'isola**

**D**al 30 novembre per tre giorni è stata presente in Sardegna la Carovana antimafie 2005, la manifestazione itinerante organizzata da Libera, Avviso pubblico e Arci, per riaffermare l'impegno nella lotta contro la criminalità organizzata e la tutela della legalità e dei diritti civili. La prima tappa è stata Cagliari per incontrare il Presidente del Consiglio regionale on. Giacomo Spissu, il Presidente della regione Renato Soru e l'Assessore provinciale ai

servizi sociali Angela Quaquero. Durante l'incontro il Presidente Spissu ha firmato la petizione dell'associazione Libera per salvare la legge Rognoni-La Torre sui beni confiscati alla mafia, che rischia di essere stravolta da un disegno di legge all'esame del parlamento. Il testo prevede la possibilità di revisione dei provvedimenti di confisca, senza limiti di tempo e su richiesta di chiunque sia titolare di un interesse giuridicamente riconosciuto. Spissu, diventato nell'occasione socio di Libera, ha sottolineato che in Sardegna, anche se non sembra presente, la criminalità organizzata ha inve-

stituito parte dei proventi dell'attività malavitoso; "nell'isola - ha aggiunto il presidente - non si registrano delitti di mafia, ma molti casi restano irrisolti". Nella nuova sala consiliare della Provincia, la carovana ha aperto un dibattito pubblico per spiegare le ragioni del suo viaggio. In prima fila Claudia Loi, la sorella di Emanuela, l'agente di polizia rimasta vittima della strage di via D'Amelio contro il giudice Paolo Borsellino, "Mia sorella - ha detto - ha lasciato in eredità alla nostra famiglia il dovere di indicare la strada della legalità e della giustizia. La lotta al crimine è un fatto cultu-





rale e questo sogno si può concretizzare solo se alla base c'è un rifiuto sociale della criminalità". E' presente anche Pino Tilocca, sindaco di Burgos, che un anno fa ha perso il padre in un attentato: "Noi non capivamo - ha detto - quando arrivavano la minacce e le intimidazioni che si trattava di forme embrionali di mafia. Sono stati gli episodi gravi come la morte che hanno risvegliato le coscienze". Il referente di Libera Sardegna, Giampiero Farru, ha ricordato quando il 21 marzo dello scorso anno Don Ciotti disse alla conferenza di Gela che Bonifacio Tilocca era stato vittima di

mafia. "Si vide sventolare tra la folla - ha detto Farru - una bandiera dei quattro mori e allora capimmo che la Sardegna avrebbe combattuto questa lotta". Angela Quaquero ha firmato, anche a nome del presidente Graziano Milia, della giunta e del consiglio provinciale, il protocollo nazionale d'intesa "Le illegalità nel mondo del lavoro e il ruolo della criminalità organizzata". Nel documento si mette in evidenza la necessità di una politica per lo sviluppo

sostenibile da affiancare al lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine. Infatti, secondo l'associazione nazionale contro le mafie, l'incidenza della criminalità organizzata sull'economia ha contribuito al ritardo dello sviluppo economico del Mezzogiorno, ha penalizzato le condizioni di vita e di lavoro dei suoi abitanti, soprattutto attraverso la permanenza e l'estensione del lavoro nero. La confisca e il conseguente riutilizzo dei beni confiscati alla mafia costituisce per Libera un efficace strumento per contrastare il potere che le organizzazioni criminali hanno sul territorio. Per

questo sono stati consegnati in dono al Presidente Spissu e all'Assessore Quaquero dei cestini con i prodotti coltivati nelle terre sequestrate alla mafia in Sicilia. Dopo essersi fermata ad Iglesias, la carovana ha continuato il suo cammino fermandosi a Gergei, dove ha visitato il bene confiscato a un mafioso del luogo e assegnato proprio a Libera per uso sociale. Si tratta di un vasto locale, con piscina e pista di go cart, che è stato riadattato per divenire il centro di incontro del volontariato. Era presente il sindaco di Gergei Giacomino Spanu, la Giunta Comunale del paese, gli

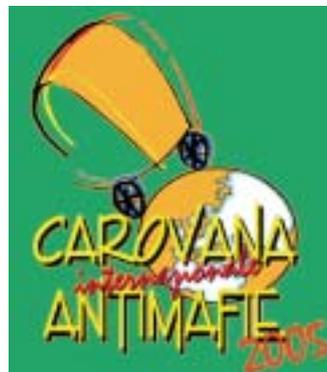
# in viaggio per i diritti la democrazia la giustizia sociale



amministratori locali del Sarcidano e gli studenti di varie scuole. Ma a colpire i presenti sono state ancora una volta le parole di Pino Tilocca. Infatti proprio il giorno prima è stato ucciso un uomo che apparteneva alla famiglia degli assassini del giovane di Orune, "Se continuerà- ha affermato Tilocca- a permanere in Sardegna la mentalità di farsi giustizia da sé per un torto subito, si faranno solo passi indietro e non si sconfiggerà mai la criminalità organizzata".

La carovana ha incontrato a Sassari le amministrazioni comunale e provinciale nell'ultima tappa del viaggio nell'isola. A Palazzo Ducale i carovanieri sono stati accolti dagli assessori comunali alla Cultura e alle Politiche Sociali, Antonietta Duce e Cecilia Sechi, dal Presidente del Consiglio, Monica Spannedda e dall'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Laura Paoni. Un incontro per ripercorrere le fasi del grande lavoro di promozione della legalità, cominciato nel 1994 e che aveva avuto un prologo nella casa famiglia di padre Morittu. L'Assessore Duce ha espresso l'impegno dell'Amministrazione a mantenere viva l'attenzione e a contribuire alla lotta contro la mafia. "Il fatto che sia

stata cancellata dall'agenda politica - ha aggiunto Cecilia Sechi- non vuole dire che la mafia sia scomparsa". Laura Paoni ha affermato che bisogna fare una riflessione collettiva che riguardi tutto il territorio, non solo le città, ma soprattutto le periferie e le zone marginali. Da Andrea Campinotti, presidente dell'associazione Avviso Pubblico, è arrivato l'appello per la raccolta di firme contro la revisione della legge Rognoni- La Torre. "Oggi, dopo tanti anni di impegno sembra davvero che intorno a noi qualcosa stia cambiando- ha detto Franco Uda presidente dell'Arci- l'impegno per la promozione della cultura della legalità credo possa essere una risposta di civiltà".



l'isola che c'è 20

## 30 novembre Cagliari



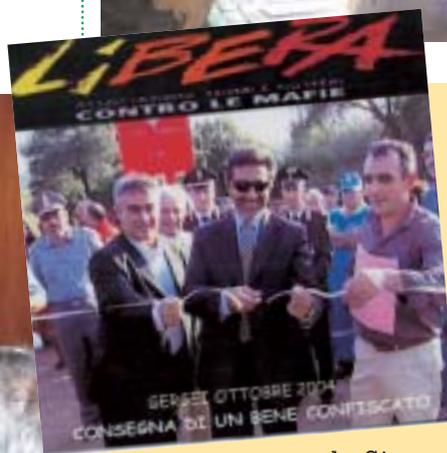
**30 novembre  
Iglesias**



**30 novembre  
Sestu**



**1 dicembre  
Gergei**



**L**ibera in Sardegna, con la collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale ha voluto ricordare con la pubblicazione di un Dvd la storica giornata vissuta a Gergei nell'ottobre del 2004 allorquando, alla presenza del presidente del Consiglio regio-

nale Giacomo Spissu, fu consegnato al Comune un immobile confiscato alla criminalità organizzata, in seguito dato in uso sociale all'associazione La Strada di Cagliari che lo ha reso disponibile come centro di incontro per le organizzazioni di volontariato. Il filmato, della durata di 20 minuti, racconta i momenti di una giornata storica per la Sardegna che lotta in difesa della legalità.

**1 dicembre  
Sassari**



**2 dicembre  
Sassari**



**2 dicembre  
Porto Torres**



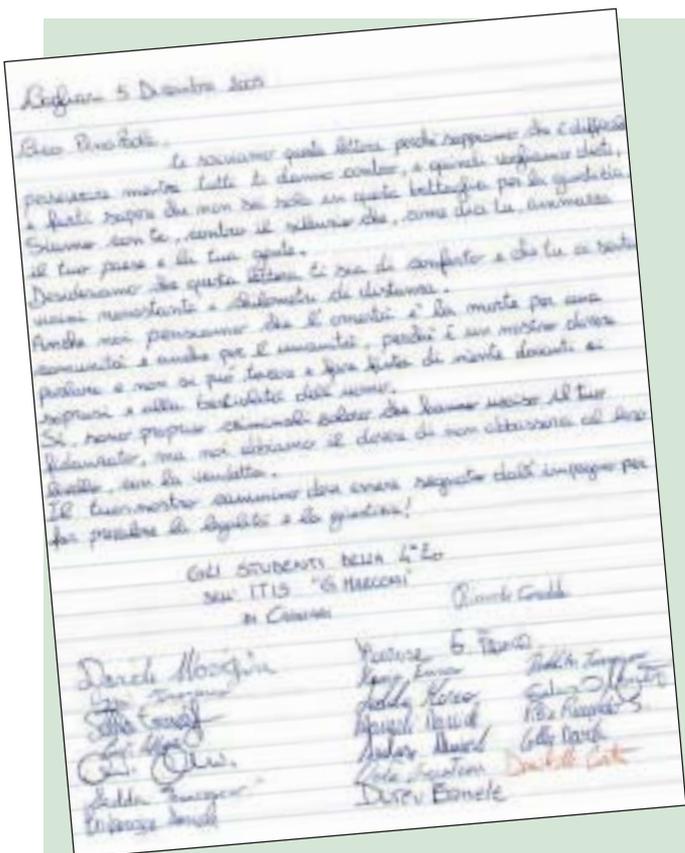
# Il coraggio di Pina Paola contro la cultura dell'omertà

**P**ina Paola Monni è la giovane donna ragazza di Orune che, con la sua testimonianza, ha violato il codice barbarico e ha permesso agli inquirenti di dare una svolta alle indagini sul duplice omicidio di Pasquale Coccone e Amerigo Zori, avvenuto in un bar di Orune il 4 aprile 2004. Un omicidio non qualunque, visto che le sono stati uccisi il fidanzato e un amico.

A seguito di questa decisione la donna è divenuta oggetto di gravi e ripetute minacce di morte: «È inutile che scappi, tanto ti raggiungiamo ovunque». Poi una serie di appellativi volgari, corredati da un disegno inequivocabile: una bara con le iniziali P. P. M., Pina Paola Monni: il bersaglio della pesante intimidazione.

Ora la giovane, che ha 23 anni, usufruisce, con i familiari, del programma di protezione del Ministero degli Interni. Pina Paola è stata considerata nel 2005 "donna dell'anno in Sardegna", per il suo coraggio e per il suo impegno civile. Anche il Consiglio regionale della Sardegna, all'unanimità, le ha espresso solidarietà. Pina Paola Monni ha dimostrato per tutti "un alto senso di fiducia nello Stato e nelle istituzioni contrapponendo alla pratica del silenzio quella dell'assunzione di responsabilità verso la giustizia".

Il percorso da lei intrapreso costituisce "un positivo esempio per le giovani generazioni dell'intera comunità isolana".



## L'unione Sarda



## La Nuova Sardegna



## Il Giornale di Sardegna

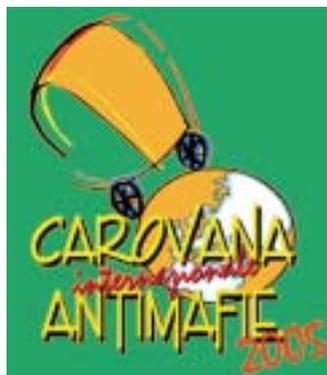


### L'Unione Sarda

## Dopo un sequestro a Costa Rei Vista sul mare per i dializzati

Lo Stato l'ha consegnata al Comune di Dolianova alcuni anni fa. L'abitazione che è stata per decenni proprietà della famiglia di Fortunato Piras a Dolianova, è ora affidata alla comunità di don Ettore Cannavera. Un fabbricato di 202 metri quadrati in via Marconi. Una confisca legata al coinvolgimento di Fortunato Piras in un sequestro di persona avvenuto negli anni Ottanta e che è stata estesa anche ad altri immobili un tempo di proprietà dell'anziano allevatore arzanese. Il sindaco di Dolianova ha affidato la vecchia abitazione alla Comunità di don Cannavera che però non ha di certo mandato in strada la famiglia Piras. Qui, in una parte dell'immobile abitano ancora lo stesso Fortunato Piras e la moglie Nina Nieddu. Il Tribunale di Cagliari nelle indicazioni date al Comune aveva consigliato l'utilizzo della casa di via Marconi per ospitare temporaneamente, nuclei familiari privi di alloggio. Alla comunità di don Ettore Cannavera è stato assegnato anche un uliveto in località "Sonadori": viene ora utilizzato per il recupero dei minori in stato di detenzione. Diversi anche on immobili confiscati a Villasimius e messi a disposizione del Comune.

Fra questi un fabbricato all'interno della lottizzazione "Is Argiolas" e di un terreno in via Regina Margherita che sarà utilizzato per la costruzione di case parcheggio. Altro caso curioso a Muravera dove il Demanio ha affidato al Comune una villetta a Costa Rei sequestrata alcuni anni fa. Il Comune la metterà a disposizione della Asl. «La mia idea - dice Salvatore Piu, sindaco di Muravera - è quella di mettere a disposizione la villetta per i turisti che hanno necessità di fare la dialisi. Per loro la possibilità di venire in Sardegna, avere l'alloggio e la certezza di fare la dialisi all'ospedale di Muravera. Con vantaggio per Asl e Comune ma anche per il dializzato.



l'isola che c'è 24

## La Nuova Sardegna. 26 novembre 2005

Tre giorni nell'isola  
la Carovana antimafie  
per un grande appello

## «Attenti ai cedimenti nella guerra alla mafia»

Sono sessanta i beni confiscati  
in Sardegna, ma un emendamento  
del governo...

di Filippo Peretti

Tre giorni di mobilitazione politica e morale per dire «no» ai cedimenti nella lotta alla mafia e per dire «sì» alla cultura della legalità e dei diritti. A distanza di un anno dall'ultima visita, il 30 novembre sbarcherà in Sardegna la «Carovana Antimafie 2005». Con due novità, illustrate ieri da uno dei massimi esponenti del volontariato sardo, Giampiero Farru. La prima è che l'iniziativa è ora internazionale: partita da Bari a metà settembre, ha attraversato l'Albania, i Balcani, ha poi percorso l'intera penisola italiana e, dopo la tappa sarda, si trasferirà in Corsica, quindi nel sud della Francia e infine nel nord Africa. La seconda: ci sarà una raccolta di firme per contrastare un emendamento del governo Berlusconi che indebolisce la legge Rognoni-La Torre nel punto che prevede la confisca (non sarebbe più definitiva) dei beni delle organizzazioni criminali.

**Il caso Sardegna.** Il problema riguarda non solo la Sicilia ma anche la nostra isola, dove sono sessanta i beni sequestrati: un intero villaggio turistico a Loiri Porto San Paolo, tre ville a Villasimius, una casa con terreno a Dolianova, un complesso agricolo a Gergei, aree «turistiche» da edificare a Golfo Aranci (anche due ville) e Cannigione, persino una Ferrari e una barca ormeggiata a Marina Piccola, a Cagliari (per il resto si tratta di anonimi appartamenti). La maggior parte di questi beni è inutilizzata. Solo alcuni (il principale è quello di Gergei, inaugurato l'anno scorso e affidato dal Comune al volontariato sardo) sono stati destinati a usi sociali, come prevede la legge.





**L'adesione del consiglio regionale.** Giampiero Farru ha presentato l'iniziativa nella sala riunioni della presidenza del consiglio regionale, affiancato dal padrone di casa, Giacomo Spissu. «Quella dell'assemblea sarda - ha detto Spissu - è un'adesione convinta. E sono contento di annunciarla in concomitanza con lo sciopero generale indetto da Cgil Cisl e Uil in difesa dei diritti. C'è un filo che unisce la manifestazione sindacale e la carovana antimafia». Il presidente del consiglio regionale ha sottolineato anche l'importanza del sostegno che sarà dato dagli enti locali durante questo tour.

**Il ruolo di Province e Comuni.** Farru ha reso noto che durante il percorso della carovana, diverse amministrazioni provinciali e comunali sottoscriveranno l'adesione ad «Avviso pubblico», associazione che raggruppa gli enti pubblici. «Avviso pubblico», assieme a «Libera» e all'«Archi», è uno dei soggetti che organizzano la Carovana. La raccolta di firma di presidenti, sindaci, assessori e consiglieri che sarà organizzata in queste tappe sarà immediatamente spedita a Palazzo Chigi e al Parlamento.

**Verso la sanatoria per i mafiosi.** Sono già cinquemila «le autorevoli firme» raccolte dalla carovana. «Vogliamo che il governo - ha detto Farru - ritiri l'emendamento. Perché non rendere definitiva la confisca significa impedire il riuso di quei beni. E apre pericolosamente la strada a un obiettivo già presente che noi cerchiamo di contrastare in tutti i modi: l'obiettivo di rendere possibile la vendita di quei beni. Siamo contrari perché verrebbero acquistati legalmente dai soggetti criminali che li avevano costruiti illegalmente. Sarebbe una sanatoria per i mafiosi». Contro questa prospettiva è stata organizzata una raccolta di firme, il cui elenco è aperto da duecento familiari di vittime della mafia.

**Annunciato anche l'arrivo di don Ciotti.** Il sacerdote della legalità e grande ispiratore di «Libera» non sarà presente nell'isola durante la carovana ma arriverà per un appuntamento pubblico dopo qualche settimana, comunque prima di Natale. Il programma prevede la visita ai familiari di Emanuela Loi, la poliziotta rimasta uccisa nell'attentato al procuratore Borsellino, una visita nel complesso di Gergei e una visita a Burgos al sindaco Tilocca, al quale, come «intimidazione», era stato ucciso il padre. «Gli attacchi ai pubblici amministratori - ha detto Spissu - sono una minaccia alla legalità e alla convivenza civile».

**La missione di «Libera».** L'associazione «delle associazioni» (ne raggruppa ben 1.200 con 60 mila tesserati), opera in numerose scuole per «progetti di legalità». Il vice presidente nazionale è Rita Borsellino che ora «vogliamo prestare alla politica per cambiare la Sicilia», ha detto Farru. Il progetto scolastico interessa molto in Sardegna, dove le iniziative sono già numerose. La Carovana 2005 intende incentivare le adesioni. Diversi i progetti per le scuole: ad esempio educazione alla cittadinanza (costituzione, turismo responsabile per studenti, rete telematica per consigli comunali dei ragazzi) o impegno contro le mafie (la scuola adotta una vittima di mafia, incontra i protagonisti dell'impegno antimafia e adotta un bene confiscato). E' la stessa associazione che garantisce la formazione degli insegnanti sui temi della legalità e su tematiche specifiche e organizza convegni. Il rapporto con gli studenti è fatto di incontri e di dibattito, forum e laboratori. Con i giovani in generali, si punta a organizzarsi campi della legalità e campus sulla cittadinanza (a Montecatini).

**La verifica in Parlamento.** Quando il progetto di riforma della legge Rognoni-La Torre arriverà al dunque sarà come una resa dei conti su chi vuole rafforzare e chi vuole indebolire la lotta alla mafia. Perché il punto nodale delle confische è assolutamente decisivo. Aprire quella breccia, infatti,



ti, secondo gli organizzatori della Carovana 2005 sarebbe assolutamente disastroso per il futuro di una politica che vuole puntare sulla legalità e sul riconoscimento dei diritti. Un obiettivo che l'iniziativa ha voluto portare anche nei Balcani per una «ricostruzione anche morale».

**Manifestazione anche per le entrate fiscali.** Il primo dicembre a Roma, assieme ai sindacati e alle associazioni delle imprese, assieme a Regione, Province e Comuni ci sarà anche una delegazione della Carovana antimafia 2005. «Pretendere dallo Stato quanto alla Sardegna è dovuto - ha spiegato Giampiero Farru - è la difesa di un diritto non solo delle istituzioni, ma soprattutto dei cittadini sardi, che chiedono giustizia e rivendicano di essere trattati come gli altri cittadini italiani, perché hanno la stessa aspirazione di costruirsi un futuro di sviluppo puntando sulle proprie risorse umane e finanziarie e sulle proprie capacità professionali».

Lo Speciale dell'Unione Sarda sui beni confiscati

# Il residence dei fedelissimi di Totò Riina

## Dietro la confisca di beni, i pionieri degli investimenti criminali

**L**e sirene delle auto d'ordinanza come colonna sonora del blitz alle Vecchie Saline, periferia di Olbia. Le Alfa grigie della Guardia di Finanza che presidiano ogni uscita, alcuni furgoni che irrompono all'interno dell'area di un grosso residence, gli uomini in divisa che sfondano i portoncini degli appartamenti. Erano i primi anni Novanta, i tempi in cui i corleonesi di Totò Riina, già in carcere, e Bernardo Provenzano avevano un solo problema: ripulire la valanga di soldi proveniente dal traffico di droga e da altre attività illecite.

Il villaggio che le fiamme gialle avevano sigillato, in esecuzione di un provvedimento della Procura di Palermo, era intestato ai fratelli Pullarà, fedelissimi di Riina, a capo di una famiglia che aveva messo radici in Toscana. In Gallura, invece, avevano messo piede qualche volta, giusto per vedere la metamorfosi di un paio di miliardi. Il residence, un centinaio di mono e bilocali (come si usa definirli nei depliant per le vacanze) a pochi passi dal mare, confinante con Costa Turchese, era stato sequestrato e poi messo all'asta. Ancora non c'era la legge che impone il passaggio automatico degli immobili mafiosi ai Comuni. Nonostante il clamore – mai si era vista una simile operazione nell'Isola – qualcuno non si stupì più di tanto. Gian Piero Scanu, sindaco di Olbia per otto anni, in un Consiglio comunale del 1991, aveva parlato apertamente di infiltrazioni mafio-

### Concentrati in tre Comuni della Costa il maggior numero di interventi

se in Gallura. Era preoccupato Scanu. «Non avevo, allora, informazioni dirette – dice – le mie perplessità e i miei dubbi derivavano dagli interessi legati al nostro territorio che cresceva molto velocemente. Nel corso della mia esperienza da deputato ero riuscito a portare in Sardegna la Commissione parlamentare antimafia. Alcuni magistrati con i quali ho avuto l'occasione di parlare in quel periodo, ritenevano fondato le preoccupazioni». E non avevano torto visto che Olbia, Loiri-Porto San Paolo e Golfo Aranci, guarda caso tre centri costieri, guidano la classifica dei comuni con il maggior numero di sequestri di immobili appartenenti alla criminalità organizzata della penisola. «L'argomento è serio – prosegue – e servirebbe leggerlo non solo alla luce dei provvedimenti giudiziari che restano importanti come risposta, ma anche con il buon senso. Sono convinto che debba esserci una vigilanza at ten-



ta, sia di intelligence, sia di controllo rigoroso del territorio. La nostra Regione è sovraesposta agli appetiti della mafia che ha come solo

problema quello di spendere i soldi ricavati dalle attività criminali».

Di tanto in tanto, anche di recente, la Dia (Direzione investigativa antimafia) procede a nuovi sigilli di ville e appartamenti nei cosiddetti paradisi delle vacanze per vip. Porto Rotondo e Porto Cervo non sono esenti. Tre anni fa, poco tempo dopo l'invasione dei neo miliardari russi, un centinaio di agenti aveva setacciato la Costa Smeralda e censito i parvenu moscoviti dalle ricchezze esagerate e ostentate quasi con volgarità. Nel mirino, erano finiti anche alcuni insospettabili sardi, presunti prestanome di qualche boss. L'inchiesta si era però fermata ai preliminari. D'altronde la mafia ha sempre lavorato sottotraccia, evitando accuratamente di dare nell'occhio. Riina, al momento del suo arresto nel gennaio del 1993, era seduto su una piccola Citroen non su una Rolls-Royce. Ciò non significa che non serva indagare sui patrimoni sospetti. «È utilissimo – spiega Gaspare Giardelli, comandante della compagnia dei carabinieri – perché è, ovviamente, il

### Riciclaggi

#### Da Riina arriva la pasta di grano duro

**A** Castelvetro (Trapani) nei possedimenti che appartenevano al boss mafioso Bernardo Provenzano adesso ci sono una Casa dei giovani e un terreno che produce olio Libera di altissima qualità. A Corleone i terreni di Totò Riina sono stati piantati a grano e diventano una pasta «che ha il buon sapore della legalità», commenta Davide Patti, del direttivo nazionale di Libera: E poi il panettone prodotto in Piemonte, il vino di Monte Iato, il miele in Calabria sempre su terreni e attività in passato legati a filo doppio con la malavita. Le ricadute della legge legata alla confisca dei patrimoni sospetti sono state finora incoraggianti.

## Sardi insospettabili tra i prestanome nel giro delle compravendite sospette

primo passo per un lavoro investigativo da approfondire. Se uno gira con la Ferrari, ha una villa con piscina, frequenta pregiudicati e non ha un lavoro stabile, mi sembra il minimo pormi qualche dubbio. Guardare, osservare, vedere se c'è qualcosa che non torna e il nostro compito. Poi si parla con il magistrato e si decide il da farsi».

Le banche hanno l'obbligo di comunicare alle forze dell'ordine eventuali transazioni finanziarie poco limpide, e comunque quelle che superano i diecimila euro. «Talvolta - aggiunge Fernando Spinicci, dirigente del commissariato di polizia - dagli istituti di credito ci arrivano degli input che noi valutiamo». Indagini certosine, insomma, prima di passare al sequestro dei beni. «Che è fondamentale - sottolinea Spinicci - per i criminali i soldi sono tutto».

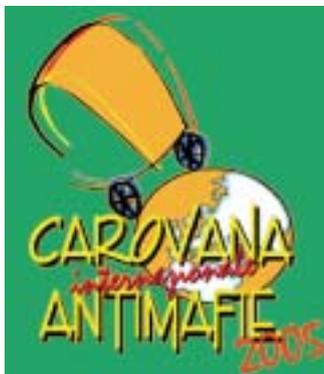
Un passaggio che in qualche caso si può fare senza l'ordinanza del giudice. «Certo - conclude Giardelli - quando il patrimonio e di accertata provenienza delittuosa, possiamo agire direttamente».

## il tesoro dei boss affari sporchi

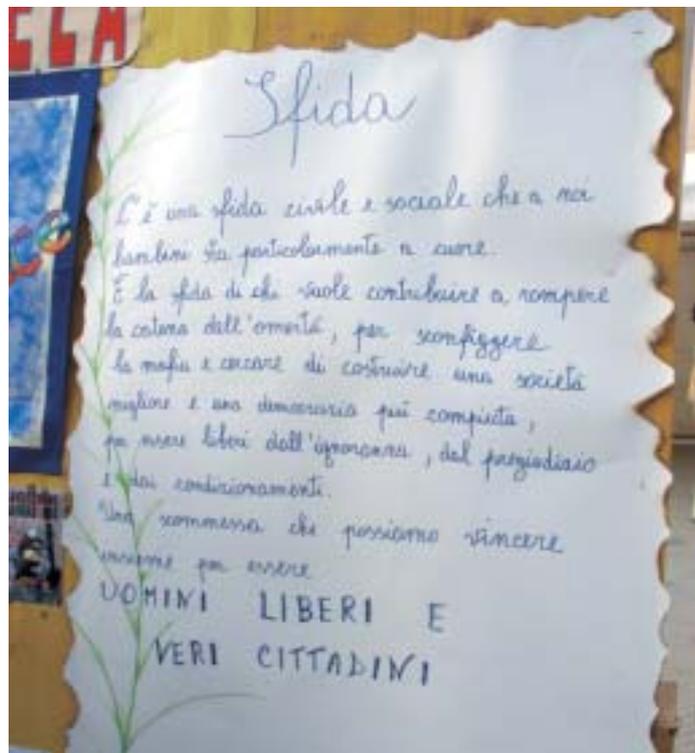
### Sardegna A fine mese la marcia della legalità

Proprio mentre il Parlamento discuterà la proposta di legge presentata da un deputato di Forza Italia, Nicolo Ghedini, che punta a non rendere definitive le confische dei beni dei criminali, in tutte le Regioni il messaggio della legalità sta passando attraverso la Carovana antimafia.

«La Sardegna - spiega **Giampiero Farru** - verrà attraversata dal corteo dal 30 novembre al 2 dicembre. Appuntamenti a Cagliari, Iglesias, Gergei Sassari e Porto Torres per parlare del rapporto tra le istituzioni e la legalità, dell'uso sociale dei beni confiscati e dell'ecomafia, l'ultima frontiera del crimine». L'iniziativa punta a conservare l'attuale normativa.



l'isola che c'è 27



## Le mille facce della mafia

### Libera e Sardegna Solidale nella battaglia sui patrimoni sospetti

Dal denaro sporco può nascere denaro pulito. Il lavoro sporco della criminalità organizzata può diventare lavoro pulito. Ne sono convinti gli attivisti di Libera, l'associazione nazionale antimafia presieduta da don Ciotti, in prima fila in tutta Italia nella confisca dei beni legati alle attività criminali.

La stampella per questa attività è una legge che dal 1982 ha consentito di requisire a mafia, camorra, n'drangheta e anche alle bande che spacciano droga, agli usurai e agli specialisti del racket 1.157 appartamenti, 232 garage, 928 terreni e 56 strutture commerciali, trasformandole in sedi di associazioni senza fini di lucro (381), uffici comunali (194), alloggi per dipendenti delle forze dell'ordine (200) e caserme di carabinieri, polizia e finanza (194). In Sardegna i giudici hanno portato via case, terreni e appartamenti soprattutto ai criminali legati al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura. Ma le procure di Roma e Catania hanno scoperto che boss mafiosi del calibro di Pippo Calò investivano in Costa Smeralda, a Loiri e a Villasimius.

In tutto sono sessanta le proprietà che lo Stato ha requisito alla criminalità organizzata, otto ancora senza destinazione d'uso sociale ma in procinto di passare al Comune (la precedenza spetta comunque a Prefetture e Forze dell'ordine).

«Un oliveto confiscato a Dolianova e già produttivo - raccontano **Giampiero Farru**, presidente di Sardegna Solidale, e **Nanda Zedda**, referente cagliaritano di Libera - gli altri fiori all'occhiello sono la casa protetta per donne a Villasimius e il ristoro con pista per go kart immersi un un querceto a Gergei». Per certi versi l'attività di Libera in Sardegna sembra ancora all'inizio. «Eppure - interviene **Giampiero Farru** - è importante innestare il seme della

► legalità anche nella nostra isola. Si possono considerare mafia anche i trecento attentati contro gli amministratori pubblici registrati nello scorso anno in Sardegna. Sono il segnale di intimidazioni, di pressioni, di intromissioni negli appalti. E anche questa, per noi, è mafia». Libera, don Ciotti e i volontari di tutta Italia si stanno battendo perché non venga modificata l'attuale legge Rognoni-La Torre sull'utilizzo ai fini sociali dei beni requisiti alla criminalità organizzata.

Paolo Carta

## I russi, gente imprendibile

Parla il procuratore della Repubblica di Tempio Valerio Cicalò

Associazioni a delinquere. Asi, riciclaggio poco. Pochi arresti, «due o tre negli ultimi due anni». E indagini per ora senza esito, soprattutto sulla criminalità russa, gente quasi imprendibile. Tra le inchieste recenti di Valerio Cicalò, procuratore della Repubblica di Tempio, dunque Gallura, dunque Costa Smeralda, dunque ville, villaggi e altre attività ad altissimo reddito, ci sono pochi episodi di riciclaggio di denaro sporco. «Ma sono molti di più quelli che ci sfuggono», confessa, «e riguardano soprattutto la mafia russa. Assieme a noi se ne sono occupati i servizi segreti, la direzione nazionale e regionale antimafia, ma non abbiamo mai trovato le prove. Sfuggono, si perdono. Individuiamo investimenti sospetti da parte di persone fisiche», spiega il magistrato, «ma sinora non siamo riusciti a capire da dove arrivano i capitali. E siccome il presupposto fondamentale è che si individui la fonte, e la fonte è all'estero, per ora non abbiamo chiuso il cerchio. Indagando su alcune persone, siamo solo riusciti a trovare collegamenti con ambienti russi che sembra abbiano rastrellato risorse durante il passato regime».

Russia, ma anche Inghilterra e Thailandia, Bangkok

esattamente. «Di recente abbiamo condotto operazioni che riguardavano riciclaggio di partite di apparecchiature elettroniche e informatiche», racconta Cicalò. «Abbiamo riscontrato che capitali provenienti dall'oriente sono stati ripuliti con false fatture per computer effettuato da società fantasma. Aziende delle quali la Guardia di finanza quando indaga e approfondisce trova solo la cassetta delle lettere, nient'altro».

Insomma, per ora la procura di Tempio ha fiutato, ma non trovato gli investitori di capitali sporchi con le mani nel sacco in un territorio dove le organizzazioni criminali non hanno attecchito, tanto meno la mafia, ndrigheta, sacra corona unita. «Ci sono mafiosi che vengono in gallura in domicilio coatto e qualche volta provano ad avere contatti con la criminalità locale, ma non attecchiscono», ricorda il numero uno della procura gallurese. «Anche di recente qualche collaboratore di giustizia mandato lì dal sud della penisola ha tentato appoggi, ma sappiamo che non sono andati a buon fine». E questo si sapeva. (f. ma.)

l'isola che c'è 28



La Carovana antimafia in Provincia

## Educazione alla legalità

La Provincia aderendo all'iniziativa «Carovana internazionale antimafia» di don Luigi Ciotti, incontrerà i promotori a Palazzo Regio. Per dare maggior senso e contenuto all'iniziativa, l'esecutivo provinciale ha deliberato l'adesione all'associazione «Avviso Pubblico», organizzazione che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia attraverso l'affermazione di regole civili e di percorsi di sviluppo che superino le attuali marginalità in cui vivono troppi segmenti della società. «Se il contropotere criminale è negazione dei diritti - ha detto il presidente della Provincia, Graziano Milia - l'educazione alla legalità può essere un modo concreto ed efficace per combatterlo. Ho deciso, quindi, di impegnare formalmente l'amministrazione provinciale su questo percorso, con azioni di diffusione della coscienza della legalità, di formazione dei giovani alla cultura dei diritti».



IN CITTÀ LA CAROVANA DELLA LEGALITÀ

# Dodici anni in viaggio contro la mafia

La sorella di Emanuela Loi: «La lotta al crimine è una fatto culturale»

**CAGLIARI.** In viaggio da 12 anni, per mantenere alta l'attenzione sulla mafia e per dimostrare le implicazioni sul piano culturale, sociale, politico ed economico. Sono i crocevia anti-mafia, che dalla Sicilia hanno deciso di aprire il loro viaggio d'azione per sensibilizzare tutte le regioni italiane su un fenomeno che non appartiene più solo a "Crisi nostra". Hanno iniziato il loro lavoro nel 1994 e da quest'anno il loro viaggio ha superato anche le frontiere nazionali, per raggiungere i Balcani, il nord Africa e la Francia. Ieri, i carovana hanno fatto tappa a Cagliari per il centro del presidente del Consiglio Spissu, il presidente della Regione, Renato Soru e l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Angelo Quasquero. Nella nuova sala consiliare della Provincia, la carovana ha aperto un dibattito pubblico, per spiegare le ragioni del loro viaggio. In primo fila, Cristina Loi, la sorella di Emanuela



La Carovana anti-mafia della Regione e della Provincia si incontra il dono al presidente del Consiglio Spissu di un centro con i prodotti della terra squattrinata alla mafia



Loi, l'agente di polizia vittima dello strage di via D'Arrelia contro il giudice Paolo Borsellino, «mia sorella» ha detto Emanuela Loi. «Ha lasciato in eredità alla nostra famiglia, il dovere di indicare la strada della legalità e della giustizia. La lotta al crimine è un fatto culturale e questo sogno si può concretizzare solo se alla base c'è un rifiuto sociale della criminalità». Anche Pino Tilocca, sindaco di Barona, aderisce all'associazione antimafia, Libera Sardegna. Suo

padre morì un anno fa, vittima di un omicidio. «Non non capivamo - ha detto Tilocca - quando arrivavano le richieste e le intimidazioni, che si trattavano di forme tradizionali di mafia. Sono stati gli episodi gravi come la morte, che hanno risvegliato le coscienze. È il referente di Libera Sardegna, Giampiero Farru, ha ricordato quando il 21 marzo dello scorso anno Luigi Cotti, disse nella conferenza di Gela, che l'antimafia è stato una vittima di

mafia, «di vite sventolate tra la folla» - ha detto Farru - una battaglia dei quattro piri e allora capivamo che la Sardegna avrebbe contribuito a questa lotta». In quella occasione, a Gela, nacque anche il protocollo nazionale d'intesa «La legalità nel mondo del lavoro e il ruolo della criminalità organizzata». Un documento che l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Angelo Quasquero, ha firmato ieri mattina a nome anche del presidente Graziano

Milia, della Giuria e del consiglio provinciale. Secondo l'associazione nazionale contro le mafie l'abolizione del crimine organizzato sull'economia, ha contribuito al risarcimento del danno del Mezzogiorno. Ha penalizzato le condizioni di vita e di lavoro dei suoi abitanti, anche attraverso la perquisizione e l'ossessione del lavoro nero. Nel protocollo d'intesa si mette in evidenza la necessità di una politica per lo sviluppo economico da affiancare al lavoro di legislatori e delle forze del terri-

to. E la confisca e il rimpatrio dei beni della mafia, costituisce per l'associazione, una garanzia efficace di controllo di potere e al carattere che le organizzazioni criminali vogliono sul territorio. Per questo la donna alla Provincia è stato portato un cesto con i prodotti confiscati nello stesso sequestro alla mafia in Sicilia. Il la lotta contro l'criminalità (Gela), la confisca e le nuove schiere, proseguirà il suo viaggio in Sardegna fino a domani.

Carlo Pirro

La Carovana antimafia in Consiglio regionale

## Spissu: "vincere l'omertà"

«È un'iniziativa che assume particolare rilievo in Sardegna dove molti amministratori pubblici sono vittime di atti intimidatori». Il presidente del Consiglio regionale **Giacomo Spissu** ha presentato la Carovana Antimafia 2005 che il 30 novembre sbarcherà in Sardegna. «Occorre rompere gli schemi omertosi - ha aggiunto - che rendono più complicata l'attività delle forze dell'ordine». La Carovana - ha sottolineato il presidente dell'Assemblea sarda - ha inoltre un valore simbolico che unisce i temi della legalità ai diritti, come quello al lavoro per il quale oggi si manifesta in Sardegna e in tutta Italia.

Spissu, nella conferenza stampa di presentazione della "Carovana", ha messo in guardia "sull'allentarsi di una serie di valori morali" per cui è necessaria "un'educazione alla legalità che parta in modo particolare dalle scuole, dal mondo dello sport e delle associazioni".

La manifestazione, organizzata dall'associazione Libera, da Avviso Pubblico (associazione di Regioni ed enti locali per la formazione

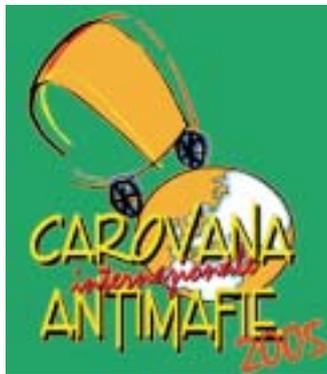
civile contro la mafia) e Arci, è stata illustrata dal referente regionale di Libera **Giampiero Farru** che ha lanciato anche in Sardegna l'appello per "salvare la legge sui beni confiscati alle mafie". La legge Rognoni-La Torre, che consente da oltre i vent'anni di aggredire le ricchezze accumulate dalle organizzazioni criminali - ha spiegato Farru - è oggi in pericolo in quanto rischia di essere approvato dal Parlamento un disegno di legge che prevede la possibilità di revisione, i senza limiti di tempo e su richiesta di chiunque sia titolare di un interesse giuridicamente riconosciuto, dei provvedimenti

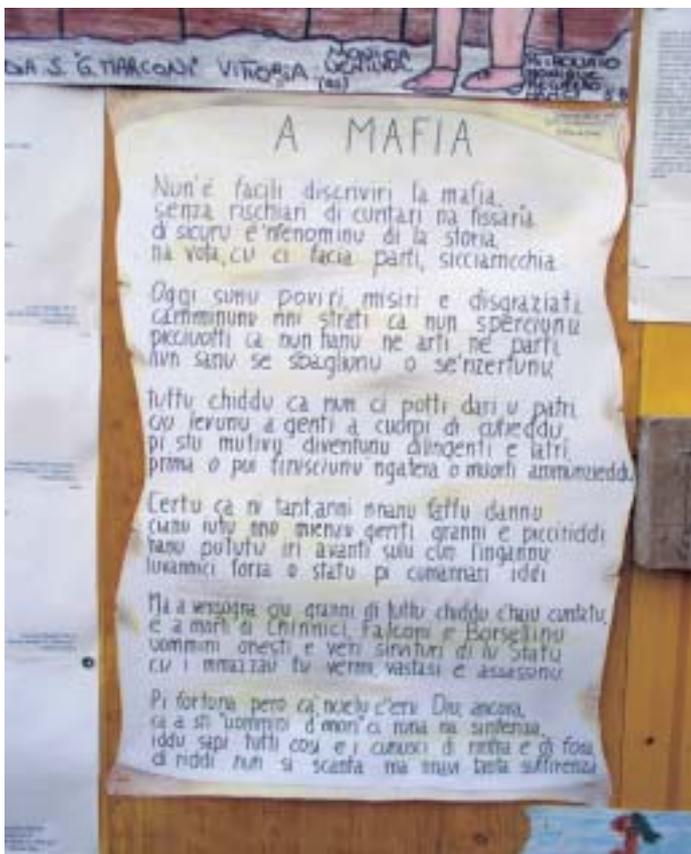


definitivi di confisca. L'appello è stato già firmato da cinquemila persone e si confida di ottenere nuove adesioni anche nell'isola dove sono presenti ben 60 beni confiscati alle organizzazioni criminali, alcuni dei quali, a Gergei, Villasimius, Golfo Aranci e Dolianova, sono già stati affidati ad usi sociali. La Carovana Antimafia 2005, che quest'anno ha un carattere internazionale, è partita il 14 settembre da Bari diretta in Albania e, dopo aver attraversato i Balcani, dove ha incontrato le associazioni italiane che lavorano in quell'area, è giunta in Friuli per poi attraversare tutta la penisola e dirigersi verso la Sardegna. Il 30 novembre sbarcherà al porto di Cagliari e i suoi rappresentanti incontreranno in mattinata i pre-

sidenti del Consiglio regionale e della Regione, Giacomo Spissu e Renato Soru. È previsto anche un incontro con il presidente della Provincia di Cagliari Graziano Milia. Nel pomeriggio si sposterà a Iglesias dove si svolgerà un dibattito pubblico sul tema "Educazione alla legalità, resistenza civile e impegno per la giustizia".

Il 1 dicembre la carovana sarà a Gergei dove visiterà un caseggiato confiscato a una organizzazione criminale che operava nel Sarrabus e ora trasformato in centro di incontro del volontariato. Farru ha annunciato che una delegazione della Carovana sarà a Roma per partecipare alla grande manifestazione sulla vertenza entrate. Nel pomeriggio la Carovana si sposterà a Sassari dove incontrerà gli ospiti della Casa famiglia Sant'Antonio. Il giorno successivo farà tappa a Porto Torres dove svolgerà un dibattito sulle ecomafie e il 3 partitirà alla volta della Corsica per poi attraversare la Francia, dirigersi nel Maghreb e concludere il suo lungo viaggio in Sicilia il 15 dicembre.





A Iglesias

## La Carovana antimafie porta il messaggio di giustizia

“Libera” in consiglio comunale per la campagna di sensibilizzazione contro la mafia. Una delle tante tappe della Carovana internazionale antimafie in viaggio in Sardegna. Nella serata di ieri è giunta nel Sulcis Iglesiente dopo un lungo percorso cominciato in settembre. Bari, Albania, Serbia, Friuli ed ora nell'isola, la Carovana, supportata da diverse associazioni nazionali, sta portando il suo messaggio sui diritti umani, democrazia e giustizia. Prossime mete la Francia, l'Africa e infine la Sicilia, luogo dal quale, nel 1994 è nata l'associazione Libera.

In un pellegrinaggio instancabile, i viaggiatori lottano oggi per salvare la legge sul riutilizzo per scopi sociali

dei beni confiscati alla mafia. La normativa è attualmente in discussione alla camera dei deputati e, se dovesse essere modificata, un comma potrebbe legittimare la richiesta di restituzione dei beni sequestrati. Tra gli intervenuti: Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale e referente regionale per Libera; Andrea Combinotti, presidente di “Avviso Pubblico”, Davide Patti della presidenza nazionale di “Libera” e Pino Tilocca, il Sindaco di Burgos, il cui padre è stato ucciso in un agguato di stampo mafioso.

(s.c.)

l'isola che c'è 30

A Sassari la Carovana ha incontrato gli amministratori del territorio

## Contro le mafie per la democrazia

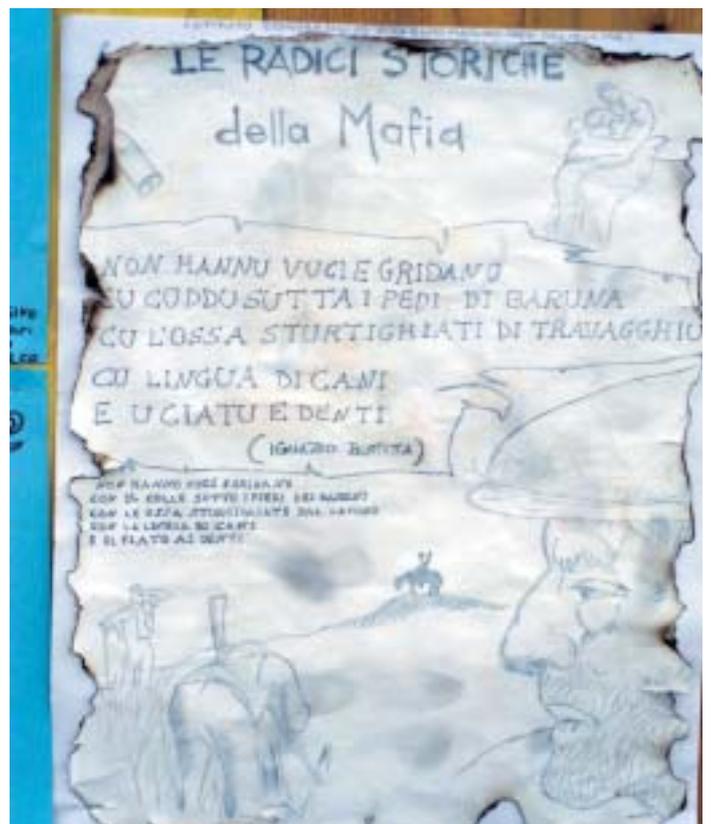
Una mattinata di incontro con le amministrazioni comunali e provinciali per la Carovana internazionale antimafie, nell'ultima tappa del viaggio in Sardegna. Tre giorni di mobilitazione per affermare i diritti sociali negati, quelli alla legalità e alla democrazia.

A Palazzo Ducale, i “carovanieri”, che dal 15 settembre stanno girando l'Italia e l'Europa, sono stati accolti dagli assessori comunali alla Cultura e alle Politiche sociali, Antonietta Duce e Cecilia Sechi, dal presidente del Consiglio, Monica Spanedda, e dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Laura Paoni.

Un incontro per ripercorrere le fasi del grande lavoro di promozione della legalità, cominciato nel 1994 e

che aveva avuto un prologo nella Casa famiglia di padre Morittu. Compagni di viaggio nel percorso sardo (da Cagliari a Iglesias, da Gergei a Sassari a Porto Torres), Giampiero Farru, referente regionale di “Libera-associazioni, nomi e numeri contro le mafie”; Andrea Campinotti presidente di “Avviso pubblico” (associazione enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie); Pino Tilocca, ex sindaco di Burgos, il cui padre venne ucciso in un attentato nel febbraio del 2004. Al tavolo dei lavori anche Franco Uda, presidente dell'Archi (l'associazione che insieme con Libera e Avviso Pubblico promuove la Carovana), e Gino Mereu, segretario generale della Uil.

A sostenere l'iniziativa



anche numerose associazioni nazionali e locali e le organizzazioni sindacali. Per tutti, un unico obiettivo: lavorare insieme alla crescita della cultura della legalità, della partecipazione dei cittadini e dell'appartenenza civica. Con un ruolo fondamentale da parte degli enti locali. «Penso che questa sia la vera sfida politica, non solo di questa amministrazione – ha detto l'assessore Antonietta Duce – ma di tutto il Paese. E su questo noi ci impegniamo». Un impegno, anzitutto, a mantenere viva l'attenzione e contribuire alla lotta per la democrazia negata. «Il fatto che sia stata cancellata dall'agenda politica – ha aggiunto Cecilia Sechi – non vuole certo dire che la mafia sia scomparsa». Un incontro che ha evidenziato i segnali di un cambiamento importante e profondo. «E ora si tratta di cominciare a fare la nostra parte - ha affermato Laura Paoni –. Abbiamo bisogno di una riflessione collettiva che riguarda tutto il territorio, non solo le città ma, soprattutto, le periferie e le zone marginali».

Da Andrea Campinotti l'appello per la raccolta di firme per contrastare la revisione, attualmente in discussione alla Camera, della legge Rognoni-La Torre sulla confisca dei beni delle organizzazioni mafiose.

Il provvedimento legislativo proposto potrebbe legittimare richiesta di restituzione dei beni confiscati. «Oggi, dopo tanti anni di impegno sembra davvero che intorno a noi qualcosa stia cambiando – ha detto Franco Uda –. L'impegno per la promozione della cultura della legalità e della responsabilità credo possa essere una risposta di civiltà».

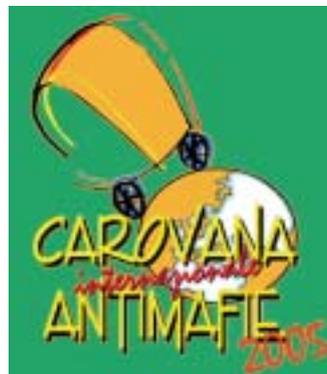
Angela Recino



## L'ex sindaco di Burgos contro "certa politica"

L'affondo dritto al cuore del tema che ha caratterizzato incontro fra i rappresentanti della "Carovana internazionale antimafia 2005" e quelli delle amministrazioni comunale e provinciale, lo ha dato **Pino Tilocca**, ex sindaco di Burgos e oggi attivista di "Libera".

Il 28 febbraio 2004, un ordigno fatto esplodere davanti alla porta di casa aveva ucciso suo padre. Oggi il nome di Bonifacio Tilocca fa parte della lunga lista delle vittime della



l'isola che c'è 31

mafia, che ogni anno il 21 marzo, viene ricordata nella "Giornata della memoria e dell'impegno".

Enti locali e cultura della legalità il nodo su cui Tilocca ha aperto una riflessione che è anche un duro atto di denuncia. "Si fanno i conti dei comuni, giudicando superflue le voci di spesa per la promozione della legalità e della cultura – ha detto Pino Tilocca – e di conseguenza si tagliano i fondi. Si pensa che gli enti locali debbano solo costruire strade e buttare cemento ovunque. Crediamo che uscire dalla marginalità significhi fare strade? In provincia di Sassari ci sono intere comunità escluse dai circuiti di sviluppo e di crescita culturale". Ma l'indice dell'ex sindaco di Burgos è puntato soprattutto contro "certi atteggiamenti" della politica. "Il sistema del padrinato politico – ha spiegato –, il ricorso da parte di molti sindaci delle zone interne a un referente che gli facesse ottenere finanziamenti in cambio di voti. È politica o è

inizio di mafia? Una volta anch'io sono ricorso a questo – ha raccontato – quando l'amministrazione aveva bisogno di soldi per il restauro della chiesa di Burgos. Li ottenni da un assessore. La persona che fece da tramite mi disse sì, l'assessore tè li da, ma tu che cosa gli dai in cambio? Gli dissi che non avevo niente da dargli e gli chiesi come mai l'assessore chiedesse qualcosa visto che quelli che mi stava dando non erano soldi suoi". Ma Pino Tilocca non si è fermato qui: "A due mesi dalle elezioni regionali – ha detto – una delle persone imputate dell'omicidio di mio padre ha chiesto e ottenuto il porto d'armi per andare a fare la guardia giurata in Costa Smeralda. Un consigliere regionale del Sassarese glielo ha fatto ottenere, in cambio del suo voto e di quello della sua famiglia. Sono queste le vere cause della marginalità che impediscono lo sviluppo di interi territori".

(a.re.)

7 marzo 1996 / 7 marzo 2006

# Dieci anni dall'approvazione della legge 109 per l'uso sociale dei beni confiscati



**L**o scorso 7 marzo 2006 sono stati celebrati dieci anni esatti dall'approvazione della Legge 109 per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Una normativa che rappresenta una delle più moderne forme di contrasto alla criminalità organizzata. L'anniversario dell'entrata in vigore della legge viene ricordato da Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, che quella legge l'ha pensata, voluta e promossa raccogliendo nel 1995, oltre un milione di firme. E Libera nell'occasione presenta la fotografia

dell'Italia "confiscata" e restituita alla legalità. Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Agenzia del Demanio, sono 6556 i beni immobili confiscati di cui 2962 sono stati destinati. L'84% degli immobili confiscati si trova in Sicilia (1081 immobili), Calabria (617), Campania (544) e Puglia (172). Sul complesso dei beni destinati, l'89% è stato trasferito al patrimonio dei Comuni per fini istituzionali o socia-

li. Alto il numero delle aziende confiscate 671 ma solo per 227 aziende, pari al 34%, la procedura di destinazione si è conclusa. Il 35% delle aziende confiscate è localizzato in Sicilia (235) il 27% in Campania (178) e addirittura il 16% in Lombardia (106). "La 109/96 è una legge che ha disturbato notevolmente i mafiosi - commenta Luigi Ciotti, presidente di Libera - perché li ha toccati nel portafoglio, che per loro rappresenta un segno di potere, di forza. Oggi la farina, la pasta, l'olio, il vino, i ceci, i fichi d'India, i pomodori e la pas-

sata, oggi non solo più in terra di Sicilia o nel Corleonese ma anche in altri capoluoghi di provincia, in Calabria, in Puglia come anche nel nord dell'Italia, rappresentano un segno di liberazione a quel potere mafioso. Non mancano, purtroppo, gli elementi di preoccupazione: lo Stato non sembra più in grado di "scovare" i beni dei mafiosi. Infatti dal "picco" del biennio 2000-2001 con quasi 1000 confische effettuate ogni anno, si è precipitati alle 374 confische del 2004 e alle 161 registrate fino a ottobre 2005. In questi ultimi anni si è assistito a delle scelte discutibili, come quella di affidare all'Agenzia del Demanio, l'intera gestione dei beni, dal sequestro alla confisca.

E i tentativi di stravolgere la normativa sulla confisca dei beni, fortunatamente falliti, come la proposta di legge delega che prevedeva la possibilità di richiedere la revoca dei provvedimenti definitivi di confisca, senza limiti di tempo.

In occasione del decennale della legge 109/96 Libera rilancia una proposta di riforma autentica della normativa sulla gestione dei beni sottratti alle mafie: il nostro sogno - conclude Ciotti - è che sia normale riutilizzare socialmente i beni confiscati alle mafie. Non deve essere un fatto straordinario.

Per questo chiediamo un'agenzia ad hoc. Una struttura con personale e mezzi adeguati alla complessità della sfida lanciata dieci anni fa: sottrarre alle mafie ricchezze accumulate illegalmente e trasformate in altrettanti segni concreti di ripristino della legalità, di giustizia sociale e di lavoro pulito."

## L'associazione libera e i familiari delle vittime delle mafie lanciano un appello

**L**a legge "Rognoni-La Torre", che consente da oltre vent'anni di aggredire le ricchezze accumulate dalle mafie nel nostro Paese, è in pericolo. Rischia di essere approvato dal Parlamento, infatti, un disegno di legge che tra i molti aspetti discutibili prevede la possibilità di revisione, senza limiti di tempo e su richiesta di chiunque sia titolare di un "interesse giuridicamente riconosciuto", dei provvedimenti definitivi di confisca.

In nome di un malinteso garantismo, insomma, si compromettono definitivamente il lavoro e l'impegno di quanti, dalle forze dell'ordine alla magistratura, dalle associazioni alle cooperative sociali, sono oggi impegnati nella difficilissima opera di individuazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

Nessun provvedimento di confisca, di fatto, sarà mai definitivo. Nessuna assegnazione di beni confiscati avrà un futuro certo. Altri avrebbero potuto essere gli strumenti con cui risarcire, anche dal punto di vista economico, eventuali vittime di errori giudiziari, sempre possibili, nell'iter che va dal sequestro preventivo dei beni alla loro definitiva confisca.

Se dovesse essere approvato, invece, quanto previsto dal comma 1 lettera "m" dell'art. 3 del disegno di

## L'iniziativa

# Salviamo la legge sui beni confiscati alle mafie



legge AC 5362 recante "Delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali", tutti i beni confiscati (dai terreni coltivati da coraggiose cooperative di giovani agli immobili trasformati in sedi di servizi

**Per aderire all'appello  
Associazione Libera,  
tel. 06 69770301,  
e-mail: libera@libera.it**

sociali o in caserme delle forze dell'ordine, solo per fare alcuni esempi) finirebbero in un limbo di assoluta incertezza. Ovvero esattamente il contrario di quanto sarebbe necessario oggi. Le mafie, infatti, hanno da tempo affinato i meccanismi con cui riciclano i proventi delle loro attività ille-

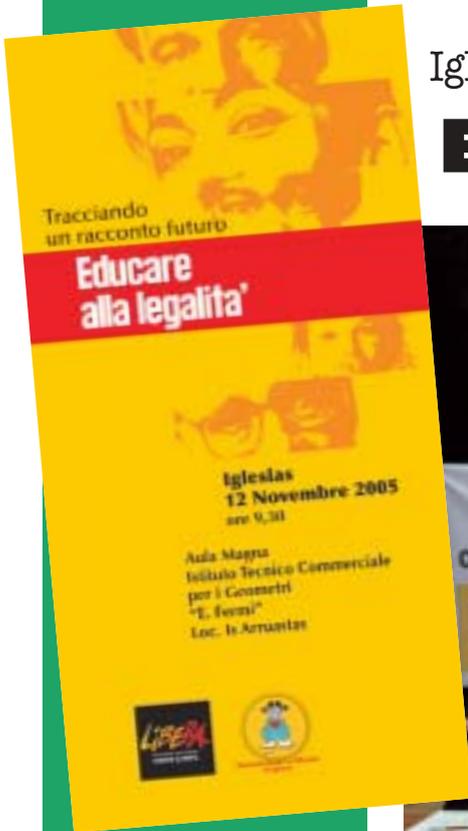


cite e nel nostro Paese si registra, negli ultimi anni, una consistente flessione del numero di beni confiscati.

Una situazione che richiede normative efficaci e scelte concrete in grado di far crescere la fiducia di chi è impegnato ogni giorno nella lotta alle mafie. È per queste ragioni che l'associazione Libera (che raccoglie più di 1200 associazioni nazionali e locali, scuole, cooperative) e i sottoscritti familiari delle vittime delle mafie, attraverso questo appello, chiedono un serio e approfondito ripensamento, in sede di dibattito parlamentare, del disegno di legge delega AC 5362, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di revisione dei provvedimenti definitivi di confisca, affinché deputati e senatori di tutte le forze politiche sappiano trovare la giusta misura, il corretto equilibrio tra la tutela dei diritti di chi subisce i provvedimenti di confisca dei beni e la necessità di sottrarre alle organizzazioni mafiose gli immensi patrimoni che accumulano ogni anno, nell'illegalità e nel sangue. Trasformando questi beni, come sta avvenendo faticosamente oggi, in segni tangibili di legalità e giustizia.

Iglesias, 12 novembre 2005

# Educare alla legalità



## Stradafacendo 2: otto i documenti conclusivi

**D**omenica 30 ottobre si è chiuso a Perugia l'appuntamento "Stradafacendo 2 - Elaborazione e proposte per le politiche sociali", promosso dal Gruppo Abele e dalla Regione Umbria, in collaborazione con il Cnca e il Cantiere delle Riviste. A Perugia nel-

la tre giorni di lavoro, dal 28 al 30 ottobre, 1500 operatori pubblici e privati, rappresentanti delle istituzioni, del Terzo settore, delle organizzazioni sindacali ed esperti, e circa 130 relatori si sono confrontati, interrogati e hanno steso proposte su otto grandi

temi sociali: carcere, dipendenze, disabilità, immigrazione, giovani, salute mentale, senza fissa dimora, tratta degli esseri umani. La giornata conclusiva di domenica 30 ottobre è stata dedicata dunque alla restituzione del lavoro svolto dalle singole sessioni.

## L'annuncio di don Ciotti: "Nell'isola Stradafacendo 3"

**"S**tradafacendo 3" si farà in Sardegna. L'annuncio è stato dato da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, associazione cui si deve proprio la grande convention del sociale di cui si è chiusa a Perugia la seconda edizione.

Tutto sembra essere nato da un incontro tra Passessore alla Sanità, Nerina Dirindin, e il sacerdote piemontese, e da una richiesta rivolta dalla prima al secondo perché si coinvolgesse la Sardegna in iniziative riguardanti il campo dell'educazione alla legalità. Una semplice richiesta che il vulcanico e imprevedibile fondatore di Libera e del Gruppo Abele ha subito trasformato in un impegno pubblico: quello di ospitare nell'isola il grande meeting delle associazioni che operano nel sociale e nel volontariato.

Sarà probabilmente da sondare la disponibilità finanziaria della Regione, visto che quella umbra ha contribuito in misura determinante all'organizzazione dell'ultima convention. Un impegno di non poco conto,



se si tengono presenti le cifre delle due precedenti edizioni: migliaia di iscritti, diversi spazi pubblici da

adibire a luoghi per le sessioni di lavoro e approfondimento, promozione e ricettività.

La scelta della Sardegna va anche interpretata come un riconoscimento al dinamismo dell'associazionismo sardo, che costituisce un

modello per tutte le altre regioni. Lo dicono i numeri, e, a quanto pare, lo sa anche don Ciotti, che nell'isola potrà contare sul supporto logistico di Libera e Sardegna Solidale. "Stradafacendo 3" sarà anche un'occasione imperdibile per l'associazionismo sardo per mettere l'isola e le sue emergenze al centro di un dibattito non più solo locale. Un po' come è accaduto proprio a Perugia, dove la Dirindin, sollecitata dal governatore della Puglia, Nicky Vendola, ha indicato nelle servitù militari e nel contenzioso fiscale tra Stato e regione due delle priorità più urgenti.

Il meeting del Gruppo Abele, che dovrebbe durare non più di due giorni, garantirebbe inoltre la presenza nell'isola del gotha della politica e dell'associazionismo nazionali. È accaduto al Palasport di Perugia dove, in tre giorni di intensi dibattiti, si sono succeduti sul palco Romano Prodi, Caselli, Agnoletto, Rosy Bindi e Livia Turco.

A Cagliari festeggiati i 25 anni  
di Mondo X - Sardegna

## L'uomo al centro del mondo

di Padre Salvatore Morittu



Ventacinque anni fa, esattamente il 26 gennaio del 1980, è stata inaugurata a Cagliari la Comunità di San Mauro: prima casa e primo progetto per i giovani che in Sardegna desideravano riconciliarsi con la vita dopo la drammatica esperienza con la droga.

Si presentava per la prima volta in pubblico, nella sala Figari della Fiera di Cagliari, quel manipolo di irriducibili sognatori chiamati, da quel momento, alla prova dei fatti: Padre Eligio Gelmini, che aveva provocato i Frati italiani a cimentarsi con la spietata rivoluzione della droga: Padre Dario

Pili, Ministro Provinciale che, unico, aveva raccolto la provocazione di Padre Eligio: il sottoscritto, chiamato a condurre la prima Comunità in terra di Sardegna.

A nostro fianco i primi volontari, coraggiosi, generosi, umili servitori dell'uomo. Il giorno successivo, Domenica, ci fu la solenne celebrazione eucaristica nella nostra chiesa di San Mauro e pregammo intensamente perché fosse Dio a condurre la Comunità che, da quel momento, avrebbero abitato le mura e il chiostro, già casa dei Frati dal 1648 e che ora allargava i suoi confini per accogliere nuovi fratelli, ancor più poveri e perciò ancor più degni di abitare quella casa. Il primo febbraio aprimmo la porta al primo ospite. Da

quel momento il sogno ha cominciato a farsi storia. Una storia di 25 anni che, come un ponte, si è proteso su nuovi pilastri: la Comunità di S'Aspru a Siligo (SS) nel 1982; il Centro di Accoglienza di Sassari nel 1984; la Comunità di Campu 'e Luas a Uta (CA) nel 1985, la Casa Famiglia per i malati di Aids a Sassari nel 1998. Date e luoghi che cercano di far sintesi della incredibile umanità che ha fatto "comunità" in questi nostri 25 anni: i circa duemila drogati con i quali abbiamo convissuto, le loro famiglie, i volontari che hanno speso la loro vita in comunità e quelli che ci hanno aiutato a coprire le ingenti spese e hanno provveduto a tante nostre necessità.

Storie intense di ragazzi e ragazze, di uomini e di donne accomunate dal proposito di realizzare una umanità nuova. Dopo 25 anni, salendo sul "monte" e rivivendo il dipanarsi del tempo e delle storie, dei drammi e delle gioie, dei successi e degli insuccessi, il sentimento che prevale su tutti è un bisogno incontenibile di ringraziare per essere stati protagonisti di questa storia.

Ringraziare innanzi tutto Dio: sempre a nostro fianco come Padre provvidente, inquietante nel volersi fidare di noi, amoroso nel voler valorizzare ogni nostro talento. Poi i drogati, gli alcolisti, i malati di Aids, gli



Il saluto di Renato Soru in occasione dell'importante anniversario di Mondo X

## La sfida di pubblico e privato

Nel caso delle droghe, come nelle altre forme di disagio ed emarginazione, il volontariato ha mostrato una sensibilità particolare. In Sardegna, ancor prima che il servizio pubblico si attivasse per fornire risposte qualificate al problema dei giovani drogati, l'Associazione Mondo X - Sardegna ha anticipato l'azione delle istituzioni. Col tempo anche queste hanno dato la loro risposta: l'azione di persone sensibili ha stimolato in Sardegna la crescita di servizi pubblici di qualità. Tuttavia non si è mai rinunciato al contributo delle comunità terapeutiche che, forniscono alternative di vita e di valori a chi li aveva messi in dubbio o li aveva perduti. Da allora di strada se ne è percorsa tanta. Oggi in Sardegna abbiamo un buon livello di integrazione fra il servizio pubblico, i Sert e il privato sociale. Le comunità residenziali rappresentano oggi un ambiente ideale anche per veicolare trattamenti medici e psicologici in un contesto sano e protetto. Purtroppo la tossicodipendenza si evolve in continuazione: a fianco di droghe come eroina e alcol, ne sono comparse altre come ecstasy e soprattutto cocaina. Anche gli stili di consumo si evolvono cambiando lo scenario del mondo giovanile. La

sfida della droga richiede la capacità di leggere il disagio e adottare le risposte sia di prevenzione che di cura e riabilitazione. Per fare questo è necessario unire tutte le competenze: professionali e umane.

La direzione nella quale vogliamo muoverci è quella dell'alta integrazione fra servizio pubblico e privato sociale.

In questa ottica la recente deliberazione della Giunta Regionale sul riordino dei servizi del privato per le tossicodipendenze riconosce il contributo delle comunità terapeutiche, promuove la diversificazione degli interventi, la professionalizzazione degli operatori e l'integrazione con il servizio pubblico.

La tossicodipendenza è anche un campanello di allarme sociale: la costruzione di un piano articolato di contrasto, coordinato a livello regionale, è una priorità alla quale la Regione deve dare corso. Il coinvolgimento delle competenze che storicamente hanno contribuito ad affrontare il problema e la valorizzazione del dialogo fra chi "cura" e chi "si prende cura" consentirà di ottenere i migliori benefici per la nostra popolazione. Grazie e auguri a Padre Morittu e a tutta l'Associazione Mondo X Sardegna.

emarginati di ogni specie: o molto duro convivere con i loro drammi e il loro egoismi, ma ci hanno fortemente richiamato alle nostre responsabilità e ci hanno fatto riscoprire la gioia della vita pulita, condivisa e redenta. Infine i Frati della Sardegna, i responsabili delle Comunità e i volontari tutti: hanno testimoniato con i fatti l'amore all'uomo al di là di ogni interesse personale e hanno reso possibile che tanti giovani dalla droga ritornassero alla vita.

Venticinque anni: una storia di sogni, di ferite, di sfide per riportare l'Uomo al centro del mondo come Dio ha voluto.

Sandra: i valori, il matrimonio, la maternità

## Devo tutto a Mondo X

La responsabile di S'Aspru ricorda la trasformazione della sua vita

Credo sia questo il motivo che ci spinge a celebrare e festeggiare i 25 anni dell'Associazione, cioè la gioia e il gusto che proviamo al pensiero di ogni fratello che, attraverso incontro con questo mondo speciale che è Mondo X, ha potuto sperimentare il ritorno alla vita e ai valori importanti.

Io non so quali sentimenti e quali pensieri vivono in questo momento nel cuore di Padre Salvatore, pro-

motore di questa realtà iniziata con una piccola Comunità nel cuore del convento di San Mauro, sostenuta dall'affetto grande e speciale di Padre Dario e che in questi 25 anni si è allargata oltre i confini del convento, oltre i piccoli numeri dell'inizio, oltre il senso della famiglia fino al confronto con le istituzioni, oltre i cambiamenti sociali, fino a diventare una grande realtà, un grande Mondo.

Io devo molto a questa realtà della quale faccio parte da ventiquattro anni. A Mondo-X devo la mia vita salvata da un destino

tutto nella direzione del male e della morte, devo la scoperta del senso della vita e del valore della persona umana, devo le scelte grandi e importanti della mia vita, il matrimonio, la maternità.

A Mondo - X io vivo e realizzo ogni giorno i miei ideali. Nell'impegno che porto avanti insieme a Paolo nella Comunità di S'Aspru sento di dare un contributo che mi permette di restituire la gratitudine che porto sempre dentro di me nei confronti della vita.

Due gli aspetti ricorrenti negli interventi di apertura: massima allerta sulla gravità del problema e polemica con gli operatori assenti

## Droghe, parlano solo i politici Gli operatori polemici con il Governo

**Giovanardi: "La droga è il male assoluto". Attualmente 17.000 dei 60.000 detenuti sono tossicodipendenti. Don Gelmini contro il metadone e gli "assenti". Casini: "Tolleranza zero nei quartieri alti come nei quartieri bassi. Insoluta la questione finanziaria**

**"D**rogarsi è un delitto contro se stessi e contro la società". Ha preso avvio su queste basi - l'intervento è del sottosegretario del Ministero alla Salute, Cesare Corsi - la 4° "Conferenza nazionale sui problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope", convocata dal 5 al 7 dicembre a Palermo.

Due gli assi portanti dei numerosi interventi, tra gli altri il Presidente della Camera Ferdinando Casini e il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Da un lato massima allerta sulla gravità del problema droga; dall'altro, polemica con gli operatori che a Palermo non sono voluti venire.

La droga è il "male assoluto" secondo il Ministro Giovanardi, e "contro il male non esistono concessioni", né tantomeno distinzioni tra droghe leggere e pesanti.



Per il ministro la droga è "morte della libertà e della dignità, distruzione degli affetti, della famiglia e delle risorse economiche a danno della società". Argomenta citando Giovanni Paolo II il ministro, e conclude: "Non possiamo parlare di libertà di drogarsi, non possiamo parlare di diritto alla droga".

Scrosciano applausi. Ma il consenso dei convenuti non è rappresentativo di tutti gli operatori dei servizi delle tossicodipendenze. Alla conferenza di Palermo, nata tra le polemiche - con due

anni in ritardo e a fine legislatura, con uno stralcio del ddl Fini fermo in Commissione al Senato dal 27 ottobre - hanno rifiutato di partecipare gli operatori pubblici dei Sert. e molte comunità, tra cui Exodus, Saman e quelle legate al Cnca. In assemblea sono sedute Comunità Incontro di don Gelmini, Comunità San Patrignano di Muccioli e diverse altre piccole comunità associate alla Federazione Italiana Comunità terapeutiche.

Giovanardi, che sulla Conferenza aveva avuto a luglio



## Lo stralcio del ddl Fini? I giochi sono già fatti

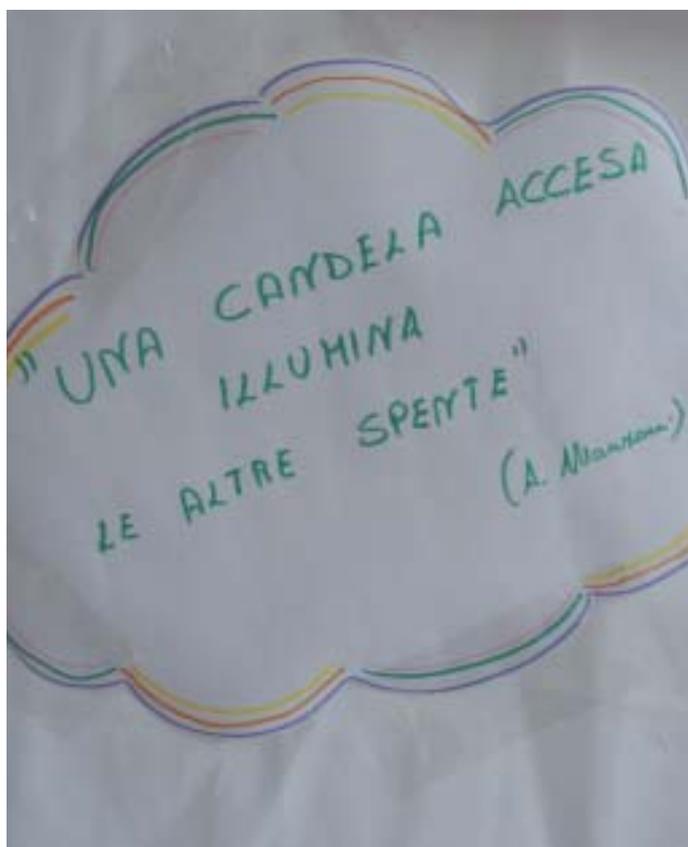
Gli operatori presenti alla Conferenza di Palermo lamentano la mancanza di spazi di confronto e dialogo.

A Roma la controconferenza di chi ha rifiutato l'invito in Sicilia, sotto il cartello "Non incarcerate il nostro crescere"

“È stupefacente!” Così Vincenzo Palmieri (Comunità Villa Maraini) commenta “deluso” lo spazio dedicato al confronto e al dialogo alla conferenza di Palermo. La sua non è la sola voce critica a Palazzo dei Normanni, sede dell'evento. La dottoressa Corrado, del Not della Prefettura di Caltanissetta fa suo lo slogan della Conferenza: “Siamo venuti a costruire insieme, non ad ascoltare autorevoli relazioni”. Rita Bernardini, tesoriera dei Radicali Italiani si chiede: “Cosa accadrà dei 4-5 milioni di consumatori di cannabis?”.

Il dottor Scardigli, del Sert di Catania, denuncia l'assenza di relatori dei servizi pubblici al tavolo degli invitati e critica la parificazione di Sert e strutture accreditate del privato sociale: “Occorre armonia e collaborazione, ma si tratta di ruoli diversi”. Il rischio paventato da Scardigli è quello di un conflitto di interessi delle comunità terapeutiche, che rilascerebbero i certificati di diagnosi di tossicodipendenza e contemporaneamente prenderebbero in carico i soggetti. “Assurda” infine l'ipotesi della libertà di scelta della terapia, ancora secondo Scardigli.

Sulla stessa linea gli operatori dei Not delle Prefetture, presenti numerosi a Palermo. Per Angela Pulvirenti, assistente sociale Not Catanzaro, “è incredibile non avere spazi di confronto in questa Conferenza, dopo che è stata già disegnata una legge senza che nessuno abbia chiesto un parere a noi operatori che da 15 anni siamo i mediatori con i ragazzi che consumano droga”. A lei e alle altre sette persone intervenute nel dibattito, sono stati riservati 5 minuti: “il gioco è fatto”. Per Pulvirenti i crescenti consumi di droga sono sintomo “di un disagio diffuso, da affrontare su altri fronti, qui invece si pensa solo a punire” e continua: “Siamo assistenti sociali, il nostro lavoro non può consistere nel sospendere la patente ai ragazzi fermati dalle forze dell'ordine in possesso di piccole quantità di droghe. Dobbiamo proporre informazione, formazione e percorsi educativi a ragazzi che in molti casi non sono tossicodipendenti, ma solo consumatori occasionali”. Per Rosaria Agosta (Not Trapani) infine, lo stralcio favorisce solo le grandi strutture del privato sociale, le uniche, a danno delle realtà minori, che potranno rispondere ai requisiti necessari all'accreditamento come enti equiparati ai servizi pubblici. Contemporaneamente ai lavori della Conferenza nazionale nelle sedi del teatro Politeama e Palazzo dei Normanni, ieri ha preso avvio all'Università di Palermo una controconferenza organizzata dal cartello di associazioni,



l'approvazione della Consulta sulle tossicodipendenze, sottolinea la propria apertura: “Da soli non andiamo lontano. Nessuno ha già scritto le conclusioni delle conferenze”. Tuttavia dal 27 ottobre giace alla XII commissione del Senato lo stralcio al ddl Fini sulle droghe, 20 articoli la cui discussione inizierà soltanto dopo i lavori di Palermo, in una corsa contro il tempo vista l'imminente fine legislativa.

Sui 20 articoli c'è convergenza tra il Governo e le Comunità presenti. Prevenzione, repressione e recupero i tre nodi da risolvere. Prevenzione contro il “flagello della droga”, secondo Antonio Tomassini (Commissione Igiene e Sanità Senato), o contro ciò che il Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia definisce il “male assoluto, il meccanismo mortale da cui troppe volte non si ritorna”. Cesare Cursi (sottosegretario Ministero alla Salute) va oltre arrivando ad evocare l'immagine del

“demonio della droga che devasta il cervello dei giovani”.

C'è comune accordo sulla distinzione tra droghe pesanti e leggere, abolita dal disegno di legge: la droga è droga. Lo sottolinea il Ministro Castelli che, rivolgendosi ai giovani in sala, enumera le cifre della popolazione carceraria: 17.000 dei 60.000 detenuti sono tossicodipendenti. “L'esito del tunnel della droga è il carcere, la condanna, la disperazione”. Chiede più fondi al Governo il Ministro, per l'ondata di detenuti prevista con l'approvazione della legge ex-Cirielli sui recidivi e allo stesso tempo invoca un trattamento “non unicamente punitivo” per i detenuti tossicodipendenti. Pensa agli istituti di Giarre e di Castelfranco d'Emilia, e lo dice esplicitamente definendolo un “fiore all'occhiello incompre-

PALERMO L'INCONTRO DI OPERATORI E ISTITUZIONI PER COMBATTERE LE TOSSICODIPENDENZE

# Allarme droga, delusi a scuola sniffano coca

## I dati sui consumi alla Conferenza nazionale. Castelli: punire chi vende droga di qualsiasi genere

**Daniela Casella**  
romba

È stato il giorno di Don Gelmini, segretario degli sbirchi di vertice, che per un mese quasi intero di fine di tutto l'anno si è fatto obbligo di leggere e pesanti pericoli e della situazione gravissima che parte dei disastri. Il presidente la presenza di almeno 9 mila persone in carcere e milioni di città a ferro e fuoco: non si è visto nessuno e per il nostro sistema di polizia è stata una giornata terribile. In questa città, in un momento così difficile, ci sono di questi che hanno fatto il loro dovere e sono rimasti in carcere e dalle scorse che sembra in fondo, ha preso il suo, nel e passato. La quarta conferenza nazionale per la lotta alla criminalità organizzata e alla criminalità organizzata è stata una giornata terribile e pesante per chi è stato in carcere.

tra le norme di sbarramento che consentano alcuni punti della legge e venire, e appaia a chiunque tutti i detenuti, perché non c'è droga e basta. Anche se la polizia, riferita al ministero della Giustizia, saranno tempi duri. In Europa, per la droga basta.

Il ministro: «Alle Ue siamo riusciti a eliminare la differenza tra sostanze leggere e pesanti. Adesso tutti dovremmo adeguarsi»

Nelle carceri su 60 mila detenuti un quarto sono tossicodipendenti i giovani più a rischio quelli del Centro-Sud

rispetto alle tossicodipendenze si sciolgono, tra l'altro, che l'uso della sostanza è stato a dispetto della legge sulla performance e la performance è un po' diversa dalla legge di droga in questi momenti che hanno maggior difficoltà di approvvigionamento rispetto ai consumi con un livello di realizzazione scolarità. Il che fa due volte nella stato d'uso dei nostri giovani più fragili.

2012. Con l'entrata in vigore della legge, poi, che i non in contatto si è concentrato nel Centro-Sud. Che, infatti, nel 2010-2011, quando c'è stata la maggiore epidemia, passando dal 37% al 50% di giovani che hanno usato droga.

**LA POLEMICA**  
**Don Gelmini**  
**«Dai Sert escono zombi»**

Ha parlato la scorsa a tutti e, spiegato le forti disaffezioni di insoddisfazione, è diventato il vero protagonista della giornata. Don Pietro Gelmini, presidente della comunità diocesana di Palermo, ha commentato la politica e l'attività per lui per la stagione la scelta del politico personale. Perché Gelmini, infatti, è un microfono con questo stile, ha scritto in modo spettacolare: «Avvocato Turilli se ne va e non per colpa di questi ragazzi che sono venuti qui, poveri». Appoggiato dal forte gruppo della sua comunità. E ha continuato a modo ancora più netto, sfidando gli altri, imprecisamente profeso nel ufficio autorità: «Abbiamo avuto un'esperienza di perdita».

**LISTINO PREZZI DELLE DROGHE SECONDO IL CANALE DI VENDITA**

<b>MARIJUANA</b> TRAFFICO da 800 a 1500 euro al kg da 5 a 8 euro al grammo	<b>MARIJUANA</b> da 800 a 1500 euro al kg da 5 a 8 euro al grammo	<b>MARIJUANA</b> da 1500 a 2300 euro al kg da 7 a 8 euro al grammo	<b>ERONA MIRA</b> da 23.500 a 25.500 euro al kg da 30 a 60 euro al grammo	<b>ERONA PURA</b> da 27.500 a 44.500 euro al kg da 75 a 90 euro al grammo	<b>COCAINA</b> da 38.000 a 48.000 euro al kg da 80 a 95 euro al grammo	<b>SESTAST</b> per nella quantità da 4800 a 9200 euro al kg da 19 a 24 euro
---	---	--	---	---	--	---

sibilmente contestato dalla sinistra». Ad oggi sono 1.000 i detenuti tossicodipendenti accolti in queste strutture, «potrebbero essere di più» dichiara il ministro, ma «molti preferiscono il carcere, perché non vogliono uscire dal tunnel». Concludono i lavori di apertura il presidente della Comunità Incontro Don Gelmini e il presidente della Camera Pierferdinando Casini. Applaudito in più occasioni dal pubblico, Gelmini ha aperto il suo intervento scagliandosi contro la decisione di chi oggi non è venuto a Palermo: «Chi non viene a confrontarsi - ha detto l'ottantenne sacerdote - non ha diritto di parlare». Poi si scaglia contro la «droga di stato», il metadone, distribuito dai servizi pubblici e da alcune comunità, responsabili di avere riempito le città di ragazzi «zombie». L'alternativa delle Comunità incontro e delle piccole comunità è un trattamento basato su un ritrovato senso della vita: «la

droga non si cura con la droga, si cura con la vita». Invocando infine l'aiuto del Signore, Gelmini ha chiesto al ministro «pari dignità» tra pubblico e privato sociale che fa «per amore ciò che altri fanno per mestiere o dovere». Sulle linee di Gelmini l'intervento di Casini che ha ribadito la centralità della «grande battaglia contro la droga e contro la cocaina in particolare», per poi concludere invocando «tolleranza zero nei quartieri alti come nei quartieri bassi». Resta insoluta infine la questione finanziaria, sollevata da Antonio De Poli (Coordinatore interregionale assessorati politiche sociali) che ha chiesto che il Fondo antidroga sia interamente devoluto alle Regioni e agli enti locali, che fattivamente forniscono i servizi.



cooperative ed operatori sociali «Diritti di Strada». Un evento organizzato «dal basso» che ha raccolto le voci siciliane critiche. Secondo il portavoce del cartello, Erasmo Palazzotto, la conferenza di Palermo è «una passerella elettorale» che pretende di aprire un confronto su una materia di fatto già fissata nello stralcio al ddl Fini già depositato in Commissione al Senato. Per questo Diritti di strada ha deciso di non partecipare ai lavori della conferenza e di organizzare una manifestazione parallela dove discutere le politiche alternative. Quattro i punti che saranno dibattuti: decreto di legge Fini; carcere, esclusione sociale e diritti negati; servizi per le tossicodipendenze ed esperienze europee; guerra e narcotraffico. Il documento finale è stato presentato mercoledì 7 dicembre, a Roma, alla conferenza organizzata dal cartello di associazioni, operatori e comunità terapeutiche «Non incarcerate il nostro crescere».

# I primi venti anni dei volontari ospedalieri

L'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) di Cagliari ha festeggiato quest'anno vent'anni di attività al servizio del malato. Per l'occasione è stato creato il primo numero del giornalino dell'associazione che, dando spazio a idee, riflessioni e proposte, vuole contribuire alla crescita della stessa. Un anniversario importante che diviene l'occasione ideale per fare un bilancio del lavoro fatto e per porsi allo stesso tempo nuovi obiettivi da raggiungere. Resta la formula introdotta da Ermilio Longhini, fondatore dell'AVO nazionale, di affiancare al malato una persona esterna all'ambiente terapeutico, intuizione confermata nel tempo grazie alla passione di migliaia di volontari che su tutto il territorio nazionale operano



nelle corsie degli ospedali con enormi benefici per la salute non solo fisica ma anche psicologica dei pazienti. "La vita della nostra associazione non è stata facile - racconta

Maria Artizzu che fino a giugno scorso è stata la presidente dell'AVO cagliaritano- inizialmente l'opera di noi volontari è stata accolta da medici e infermieri con sospetto, per il possibile

disturbo che avremo potuto arrecare nelle corsie già molto affollate; ma alla fine il tempo ci ha dato ragione e così oggi diversi primari ci hanno aperto le porte dei loro reparti". I traguardi raggiunti dall'AVO sono tanti, compresi quelli legati all'individuazione di un locale idoneo ad organizzare il prezioso servizio dei 250 volontari che prestano il loro aiuto presso gli ospedali Brotzu, Binagli e San Giovanni di Dio. Infatti, adesso che l'AVO ha una propria sede, riesce a ottimizzare non solo gli spazi fisici di un'associazione che continua a crescere numericamente, ma ampliando lo sguardo verso l'intera Sardegna, può confrontarsi con le altre sedi regionali dislocate a Sassari, Tempio, Alghero e Olbia. La presenza di un settore giovanile, l'AVO giovani, che mette a servizio dell'associazione la creatività e la fantasia delle giovani leve, cerca di far conoscere l'associazione stessa in tutto il territorio regionale. Ma è soprattutto grazie ai diversi incontri e ai corsi di preparazione per coloro che si apprestano a operare negli ospedali che i volontari socializzano tra di loro, incentivando la nascita di gruppi e di progetti che mirano a consolidare il volontariato in tutta la Sardegna. Questi vent'anni di incessante lavoro rappresentano non solo un importante traguardo, ma anche un incoraggiamento per la realizzazione di un connubio sempre più stretto tra il mondo ospedaliero e quello del volontariato.

Comune Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
Sa.Sol.Point n° 16  
Orosei

Comune di  
**Orosei**

## Giovani e Volontariato

### incontro possibile?

CONVEGNO
Orosei, sala consiliare  
sabato 10 dicembre 2005

Presentata in Consiglio Regionale dai Democratici di Sinistra la proposta di legge che istituisce "il servizio civile regionale sardo". Una scuola di vita per i giovani e uno strumento per diffondere la cultura della solidarietà contro l'egoismo della società dei consumi. La Giunta ha già pronti 5 milioni di euro per le attività giovanili. Col servizio civile si vorrebbe contribuire a formare una società culturalmente più attrezzata, superando quel gap negativo che dispersione scolastica, alta mortalità negli studi universitari e mancato inserimento nel mondo del lavoro favoriscono.

**I**l servizio civile come strumento per far crescere i giovani sotto il profilo umano e professionale; un modo per combattere "egoismo e consumismo" che rendono vulnerabile la nostra società. Queste le motivazioni di fondo della proposta di legge presentata dal gruppo Ds (primo firmatario **Nazareno Pacifico**), che contribuisce a colmare l'ennesima lacuna della legislazione sarda: il recepimento della legge nazionale (le numero 64 del 2001). Una proposta di legge "coraggiosa", a giudizio di **Giampiero Farru**, responsa-

## Per i giovani sardi il Servizio civile regionale



bile di Sardegna Solidale, il più importante ente regionale del settore (97 sedi nell'isola e 170 giovani impegnati nel servizio). "Coraggiosa - ha spiegato - perché crea una struttura parallela a quella nazionale, dotata di autonomia progettuale, che porta l'età dei giovani dai 28 ai 32 anni e la durata dei progetti da 12 sino a 24 mesi, ma prevede, per un numero circoscritto di progetti e contesti territoriali limitati, l'allungamento del servizio sino ai 70 anni, caricando di contenuto le esperienze dei non più giovanissimi". La previsione è quella di occupare 10 mila giovani ma non si deve commettere l'errore di pensare che sia una legge orientata all'occupazione, soprattutto

quella giovanile, il situazione di perenne disagio. L'occupazione è, in sostanza, uno strumento per operare nel sociale, "una grande ten-

### La Nuova Sardegna





## Due ragazze di Sardegna Solidale a Roma per scegliere i rappresentanti nella Consulta nazionale

tazione", l'ha definita Carlo Tedde, che rappresenta, attraverso la Federcooperative, le cooperative sociali sarde, per spostare l'attenzione sui servizi alla persona e riportare il servizio civile alle sue finalità originali. Il capogruppo Ds, Siro Marrocu, ha detto che il volontariato sardo raggiunge livelli di efficienza "che ci vengono invidiati". La Sardegna è in ritardo e paga il ritardo. I giovani impegnati sono cresciuti di numero (dallo 0 in casella del 2001, anno di entrata in vigore della legge 64, a 92 l'anno successivo, a 324 nel 2003, a 547 nel 2004 ed a 588 a fine ottobre di quest'anno. Ma sono poca cosa rispetto ai 32 mila giovani in Italia, 40 mila quest'anno. Gli enti che operano nell'isola sono: 24 esterni (nazionali con diramazioni in Sardegna e con progetti pensati a livello nazionale); 14 endogeni (3 no profit e 11 enti locali, quasi tutti Comuni). La legge prevede un servizio regionale e un'organizzazione che fa riferimento alla realtà del territorio. I progetti risponderanno a istanze della società locale, colpiranno più direttamente gli obiettivi individuando i bisogni. Intanto è stata data la notizia che il presidente Soru dovrebbe dare il via libera alla risorse previste: 6 milioni di euro per iniziare, la gran parte (5 milioni) destinati ai progetti di fascia giovanile.

**T**ra le tre delegate regionali chiamate a designare i due rappresentanti dei volontari in seno alla Consulta nazionale del Servizio civile ben due hanno prestato servizio civile presso la sede del CSV Sardegna Solidale di Cagliari: sono Paola Onnis e Diana Popescu. La prima ha ottenuto 13 voti, mentre la seconda ha ottenuto 11 voti a favore. Le due ragazze si sono piazzate immediatamente alla spalle della più votata: Virna Peruzzu, che ha avuto 18 voti. Le elezioni dei rappresentanti della Consulta nazionale del Servizio civile sono poi svolte a Roma tra il 10 e l'11 marzo. Paola Onnis ha 26 anni e studia Scienze e tecniche psicologiche dell'Apprendimento, della Comunicazione e della Salute psicosociale. Diana Popescu ha 27 anni ed è laureata in scienze politiche. In tutta Italia i delegati regionali eletti sono stati 147.

L'esito della votazione ha scatenato le immancabili polemiche a livello nazionale. Obiettori non violenti e Arci Servizio Civile hanno giudicato il risultato assai deludente a causa della bassa partecipazione al voto elettronico degli aventi diritto: hanno espresso la loro preferenza solo 2.647 giovani, su un totale di 41.138 aventi diritto, poco più del 6%.



Il direttore dell'Ufficio nazionale servizio civile, Massimo Palombi, ha ammesso: "Mi aspettavo di più, ma mi ritengo comunque abbastanza soddisfatto perché il meccanismo ha

funzionato. Era la prima volta è chiaro che la prossima volta sarà perfezionato". La partecipazione al voto del 3 marzo scorso è stata particolarmente bassa nelle

### L'Unione sarda



Oristano / Presentato il progetto Ceas

## Un futuro per scuola e servizio civile



Regioni del Centro-Nord, mentre ha registrato punte più alte in Campania e in Sicilia, che sono comunque le regioni che vedono il numero più alto di volontari del servizio civile aventi diritto al voto. Alla fine, i candidati eletti sono stati: uno in Val d'Aosta, 8 in Piemonte, 7 in Lombardia, 3 in Veneto, 1 in Friuli Venezia Giulia, 1 in Trentino Alto Adige, 3 in Liguria, 6 in Emilia Romagna, 5 nelle Marche, 8 in Toscana, 2 in Umbria, 14 nel Lazio, 3 in Abruzzo, 1 in Molise, 23 in Campania, 2 in Basilicata, 11 in Puglia, 11 in Calabria, 33 in Sicilia, 3 in Sardegna, 2 all'estero.

Oristano è stata la sede di un qualificato convegno su "Scuola, servizio civile e volontariato", organizzato dall'Agenzia per le Onlus del ministero dell'Interno e dalla Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario (ovvero la Focsiv).

Dopo i saluti di Maria Colomba Cabras, presidente regionale dell'Osvic e rappresentante Focsiv, Stefania Fustagni dell'agenzia Onlus e Lina Sasso dell'Ufficio scolastico regionale della Campania del ministero dell'Istruzione hanno parlato del progetto Ceas. A Maria Giuseppina Staderini dell'Indire è stato affidato il compito di illustrare le linee operative della progettazione tra scuola e volontariato. Il vicedirettore dell'ufficio nazionale per il Servizio Civile, Roberto Marino, ha illustrato l'argomento "nuove sfide per il servizio civile e la scuola", mentre Sergio Marellò, direttore generale della Focsiv, ha parlato del volontariato giovanile come forma di impegno al servizio della cittadinanza mondiale.

Nel pomeriggio è stato presentato il progetto pilota Focsiv-Indire/Agenzia per le Onlus "Scuola e volontariato: per una cittadinanza europea attiva e responsabile", anche sulla base della testimonianza di Gabriella Caramagno, volontaria in



servizio civile impegnata in Italia nel progetto.

A conclusione della manifestazione, si è svolta la tavola rotonda con don Pietro Borrotzu, assistente regionale per la pastorale dei problemi sociali e del lavoro; Giampiero Farru, presidente del Centro servizi per il volontariato Sardegna Solidale, e Luisanna Usai, docente del Liceo Scientifico cittadino "Mariano IV" e responsabile educazione allo sviluppo dell'Osvic-Focsiv.

Il seminario ha rappresentato un'occasione significativa anche in vista del prossimo bando per il servizio civile che possono svolgere i giovani dai 18 ai 28 anni anche in progetti di solidarietà internazionale e costi-

tuisce un ulteriore titolo di merito per l'attività dell'Osvic oristanese all'interno delle scuole per promuovere una cittadinanza attiva e solidale soprattutto nei confronti del Sud del mondo.

(a.p.)



In attesa di una specifica legge

## La Giunta regionale adesso ci crede

Con una delibera di fine gennaio l'esecutivo guidato da Renato Soru detta le prime disposizioni per l'avvio del servizio civile regionale



**L**a Sardegna, in attesa di una specifica legge regionale, è nelle condizioni di avviare le procedure per una disciplina provvisoria del servizio civile regionale aderendo, pertanto, a pieno titolo all'intesa che sarà stipulata nelle prossime settimane nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni al fine di regolare il trasferimento delle competenze. Ne è convinto il Presidente Renato Soru che ha individuato la necessità per la Regione di dare attuazione alla legge 6 marzo 2001, n. 64. "Alcune Regioni - ha ricordato il Governatore - come l'Emilia Romagna, le Marche e la Provincia Autonoma di Bolzano, dispongono di una leg-

ge che disciplina la materia. In altre Regioni, considerata l'urgenza di gestire per l'anno 2006 le funzioni trasferite dallo Stato, si sta avviando l'organizzazione dell'Ufficio di servizio civile con atto amministrativo in attesa che venga emanata specifica legge regionale".

Soru ha inoltre ricordato come la sospensione della leva obbligatoria dal 2005 abbia comportato la fine del servizio civile obbligatorio e il coinvolgimento di giovani su base volontaria in numerose esperienze di solidarietà e di cittadinanza atti-

va, la promozione di progetti finalizzati a soddisfare le necessità e le esigenze della collettività.

A livello nazionale sono stati presentati, entro la scadenza del 22 settembre dell'anno scorso, 8 mila progetti per oltre 100 mila posti per giovani volontari. Risultano iscritti all'Albo nazionale del servizio civile circa 3.000 enti ed organizzazioni. Gli enti e le organizzazioni operanti nella regione Sardegna sono 35.

La Giunta regionale ha dunque deciso, con una propria deliberazione, che entro il 2006 la Regione dovrà assicurare i seguenti adempimenti:

- istituire l'Albo regionale degli enti e delle organizzazioni di servizio civile, suddiviso in tre distinte sezioni. Alla sezione A si iscrivono gli enti pubblici e le organizzazioni private di rilevanza regionale, vale a dire quelli che hanno sede legale nella Regione e sedi di attuazione dei progetti di servizio civile nazionale in non più di altre tre regioni (operatività complessiva in quattro regioni). Nella sezione B sono iscritte le sedi di attuazione dei progetti presenti in Regione appartenenti agli enti iscritti in altri albi regionali. Nella sezione C sono iscritte le sedi d'attuazione dei progetti presenti in Regione appartenenti agli enti iscritti all'albo nazionale;
- stabilire le procedure per l'iscrizione all'albo regionale degli enti e delle organizzazioni interessate. Attualmente le procedure d'iscrizione sono stabilite da una



circolare dell'Ufficio nazionale, ma esse saranno a breve modificate attraverso modalità concordate con l'Ufficio nazionale stesso;

- avviare le procedure d'iscrizione degli enti e delle organizzazioni interessate a partire dal 10 febbraio 2006 e fino al 15 marzo, salvo differente intesa adottata nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;
- valutare i progetti entro il 31 dicembre 2006.

Come stabilito nella proposta d'intesa per la Conferenza Stato-Regioni, i progetti ammessi a finanziamento lo scorso anno saranno gestiti esclusivamente dall'Ufficio nazionale anche per tutto l'anno 2006.

A partire dal 1 gennaio 2007 inoltre :

- gli enti e le organizzazioni a cui è stato finanziato il progetto dovranno procedere alla selezione dei giovani volontari, secondo criteri stabiliti dalla Regione, e avviare l'attuazione del progetto stesso;
- i compiti di gestione relativi ai progetti finanziati nel 2006 saranno assunti dalla Regione, salvo che per i progetti in ambito interregionale, nazionali o all'estero che rimangono di competenza dell'Ufficio nazionale;
- la Regione dovrà monitorare l'andamento del progetto e promuovere, dalla primavera del 2007, la formazione del volontariato coinvolto nell'attuazione del progetto.

**Diana Popescu**

In tre anni boom di richieste: da 181 a circa 45mila. Malgrado la fine del servizio militare di leva. Anticipiamo il viaggio tra chi lo ha scelto

# "La nostra scommessa da volontari"

**Parlano i giovani del Servizio civile**

Il servizio civile piace ai giovani. Li gratifica, li fa sentire attivi nella società e gli dà una speranza di lavoro. Per questo il numero delle richieste registra un continuo e progressivo aumento: dal 2001 (anno in cui il servizio civile nazionale è stato istituito) a oggi i ragazzi, tra i 18 e i 26 anni, impegnati come volontari in questa esperienza sono passati da 181 a quasi 45.000. E seppure dal primo gennaio di quest'anno, con la sospensione della leva obbligatoria, è venuta meno la parte di servizio civile "coatto" per gli obiettori di coscienza, il numero dei giovani impegnati in questa attività non sembra comunque destinato a diminuire. Anzi, ci sarà ancora più spazio per i volontari, considerato che sempre dal 2005 il limite di età per le richieste è stato alzato a 28 anni.

### Il rapporto

A conferma di questa favorevole tendenza arriva il settimo rapporto della Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) sul servizio civile in Italia che sarà presentata domani, 15 dicembre, a Roma alla presenza del ministro Giovanardi, e di cui "Repubblica" dà un'anticipazione. Si parla di 10.000 giovani che nel 2004 hanno svolto il servizio, presso gli Enti della Cnesc. Di cifre impressionanti: 10 milioni e seicentomila le ore impiegate, 80 milioni di euro il valore dei servizi erogati, 6mila persone coinvolte nelle attività di gestione, supporto e



coordinamento dei volontari, costi indiretti per gli enti a circa 15 milioni di euro, costi diretti pari a circa 5,5 milioni di euro.

Ma in particolare si analizza la valutazione che i ragazzi hanno dato del servizio civile, i giudizi sull'esperienza vissuta e gli effetti che ha prodotto non solo a livello umano, ma anche professionale e occupazionale. In tal senso l'indagine realizzata nei mesi scorsi dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano ha riguardato 320 giovani, in gran parte ragazze (il 95 per cento), che nel 2002 hanno effettuato il servizio civile volontario presso

gli enti aderenti alla Cnesc (Acli, Aism, Anpas, ArciServizioCivile, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Cnca, Misericordie d'Italia, Italia Nostra, Federsolidarietà / CCI, Focsiv, Legacoop).

Dai dati emerge un quadro estremamente positivo che vede i ragazzi molto soddisfatti dell'esperienza: una realtà che rassicura per certi versi ma allarma per altri. "C'è un trend di aumento di due tipi - commenta il Presidente della Cnesc Fausto Casini - da una parte le richieste dei ragazzi, dall'altra quelle degli enti che sono raddoppiate. E a questo proposito non vorremmo passare una visione utilitaristica da parte delle pubbliche amministrazioni, interessate a entrare nel sistema e forse a sfruttare l'impegno dei gio-

vani per coprire le mancanze del welfare. I ragazzi, infatti, al di là delle previsioni partecipano con entusiasmo e sono sempre più interessati a farlo". Ciò nonostante però i fondi stanziati non aumentano, anzi. E gli investimenti strutturali rimangono a carico degli enti. "Quest'anno - dichiara Casini, il fondo sarà ridotto di circa 6 milioni di euro e i problemi cominceranno quando dal 2006 si dovranno accantonare i contributi per i volontari".

### I giudizi dei volontari

Le impressioni più condivise, sia per i maschi che per le femmine, sono quelle secondo cui durante il servizio civile si impara "a conoscere e confrontarsi con realtà diverse" e si "migliora" la capacità di relazione con gli



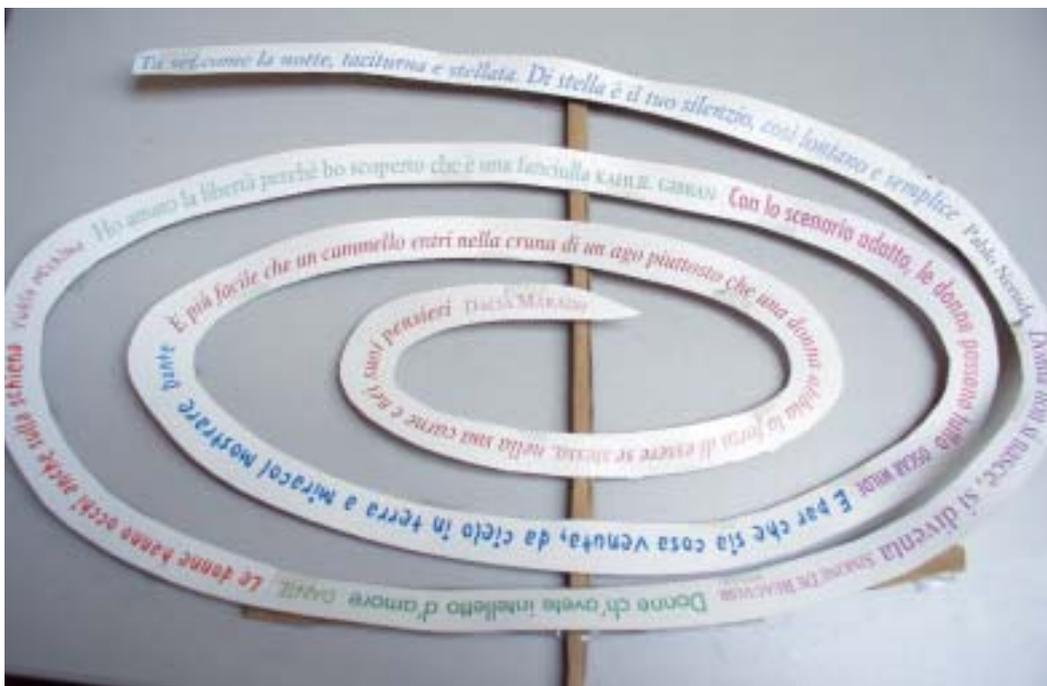
altri". L'esito principale derivante da tale esperienza, secondo i giudizi riportati da volontari e volontarie, sembra quindi concentrarsi nella sfera dei rapporti umani. Ma si evidenziano anche le osservazioni legate alla crescita professionale, secondo le quali il servizio civile è stato "utile per migliorare la capacità di lavorare in gruppo" e per "acquisire un atteggiamento generale più maturo e responsabile". Meno consenso si rileva invece, in particolare fra i maschi, circa il fatto che, durante il servizio civile, si siano acquisite "competenze specifiche che saranno utili nel mondo del lavoro", o si sia migliorata la propria capacità di organizzare il tempo. Se dovessero dare un voto però, gli intervistati in

media da 1 a 10 darebbero un 8 all'esperienza. "Lo scopo di questa ricerca è stato proprio quello di vedere cos'erano e cosa sono diventati questi ragazzi a distanza di tre anni dall'esperienza del servizio civile volontario - spiega Stefano Cima, ricercatore dell'IRS che ha seguito l'indagine - e, un po' come ci aspettavamo, abbiamo verificato che l'esperienza, nella maggior parte dei casi, ha avuto esiti positivi, in ogni caso, a prescindere dall'ente specifico in cui si è svolta".

**Servizio civile e mondo del lavoro**

Le competenze e i contatti acquisiti durante il servizio quanto sono serviti a trovare un lavoro? A quanto pare dalla ricerca le competenze sono risultate molto utili per il 29% degli intervistati, abbastanza utili per il 25%, solo parzialmente utili in misura pari al 34% e del tutto inutili solo per il 12% dei ragazzi. Per ciò che riguarda poi i contatti e le relazioni personali, il 26 % dei volontari dichiarano che gli sono serviti molto; sono stati abbastanza utili per il 28% di loro, ma un buon 29% dice che non gli sono serviti affatto. In ogni caso se si trattasse di dare un consiglio agli amici o ai conoscenti, se fare o meno il servizio civile per aumen-

tare la possibilità di trovare lavoro, non c'è dubbio: i giovani, questa volta in coro, nel 78, 1% dei casi direbbero sì. E non solo nelle regioni italiane più colpite dalla disoccupazione, dove poco più di 400 euro al mese sono importanti, ma (dato significativo e controtendenza) anche nelle aree del nord ovest (90, 2%) e del nord est (79, 5%), dove c'è più lavoro, ma ugualmente molte domande per il servizio civile volontario. "Per questo motivo - sottolinea Casini - è auspicabile un controllo per evitare che il boom del servizio civile finisca per essere strumentalizzato, e speriamo che il ministero in tal senso rimanga un riferimento importante".



Presentata la proposta di legge che istituisce i centri di primo intervento e case di accoglienza per le donne vittime di violenza

## Il reato più diffuso dell'umanità

Un fenomeno silenzioso, ovattato spesso dalla paura, a volte dal tentativo di salvare le apparenze, quasi sempre dai canoni della cultura sociale di impronta maschilista: è la violenza sulle donne, che si consuma soprattutto tra le pareti domestiche. Secondo l'Onu è il reato più diffuso dell'umanità; secondo l'Organizzazione mondiale della sanità le conseguenze dei maltrattamenti sono la prima causa di morte delle donne. I picchi più alti sono nel terzo mondo; ma anche in Italia non si scherza: in media ogni due giorni una donna viene uccisa dal partner. E' la punta dell'iceberg; ma il sommerso, drammatico e silente, è di proporzioni enormi. Eppure c'è un vuoto legislativo (qualcosa si è fatto, negli ultimi vent'anni, dopo

la conquista della parità dei diritti. Ma le lacune sono evidenti) che le consigliere regionali, tutte insieme, centrodestra e centrosinistra, cercano ora di colmare con una proposta di legge "per l'istituzione di centri di violenza e case di accoglienza per le donne vittime della violenza", che assume toni di attualità se si considera che gli atti di violenza, fisici, psicologici e sessuali, sono raddoppiati negli ultimi anni.

L'obiettivo è quello di creare una rete non solo di soccorso e di primi intervento, ma anche di prevenzione, consulenza, assistenza (molte donne hanno difficoltà, anche per motivi economici,

a liberarsi dell'opprimente "circuitto domestico") nel costruire un percorso che aiuti, come ha detto l'on. Francesca Barracciu (Ds), prima firmataria, ad uscire dal tunnel. L'iniziativa assume un forte significato politico, per la trasversalità che accomuna tutti in una proposta prima di tutto di civiltà.

Quello che, sino a qualche anno fa, "era un argomento tabù", ha detto l'on. Claudia Lombardo (FI), vicepresidente del Consiglio, comincia, dunque, ad affiorare; del fenomeno cresce la consapevolezza e la volontà di porvi un freno. I primo passo si è fatto con la legge 66 del 1996 che riconosce la violenza alle donne "delitto contro la persona". Ma la strada è ancora lunga.

La proposta di legge, ha detto l'on. Angela Corrias (Ds),

è un passo importante perché esprime una solidarietà istituzionale (tutti i partiti vi hanno aderito) e contribuisce a creare una rete che garantisca il "dopo" rispetto alla rottura della sordida omertà che governa questi fatti, garantisce privacy e luoghi d'asilo.

Venerdì prossimo è la "giornata mondiale" della violenza sulle donne; l'ha ricordato l'on. Maria Grazia Caligaris (Sdi), auspicando la partecipazione alla battaglia (bisogna creare un'opinione pubblica "forte" per evitare che l'iter della legge s'attardi e si complichino nei meandri della burocrazia) del volontariato, delle associazioni e, soprattutto, del movimento femminile. Preoccupazione che ha evidenziato anche l'on. Giovanna Cerina (Ps), che ha sottolineato un altro aspetto, quello della prevenzione: occorre fare in modo di conoscere le situazioni familiari, unico modo, spesso, "per anticipare i fattacci".

Grande attenzione, dunque, sul fenomeno, ignorato, invece, nel piano dei servizi alla persona, presentato da un assessore donna. Ma l'on. Paola Lanzi (Prc), che fa parte della commissione Sanità, ha precisato: un piano detta linee generali; sarà la Commissione a evidenziare aspetti particolari; competenze decisive spetteranno ai Comuni, nella gestione dei servizi sociali. I centri antiviolenza e le case di accoglienza consentiranno di svolgere un'azione più efficace e puntuale.

Ora la proposta di legge sarà assegnata alla Commissione di merito e si spera che l'iter sia celere. Nella precedente legislatura un'altra iniziativa era rimasta colpevolmente al palo.

# Cittadinanza e partecipazione a livello locale

di Giovanni Santone

**I**l sistema normativo degli ultimi dieci anni ha posto le basi per una maggiore partecipazione delle persone allo sviluppo della propria comunità. Basti ricordare la legge sulle autonomie locali (142 del 1990), la legge quadro sul volontariato (266 del 1991), la disciplina delle cooperative sociali (381 del 1991), la legge quadro per l'assistenza ai disabili (104 del 1992), le varie leggi sulla riforma della sanità e i provvedimenti che vanno sotto il nome di riforma Bassanini. Oggi si dice con una certa enfasi: non più sudditi ma protagonisti. E il modo per essere protagonisti è delineato negli Statuti comunali, che in generale affermano che tutti coloro che vivono nel territorio del Comune godono degli stessi diritti ed hanno eguali opportunità di partecipazione.

Di recente alcuni statuti comunali hanno adottato un concetto di comunità ancor più allargato, quando affermano che, oltre agli stranieri e agli apolidi, hanno eguali opportunità di partecipazione gli emigrati e quanti vivono o lavorano fuori dal territorio delle proprie origini.

Non tutti i comuni hanno reso concreti i principi enunciati negli statuti, mediante apposite norme regolamentari e innanzitutto quelle che fissano i criteri e i livelli della partecipazione.

Ma non basta la legge per coinvolgere in modo attivo coloro che sono presenti in una comunità locale: il grado di partecipazione si misura soprattutto con la presa di

coscienza che, superando l'atteggiamento di indifferenza o di sudditanza e quindi di delega, sollecita una presenza non come fatto sporadico, ma ai vari momenti della vita amministrativa, a partire dalla valutazione e dalla verifica periodica del programma politico del Sindaco.

Ulteriori occasioni di partecipazione, peraltro previste in molti regolamenti, riguardano: a) la formulazione dei programmi di settore (sociale, sanitario, culturale, sportivo...); b) la definizione dei bilanci preventivi, dai quali si può cogliere la concretezza dei progetti; c) la presenza attiva nella predisposizione di provvedimenti attuativi delle linee di indirizzo programmatiche.

Questa è la partecipazione, che non va confusa con la semplice consultazione della pubblica amministrazione su singoli provvedimenti, che, come forma di ascolto dei cittadini singoli e associati, può incidere, ma anche non incidere, nella formulazione della volontà del potere politico.

Tuttavia esiste una funzione ancora più pregnante di partecipazione ed è quella che pone attenzione alla qualità degli interventi, alla garanzia dell'equità e alla tutela di tutte le persone che vivono nel territorio.

Al riguardo le Organizzazioni di Volontariato (legge 11 agosto 1991, n.266) e le Cooperative Sociali (legge 8



novembre 1991, n.381) hanno compiti di carattere generale, che per le prime la legge definisce di "partecipazione, solidarietà, pluralismo, per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale"... , per le seconde di "interesse generale della comunità mediante la promozione umana e l'integrazione sociale"...

Oltre ai citati provvedimenti legislativi, di recente la legge quadro sui servizi sociali (328/2000) e quella sull'associazionismo (383/2000) hanno confermato con sufficiente chiarezza un livello alto di partecipazione delle varie componenti del terzo settore: non solo gestione, ma anche e soprattutto collaborazione nella progettazione come soggetti attivi (art.1 c.5 legge 328).

Inoltre tutti sono chiamati ad una partecipazione attiva per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L. 328, che sono: qualità della vita, pari opportunità, diritto di cittadinanza senza discriminazioni.

Peraltro la Costituzione della Repubblica al comma 4 dell'art 118, così come modificato con legge cost. n. 3/2001, riconosce... l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di

interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà", imponendo alle varie articolazioni dei poteri centrali e locali di favorire lo svolgimento di tale attività.

Da queste premesse discende che la partecipazione si colloca a livello: a) di conoscenza della realtà in cui si vive e dei cambiamenti nel breve, nel medio e nel lungo tempo, b) conseguentemente di definizione delle azioni progettuali, c) di valutazione e di verifica dei risultati. Se i cittadini e gli altri soggetti sociali sono convinti di assumere un ruolo di partecipazione politica, nel significato pregnante di avere a cuore il bene comune, occorre:

1. rivendicare nei confronti delle amministrazioni pubbliche:

- il riconoscimento del diritto a partecipare alla programmazione e alla realizzazione dei progetti che interessano tutti;

- un ruolo attivo nella partecipazione e nella collaborazione, come specificato, ai livelli di conoscenza della realtà, di azioni progettuali, di valutazione e di verifica dei risultati;

2. rendere concreto il proprio ruolo come titolari del diritto di partecipazione, mediante:

- esame dei provvedimenti amministrativi e normativi delle amministrazioni, al fine di verificare se rispettano i diritti e la dignità delle persone;

- valutazione delle risorse finanziarie destinate ai progetti sociali e se adeguate agli obiettivi da perseguire;

- tempestiva informazione agli organi competenti e all'opinione pubblica di provvedimenti, norme e comportamenti che non rispettano i diritti e la dignità delle persone.

di Marco Lai  
e Michela Schirru

“**A**ttensione al mal d’Africa”. Sono queste le parole che, chi ha già avuto la fortuna di visitare questo continente, ci ha detto non appena abbiamo deciso le nostre “vacanze” estive. Sentivamo da tempo il bisogno di dedicarci agli altri, così siamo partiti per un mese di volontariato in Eritrea.

A dire il vero, l’Eritrea è stato un chiodo fisso fin da bambino. Rimanevo affascinato dalle foto e dalle storie raccontateci dal mio maestro, Fratel Sante, appena rientrato da Asmara dove aveva insegnato come missionario per 7 anni.

In questa avventura ho coinvolto Michela e Federica, la mia famiglia.

Sette ore di volo ci hanno portato indietro di 200 anni! Tanto è costata all’Africa l’essere stata dimenticata e sfruttata da quello che noi definiamo “Primo Mondo”.

Quello che si vede in TV non rispecchia per niente la realtà. L’Eritrea e L’Africa sono 10 volte più povere di quello che si possa immaginare.

Si muore per un banale problema intestinale, le cure mediche e l’istruzione scolastica sono affidate per la maggior parte a cliniche e scuole portate avanti da opere religiose e volontari. Abbiamo visitato orfanotrofi sperduti fra le montagne, cliniche con un solo medico che deve far fronte a ogni emergenza sanitaria con i scarsi e spesso scaduti medicinali che si hanno a disposizione.

L’acqua è il bene più prezio-



## Il mal d’Africa con gli occhi della Sardegna

so. I bambini e le donne si dividono la responsabilità di portare avanti la famiglia e il bestiame. I ragazzi e gli uomini sono al fronte.

Abbiamo assistito ai rastrellamenti per le strade di ragazzi e ragazze per inviarli ai campi paramilitari. I bambini e le donne, oltre che condurre le capre al pascolo, si occupano prevalentemente della raccolta dell’acqua incamminandosi, di buon mattino, con taniche di plastica, verso i pozzi di raccolta distanti anche decine di chilometri.

Quello che mi ha colpito è la voglia di vivere degli abitanti del posto manifestata con splendidi sorrisi dai bambini malgrado le precarie condizioni di vita e la delicata

situazione politica. Le restrizioni sugli alimenti e sul carburante sono indispensabili perché il conflitto tra l’Etiopia e l’Eritrea è sempre pronto a riaccendersi.

Siamo partiti felici ed orgogliosi per ciò che, grazie ad amici e benefattori, abbiamo raccolto. Appena arrivati ci siamo resi conto che il tutto era nulla rispetto alle necessità del posto. Questo ci ha sicuramente motivato a fare di più.

Meraviglioso è stato l’incontro con altri gruppi di volontari Italiani e non, intenti nel trasmettere le loro conoscenze e il loro tempo per realizzare ponti, condotte idriche ed elettriche, fare animazione con i bambini di un orfanotrofio o costruire aule in muratura per la scuola del villaggio.

L’Eritrea e tutta l’Africa vivono una lenta agonia.

Paragono questo continente ad un malato in coma tenuto in vita dai macchinari. I macchinari sono i volontari che spinti da un grande senso di altruismo e voglia di dedicarsi al prossimo portano un sorriso e speranza in posti veramente dimenticati dagli uomini. Da cattolico, non me la sento di definire questi posti anche “dimenticati da Dio” perché se arriva l’opera dei volontari vuol pur dire che un “disegno predefinito” da “Qualcuno” è stato ideato.

L’Eritrea, e la sua povertà, ci hanno donato molto più di quello che materialmente abbiamo portato. Ci ha segnato nello spirito, ci ha donato un vero parametro di riferimento per pesare i problemi del quotidiano.

Provo fastidio quando vado nei grossi centri commerciali. Mi infastidisce l’abbondanza del superfluo. Sorrido

# La bioetica tra scienza e coscienza

ironico davanti a certe pubblicità di multinazionali che promuovono i loro prodotti evidenziando le iniziative di solidarietà abbinatelo!

Se dovessi indicare un oggetto simbolo del popolo Eritreo, direi che questo è il bastone. Ha la caratteristica di essere ricurvo ad una estremità, per poter neutralizzare la forza infida e subdola dei numerosi serpenti che popolano le assolate pietraie dove giovanissimi pastori, "promossi" al ruolo di adulti, conducono le greggi di capre.

Lo abbracciano gli affaticati agricoltori per far riposare le braccia, dopo lunghe ore di lavoro nei campi, nella speranza di veder germogliare quelle poche sementi che la stagione delle piogge nutre.

Ogni soldato lo tiene stretto, durante le estenuanti marce da un campo militare all'altro, passando fra vallate arse dal sole e montagne scarse di vegetazione.

I bambini, creature ingenue e spensierate, brandiscono inconsapevolmente i loro bastoni, scorrazzando, felici e sorridenti, a piedi nudi sulla terra.

Il bastone, rimane per ora, l'unico appoggio stabile su cui costruire la speranza di un futuro migliore. La speranza di veder crescere una ancor giovane democrazia, che sia veramente l'espressione di una volontà popolare, una democrazia che offra dignitose condizioni di vita al popolo eritreo desideroso di pace dopo decenni di occupazione e di guerre.

Posso senza nessun dubbio dire che il "Mal d'Africa" esiste, è quel qualcosa che ti spinge a fare di più per le persone bisognose.

Ora che ci penso mi viene un dubbio: "ma il Mal d'Africa potrebbe anche essere chiamato Mal di Volontariato?"

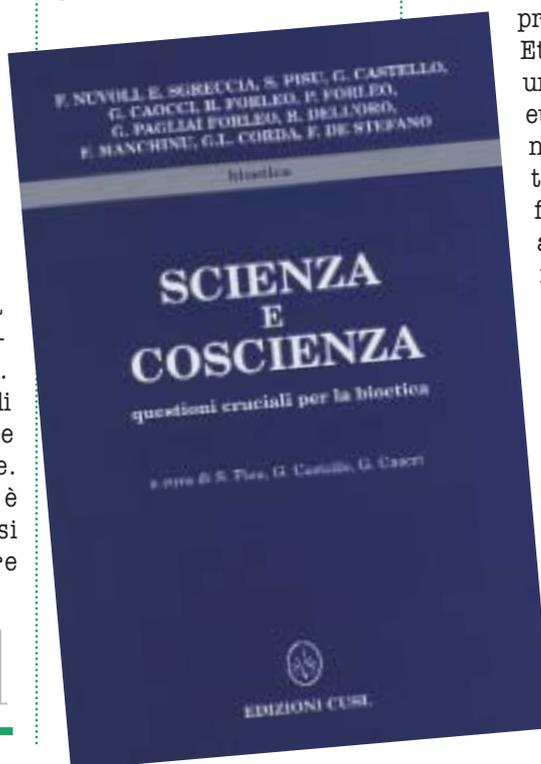
**N**on si sono ancora spente le luci della ribalta sulla Procreazione Medicalmente Assistita che subito divampano nuove polemiche. La RU486 sta da tempo occupando le prime pagine dei giornali; il dibattito sull'eutanasia si fa sempre più acceso. Sarebbe che sui temi della bioetica si stiano giocando partite decisamente importanti per il futuro assetto sociale e culturale non solo della società italiana, bensì della convivenza internazionale. Il libro pubblicato dalla casa editrice CUSL, intitolato *Scienza e Coscienza*. Questioni cruciali per la bioetica, ci offre un quadro preciso del dibattito bioetico contemporaneo. I curatori del libro sono tre medici: Salvatore Pisu, docente di bioetica all'Università di Cagliari, Giuseppe Castello, urologo della Clinica Urologia del SS Trinità, Giovanni Caocci, ematologo del Centro Trapianti di Midollo Osseo della ASL 8. Il libro è fedele al carattere multidisciplinare della bioetica. Vi scrivono infatti medici, teologi, filosofi, psicologi, dirigenti ospedalieri, biotecnologi. In particolare vogliamo segnalarvi due saggi. Il primo è quello del Prof. Felice Nuvoli docente di Filosofia e Pedagogia alla Facoltà Teologica e all'Università Statale di Cagliari. Il titolo del saggio è di quelli forti: Scandalo della verità e fondamento della morale. Per Prof. Nuvoli la verità è come una presenza che si impone. Essa ha sempre

destato scandalo e sempre continuerà a farlo. L'aspetto più scandaloso per una larga parte della coscienza contemporanea è la richiesta di riconoscere l'assolutezza della verità proprio grazie all'uso della ragione e per mediazione teoretica dell'esperienza.

Il saggio termina con un appello all'umiltà della ragione: «la verità è infinita: ogni nuova conoscenza, invece, pone nuovi problemi e nuovi interrogativi. Perciò la presunzione del possesso deve lasciare il posto all'aspirazione, alla tensione, a una ricerca incessante che a noi viandanti non consente di riposare nella visione conclusiva di un definitivo traguardo». Il secondo saggio è dei curatori del libro e tratta di un tema attualissimo: lo statuto biologico dell'embrione. Dopo un'analisi dettagliata delle conoscenze sullo sviluppo dell'embrione, in particolare dal momento del concepimento fino al 14 giorno, essi concludo-

no che l'embrione è un essere umano fin dal momento del suo concepimento. Qualsiasi altra definizione come quella di "pre embrione" o "essere umano in potenza", è fuorviante in quanto non ha riscontro nella realtà dei fatti. Ma laddove l'evidenza non sia tale e la conoscenza scientifica ancora approssimativa, dovrebbe valere perlomeno quel principio di prudenza per cui è meglio un colpevole assolto che un innocente condannato. Chi confessa umilmente di non sapere a quale livello di sviluppo ha origine la persona, come tanti che si sono dichiarati favorevoli alla sperimentazione sull'embrione, dovrebbe avere il buon senso di non trattare l'embrione come un condannato a morte senza la "prova provata" che sia colpevole di non essere "ancora" una persona. Il libro contiene molti altri saggi interessanti sull'origine della bioetica (scritto dal padre della

bioetica cattolica prof. Elio Sgreccia), Etica e sessualità umana, clonazione, eutanasia, relazione medico paziente. Per chiunque fosse interessato a tali temi, riteniamo che possa rappresentare un ottimo strumento di introduzione. Per acquistarlo rivolgersi alla CUSL in viale Fra Ignazio 98 a Cagliari (polo universitario) tel. 070/660160.



**sintesi  
della lettera  
pubblicata  
dal periodico  
"settimana"**

# Vorrei una Chiesa più capace di profezia

di don Salvatore Bussu

**P**ermettetemi di esprimere un certo disagio nel constatare il trionfalismo di gran parte della stampa cattolica sugli interventi dei vescovi italiani di quest'ultimo periodo, con editoriali sulla "famiglia e sue caricature", come si trattasse del "canto libero di una chiesa profetica".

Sinceramente non vedo tutta questa profezia nella chiesa italiana di oggi perché, al di là del diritto-dovere che i vescovi hanno di enunciare e proporre il pensiero della chiesa su certi temi nevralgici di carattere etico (e quindi non si tratta di ingerenza indebita), devono tener conto, però, a mio parere, del tono con cui fanno certe dichiarazioni e dell'opportunità del momento. Anche perché il loro interventismo è limitato ad alcuni valori e non ad altri. Se è importante difendere la vita nascente, lo è altrettanto occuparsi dei bimbi che muoiono di fame o non hanno casa né scuola, come anche della giustizia sociale, della legalità, della pace, della Costituzione, del pluralismo informativo e del degrado culturale. (...)

Per questo auspico una chiesa più profetica quanto almeno lo era la chiesa italiana degli anni 80 e 90, quando vennero pubblicati i documenti dei vescovi "La chiesa italiana e le prospettive del paese" del 1981 e "Educare alla legalità" del 1991, che hanno influito enormemente e in positivo non solo all'interno del



mondo cattolico, ma anche nella società civile e politica. Rileggendoli attentamente si rivelano ancora oggi di una sconcertante attualità. Sono convinto che la stampa cattolica, in questo momento in cui affiorano alcune contraddizioni che rischiano di minare la pace sociale, debba svolgere un ruolo di critica e di proposta. Essa vive come espressione e servizio di un popolo pellegrino. La sua funzione quindi non è quella del banditore che proclama decreti per le strade di una cittadella più o meno assediata, ma è quella dell'esploratore.

Non è solo la bocca, o l'altoparlante, col quale la chiesa parla, ma è anche l'occhio per scrutare il cammino e i segni che possono orientarla, cogliendo perciò anche i disagi, le scontentezze, le inquietudini, le insofferenze presenti anche in alcuni vescovi, in tanti sacerdoti e in gran parte del laicato, costretto quest'ultimo ad un ruolo "grigio e gregario".

«Non può esistere un cristiano neutrale», diceva don Mazzolari quando auspicava un laicato versato a "obbedire in piedi", che pensasse con la propria testa, parlasse con le proprie parole e agisse non a rimorchio ma per propria autonoma iniziativa. Prendendosi in pieno le proprie responsabilità. (...)

Mi sembra davvero problematico che oggi sia la destra a farsi paladina della famiglia secondo la dottrina cristiana, quando i capicordata di quella parte, pur dichiarandosi cattolici, non sono in regola con la dottrina della chiesa. Giustamente una lettrice di "Avvenire" tempo fa domandava al direttore: quando costoro difendono il matrimonio cristiano, si riferiscono alla loro prima o seconda famiglia?

Si chiama Sax-P: destinatari del progetto sono 50 associazioni senza fini di lucro

# Internet point gratuiti e sociali. La Regione a fianco dei volontari

**E**ntro i prossimi quattro mesi 47 Comuni della Sardegna saranno dotati di una postazione per l'accesso pubblico a internet finanziata dal progetto regionale Sax-P, inserito nel più ampio piano per la Società dell'informazione presentato dalla Giunta il 19 gennaio scorso.

Sono 75 le associazioni senza fini di lucro che beneficeranno di un contributo fino a 20.000 euro ciascuna nelle otto Province per aprire una sorta di internet point sociale gratuito in determinate fasce orarie per almeno tre anni. Il progetto Sax (Sistemi avanzati per la connettività sociale) punta, infatti, a ridurre il cosiddetto "digital divide" culturale, la forbice digitale, estendendo l'accesso alla rete e, in particolare, ai servizi che la pubblica amministrazione fornisce sul web anche a categorie svantaggiate sul piano sociale ed economico.

Per il bando d'assegnazione di un contributo complessivo di 1,7 milioni di euro, pubblicato nell'ottobre 2005, sono arrivate 77 domande, ma due sono state respinte in quanto provenivano da soggetti che non potevano concorrervi, cioè un consorzio di enti locali e una società con scopo di lucro. Ai 58 Onlus beneficiari andranno, in totale, un milione 280.000 euro, per aprire in tutto 75 centri: 19 in provincia di Cagliari, 10 in quella di Carbonia-Iglesias, uno nel Medio Campidano, nove in provincia di



Nuoro, sette in Ogliastra, tre in Gallura, 10 nell'Oristanese e 16 nel Sassarese. I fondi non assegnati, 420.000 euro, saranno accantonati sempre per supportare il Sax-P. Secondo le previsioni del direttore generale degli Affari genera-

li Antonella Giglio, Sax-P sarà il primo progetto del genere a partire in Italia. L'erogazione del contributo è subordinata a una verifica ("collaudo") degli uffici dell'assessorato regionale agli Affari generali entro quattro mesi, come hanno spie-

gato i dirigenti e l'assessore Massimo Dadea in un incontro a Cagliari con i rappresentanti delle Onlus assennatarie.

Per ottenere il finanziamento i centri dovranno dimostrare di avere locali adeguati, apparecchiature idonee e uno o più tutor che avranno il compito di affiancare gratuitamente i frequentatori delle postazioni internet nel cosiddetto "orario protetto": in questa fascia tutti i servizi dovranno essere gratuiti. Per il resto del tempo l'internet point aperto in centri sociali o in luoghi di aggregazione (associazioni di volontariato, pro loco e simili) potrà anche essere messo a disposizione a pagamento (per il solo recupero dei costi) e per corsi di formazione avanzati.





## Il Banco alimentare compie 10 anni

Il Banco Alimentare nasce in Sardegna nel 1995. La forma giuridica cambierà diverse volte nel giro di pochi anni ma nella sostanza inizia ad operare da subito utilizzando strutture e mezzi messi gratuitamente a disposizione, di volta in volta, da amici.

Da dicembre 1996 ad agosto 1998, con il sostegno della Fondazione Banco Alimentare, prende in affitto un magazzino nel comune di Sinnai vicino a Cagliari e acquista alcune piccole attrezzature, necessarie per lo svolgimento dell'attività.

A settembre del 1998, per far fronte alle crescenti richieste di aiuto, il Banco prende in affitto un magazzino di circa 1000 mq nel Comune di San Sperate vicino a Cagliari e riceve in dono un carrello elevatore.

Contemporaneamente a Sassari l'Associazione Amici del Banco Alimentare di Sassari si assume l'onere di avviare un deposito di appoggio per servire il nord della Sardegna. Dal settembre 2000 il Banco trasloca ancora il magazzino in una struttura accogliente e funzionale nelle vicinanze di Cagliari. Riceve in dono dalla Fondazione Fossati una

cella frigo e un autocarro frigo. Grazie ad alcuni progetti finanziati dal Centro Sardo per il Volontariato, tra il 2003 e il 2005 si dota di mezzi per la movimentazione e di una cella frigo adeguata ai quantitativi di alimenti movimentati annualmente.

La storia del Banco però non si comprenderebbe senza le persone che l'hanno fatta e la fanno.

Francesco, Alfredo, Davide, Giorgio, Carlo, Efisio, Beppe, Dionigi, Carlo, Marco, Domenico, Michele, Tonino, Gianmario, Gianfranco, Francesco, Alberto, Fabio, Raffaele, Fermo, Pasqualino, Mario, Memo, Omero, Giampaolo, Gigi, Enza, Filippo, Nicole, Nino. Per dire del Banco Alimentare in Sardegna bisognerebbe dire un po' di tutti loro e di altri ancora ma sarebbe troppo lunga.

Ognuno di loro ha messo in gioco qualcosa di sé, tempo ed energie, intelligenza e libertà, soldi e braccia, rispondendo ad una provocazione che la realtà poneva in maniera evidente e seguendo per amicizia e con cordialità una direzione tracciata da altri. (D.P.)



### Cagliari

## Il Marconi in aiuto degli extracomunitari

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo sviluppo 2000-2006", l'Istituto Tecnico Industriale G. Marconi di Cagliari organizza un corso gratuito di lingua italiana per gli immigrati. L'intervento didattico è articolato

in 60 ore di lezione tenute da un docente esperto in ambito multiculturale, 20 ore di accoglienza tenute da uno psicologo e 30 ore di analisi competenze ed orientamento tenute da un esperto nel settore del mercato del lavoro. Gli obiettivi sono quelli di offrire ai partecipanti l'opportunità di conoscere la lingua italiana come strumento di comunicazione e informarli sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del paese.

## Sestu

### Un forum permanente tra volontariato e Comune

Un forum permanente per l'associazionismo locale. Il progetto voluto dal Comune muove già i suoi primi passi: l'obiettivo è quello di creare un coordinamento unico, con il mondo delle associazioni di volontariato, culturali, musicali e sportive, utile per predisporre iniziative e nuove idee in collaborazione col Comune. Qualche giorno fa, i rappresentanti delle 50 realtà associazionistiche presenti in pae-



se, hanno avuto un incontro nell'aula di via Scipione col sindaco Aldo Pili e con l'assessore Sergio Cardia, per analizzare nel dettaglio il nuovo piano d'azione. "In pratica - ha spiegato il primo cittadino - l'idea è ambiziosa: attraverso il contributo delle nostre associazioni proporremo progetti originali per partecipare al bando del finanziamento Por regionale. Abbiamo tante peculiarità e aspetti della nostra comunità da poter valorizzare". Il forum delle associazioni sta pensando di riscoprire e promuovere i siti di maggior pregio esistenti in città: tra questi l'antica Casa Ofelia, la biblioteca comunale, oltre a chiese, piazze e monumenti.

## Oristano

### Il manager incontra il volontariato

Il direttore generale dell'Asl, Antonio Onnis, ha incontrato le Associazioni di volontariato della provincia. L'incontro ha permesso di focalizzare le problematiche connesse alle attività aziendali e del volontariato e ai possibili temi di collaborazione, per alcuni aspetti già avviata. Il direttore ha aperto un tavolo di confronto finalizzato all'attivazione di una Consulta del volontariato sottolineando l'urgenza di programmare servizi sociosanitari tesi alla qualità dell'assistenza, soprattutto in riferimento alla umanizzazione e all'accoglienza dell'utenza, tenendo conto non solo delle realtà istituzionali, ma anche dell'associazionismo e del privato sociale. (D.P.)

## Lotzorai

### Croce azzurra, la lunga attesa per la sede

Si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della Pubblica assistenza Croce Azzurra (si tratta dell'associazione di volontariato sorta per prima in tutta l'area dell'Ogliastra) che ha approvato il bilancio consuntivo 2005 e quello preventivo 2006. Il presidente della Croce azzurra, Virgilio Arba, ha annunciato che, rispetto alla prevista costruzione



della nuova sede - che rientra fra gli obiettivi primari dell'associazione di volontariato - dal 12 agosto dello scorso anno, in Comune è stato depositato il progetto definitivo. «Dopo un mese - ha affermato Arba - abbiamo ricevuto una lettera dal Comune, con la quale è stato comunicato che la pratica sarebbe stata sospesa fino all'approvazione del nuovo Puc (Piano urbanistico comunale). A tutt'oggi, siamo ancora fermi alla situazione di agosto. Speriamo che il Puc venga adottato al più presto e che il nostro progetto venga approvato, per potere realizzare la nostra nuova sede nel più breve tempo possibile». Il presidente ha anche precisato che in relazione alle attività svolte nel 2005, la Croce azzurra ha effettuato 228 interventi. Di questi, 70 sono stati effettuati in collaborazione con il Servizio 118: «Grazie al Servizio civile nazionale, che ci consente di avere a disposizione quattro ragazze con contratto annuale a totale carico del ministero delle Politiche sociali, dal primo settembre dello scorso anno abbiamo attivato dei nuovi turni, coprendo una fascia oraria che va dalle 8 alle 20. In precedenza, la fascia coperta dalle 18 alle 20, assicurando per le restanti ore soltanto la reperibilità». Un'altra iniziativa recente (avviata a partire dal 10 gennaio), consiste nel fornire un servizio di assistenza ad anziani, disabili e perso-

ne non autonome che siano state segnalate dalle assistenti sociali del Comuni in cui opera la Croce azzurra. (l.cu.)

## Carbonia

### Più servizi per il volontariato

La nuova provincia incontra una delle più antiche realtà del volontariato cittadino e del Sulcis Iglesiente: la comunità di Via Marconi, che con i suoi vent'anni e più di attività è una delle associazioni più longeve del Sulcis Iglesiente. All'incontro, che verterà su temi della qualità dei servizi sociali nel territorio, parteciperà il presidente della provincia Pierfranco Gaviano: «Sono diverse le questioni che proporremo al presidente - dice la presidente della Comunità, Angela Borghero - a partire dall'applicazione della legge 328, per l'integrazione dei servizi sociosanitari: crediamo che possa essere lo strumento decisivo per una razionalizzazione della spesa che non incida sulla quantità e qualità delle prestazioni. È vero che molto dipenderà dalla Regione, che deve ancora recepire questa norma, a ormai cinque anni dalla sua approvazione. Ma siamo convinti che la provincia, come ente intermedio possa favorire il dialogo fra le diverse amministrazioni comunali, in particolare fra quelle dei due comuni capoluogo».



## Florinas

### Pallavolo e solidarietà: la Futura dona all'Avis il defibrillatore automatico

Anche l'Avis comunale di Florinas ora ha un defibrillatore automatico messo a disposizione dell'intera comunità. Questo è infatti il dono fatto all'associazione dalla squadra della Futura Volley Florinas, nel rispetto di un impegno preso dal sodalizio sportivo durante il secondo torneo di pallavolo, tenutosi lo scorso 5 giugno, che ha coinvolto tante altre società sportive e buona parte della popolazione florinese, dando vita tutti insieme a una giornata di festa. Il defibrillatore è stato consegnato domenica scorsa in una manifestazione che si è tenuta nella palestra comunale a conclusione della prima partita del campionato di 3<sup>a</sup> divisione, disputata dalla ragazze più grandi della società. I dirigenti Graziano Cosso e Tiziana Tanda hanno consegnato il defibrillatore al sindaco, che lo ha affidato successivamente al presidente dell'Avis, Valentino Serra. La serata si è conclusa nella palestra dove l'associazione di volontariato florinese ha organizzato un piccolo rinfresco, per suggellare il rapporto di amicizia che si è instaurato con tutto il paese.

## Villaurbana

### Serve un'ambulanza per avviare il 118

L'associazione di volontariato "Soccorso Grighine" non perde occasione per chiamare a sé nuovi adepti e trovare maggiore sostegno dalle comunità di Villaurbana, Siamanna e Siapiccia, le stesse che poco più di dieci anni fa diedero vita al centro di pronto intervento. «Oggi sembrano non bastare più la passione e l'entusiasmo che all'inizio dell'attività sostenevano con forza l'impegno dei volontari», spiega un componente del direttivo, «Si va avanti con fatica e seppure stiamo estendendo il nostro raggio d'azione allargando il nostro servizio, le urgenze si fanno sempre più evidenti e per certi versi preoccupanti». In primis, il bisogno di altri e tanti centralinisti per rispondere al 44600, numero per le richieste di soccorso. Poi l'attesa per l'attivazione del servizio 118 per il quale l'associazione ha le carte in regola a livello di documentazione e personale, ma che purtroppo non può avviare anche per l'indisponibilità di mezzi adeguati.



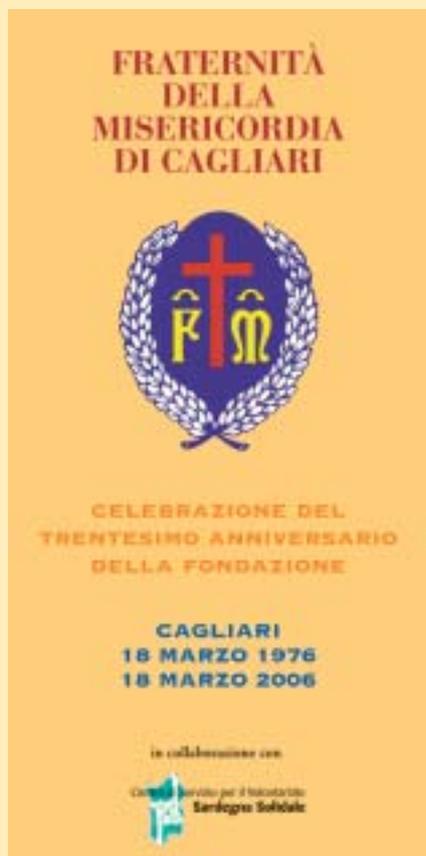
l'isola che c'è 56

## Cagliari 18 marzo

### Trentesimo anniversario della Fondazione Fraternità della Misericordia

Sabato 18 marzo la Fraternità della Misericordia ha festeggiato il trentesimo anniversario della fondazione. In quest'occasione a Cagliari alle 15.30 è stata celebrata la messa nella basilica Nostra Signora di Bonaria presieduta dal Correttore Don Silvestro Cucca.

Alle ore 17.30 nella Sala Convegni del "Caesar,s Hotel" in via Darwin si è svolta una tavola rotonda sul tema "Essere volontari in un mondo che cambia". Dopo i saluti di Pier Paolo Campus (Governatore della Misericordia), di Don Silvestro Cucca (Correttore della Misericordia) e del professor Giuseppe Saba, sono intervenuti il Dottor Rinfanco Gambelli (Presidente della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia), il Professor Giampiero Farru (Presidente del CSV Sardegna Solidale), il Dottor Angelo Vargiu (Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Cagliari), il Dottor Piero Golino (Direttore Centrale Operativa 118 Cagliari) e Padre Salvatore Morittu (Fondatore della Comunità Mondo X Sardegna). Il convegno è stato moderato dal giornalista Paolo Matta.



## appuntamenti

21-23 aprile 2006 Cuglieri

Corso di formazione per il Volontariato Giovanile

## Osilo

### Anziani e giovani: programmi per vivere meglio

Un programma di transizione, che fa i conti con la fase di profondi cambiamenti che la Regione ha aperto con la legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005 sul "Sistema integrato dei servizi alla persona", e col nuovo piano socio-assistenziale regionale, ma che non per questo rinuncia a caratterizzare gli interventi previsti per il 2006. Un programma articolato intorno a «una struttura ormai ampiamente sperimentata, si legge nel documento, che ha portato nel tempo all'attivazione ed al consolidamento di una gamma di servizi di cui si ritiene si debba essere particolarmente orgogliosi». Per le politiche di aggregazione e di integrazione sociale, il piano prevede che gli interventi vengano sempre impostati secondo un'ottica di integrazione e di raccordo fra persone, gruppi, fasce diverse della popolazione; l'incontro e il confronto con le associazioni di volontariato e del tempo libero, per la programmazione e la gestione di iniziative di comune interesse; la costituzione della Consulta del volontariato. La spesa prevista per gli interventi ordinari è di circa 237 mila euro, cui si sommano 205 mila euro per progetti obiettivo già finanziati e 537 mila euro per leggi di settore.



### 1996-2006 Decennale della fondazione

**Villasalto  
1 aprile 2006**



## Oschiri

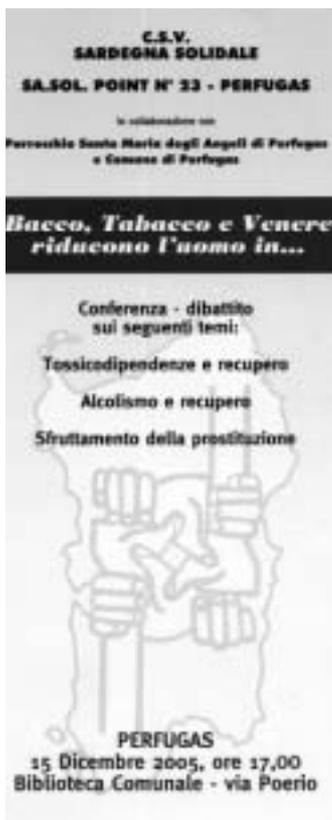
### Il bilancio dell'Avis: oltre 200 soci, 20 prime donazioni

La sala della Fondazione "G. Sanna" ha ospitato l'annuale assemblea ordinaria dei soci dell'Avis. Essa ha nominato presidenti e segretario della riunione Maria Caterina Budroni e Pietro Fresi. Successivamente il presidente della sezione, Nanni Busellu, ha fatto la sua relazione morale sullo stato del sodalizio nel 2005. I soci donatori sono 200, dei quali 168 effettivi e 32 collaboratori. Nelle donazioni di sangue sono state raccolte 200 sacche, delle quali 173 risultano dai donatori effettivi, 20 prime donazioni e 7 occasionali. L'ambulanza attrezzata ha percorso oltre 7 mila chilometri, con 144 interventi di soccorso, nell'arco delle 24 ore. «Anche quest'anno - ha proseguito il presidente Busellu - come ormai da oltre 20 anni, siamo stati partecipi di varie manifestazioni di sport e spettacolo nella nostra comunità, facendo opera di sensibilizzazione fra i giovani che si avvicinano alla prima donazione, coinvolgendo la scuola superiore presente nella nostra comunità». È stato inoltre presentato un progetto di sensibilizzazione, di concerto con l'assessorato comunale alla pubblica istruzione. Ne sono destinatari gli alunni della scuola media "Giovanni Elia Lutzu" e dell'Istituto Professionale Industria ed Artigianato. Finalità dell'iniziativa è l'educazione alla salute con la sensibilizzazione alla solidarietà, e il riconoscimento il valore del volontariato come elemento di crescita sociale e culturale, oltre alla conoscenza le norme di comportamento in caso di pericolo per la salute. (g.cas.)

## Perfugas

### Un convegno su tossicodipendenze, alcolismo e prostituzione

“Bacco, Tabacco e Venere riducono l'uomo in...”. Questo il titolo della conferenza-dibattito organizzata lo scorso 15 dicembre dal CSV Sardegna Solidale (Sa. Sol. Point n. 23) di Perfugas sui temi della tossicodipendenza, dell'alcolismo e dello sfruttamento della prostituzione. L'iniziativa ha visto, tra gli altri, la partecipazione di Padre Salvatore Morittu, responsabile della Comunità S'Aspru, di Roberto Vargiu, responsabile della Comunità di recupero Giovanni XXIII, di Domenico Decandia e Don Paolo Pala, rispettivamente sindaco e parroco di Perfugas. Tra i relatori anche il Presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru.



## Portoscuso

### Croce Azzurra: il volontariato e la volontà della comunità

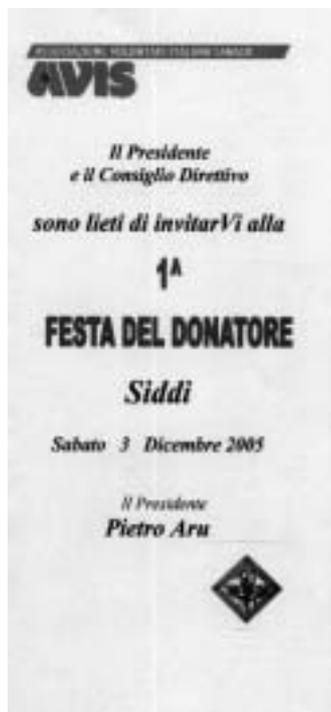


Il 18 dicembre a Portoscuso la Croce Azzurra ha organizzato un'assemblea sul tema il volontariato e la volontà della comunità. “L'intento di tale iniziativa -hanno dichiarato gli organizzatori- è quella di sensibilizzare le pubbliche istituzioni e la collettività sull'importanza della cooperazione, per rendere l'attività del volontariato sempre più vicina alle esigenze della comunità”. Alla manifestazione, introdotta dal Presidente della Croce Azzurra Cesare Serra, sono intervenuti i rappresentanti del mondo politico, sociale e associativo del Sulcis-Iglesiente.

## Marrubiu Tempio Siddi

### Feste del donatore dell'Avis

Il 3 dicembre ha avuto luogo a Siddi la Prima Festa del donatore, nel corso della quale sono state consegnati ai volontari i diplomi di benemerita e le medaglie come riconoscimento del loro impegno nell'attività di donazione del sangue. Il giorno dopo la sezione di Tempio, in collaborazione con Sardegna Solidale e la Consulta del volontariato, ha promosso la campagna di sensibilizzazione della cultura della donazione “Dono dunque sono”. L'iniziativa prevedeva anche una raccolta di sangue presso l'Autoemoteca del Centro Trasfusionale. Una festa del donatore è stata organizzata anche a Marrubiu lo scorso 11 dicembre. Tra i promotori dell'iniziativa, oltre alla locale sezione dell'Avis, anche il CSV Sardegna Solidale di Terralba.



## Nuoro

### Dalla donazione di sangue alla ricerca sul genoma



L'Avis provinciale di Nuoro, in collaborazione con la Provincia, ha organizzato nei giorni 9 e 10 dicembre un convegno dal titolo “Avis tra presente e futuro. Dalla donazione di sangue al progetto di ricerca sul genoma italiano”. Sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente dell'Avis provinciale di Nuoro Rina Latu.

## Sinnai

Due giorni di esercitazione per i volontari sardi

# Prove simulate di protezione civile

Due giorni di Protezione civile. Il primo con la pioggia, il secondo col fortissimo maestrale che ha spazzato il territorio. A Sinnai i volontari sono arrivati da tutta la Sardegna. Da Alge-



l'"emergenza", sono poi tutti tornati a casa. Una esperienza nuova anche per molti volontari. Ieri è stata simulata una inondazione con lo "straripamento" di un vaso nelle campagne di Sinnai. Ed anche in questo caso l'allarme è immediatamente scattato con una imponente mobilitazione di uomini e di mezzi. L'operazione è riuscita. Nel tar-

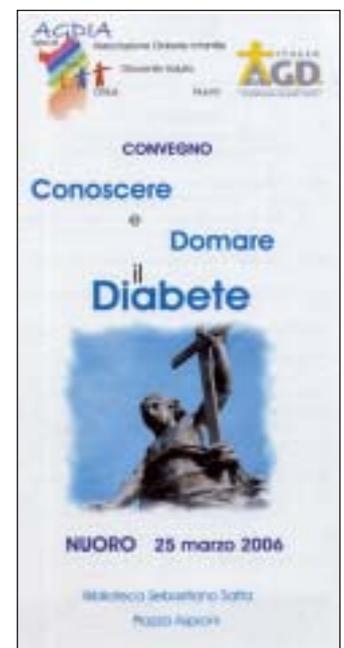
do pomeriggio le varie associazioni sono rientrate nelle loro sedi. Da rilevare anche la presenza di alcuni mezzi dei Vigili del fuoco. Una esperienza sicuramente utile per tutti. Anche se tra i presenti in tantissimi hanno in passato partecipato a interventi veri di protezione civile in Sardegna, nella penisola e persino nel Balcani e in Romania.

(fonte: Unione Sarda)

ro, da Arborea, dalle altre province mettendo a disposizione uomini e mezzo per le esercitazioni simulate.

Il tutto col coordinamento della Protezione civile e della prefettura. Tutto è iniziato con un dibattito sulla prevenzione tenutosi nella sede della Comunità montana. Sabato è stato simulato l'incendio nella pineta di Sinnai.

I residenti nelle immediate vicinanze sono stati evacuati dalle loro abitazioni e soccorsi. Sono stati accompagnati al campo medico allestito alle porte della stessa pineta e in palestra. Finita





## Alghero Sanità: quale futuro?

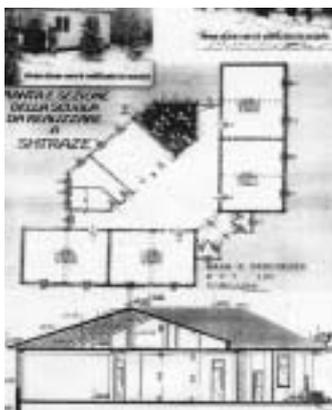
La riorganizzazione in rete dei servizi sanitari, il ruolo del medico di medicina generale, il contratto di cittadinanza, i nuovi modi di pensare i servizi sociali e i modelli organizzativi nel-

l'assistenza infermieristica. Il futuro della sanità sarda è stato l'oggetto di un dibattito organizzato ad Alghero con la collaborazione del CSV Sardegna Solidale.

## Arborea

### Una cena di solidarietà per il Kosovo

L'associazione ALPO (Alleviare la povertà) opera da tanti anni nei Balcani, in particolare nel Kosovo, zona tormentata da guerre e conflitti etnici. L'Alpo ha deciso di sostenere un progetto di ricostruzione di una scuola nella località di Shtraze. Per questo motivo lo scorso 19 novembre si è svolta una cena di solidarietà, a cui ha aderito anche il CSV Sardegna Solidale di Terralba, il cui ricavato è stato devoluto per portare a termine i lavori dell'istituto scolastico.



## Porto Torres

### La rete della solidarietà: perché crederci



Il CSV Sardegna Solidale di Porto Torres ha organizzato lo scorso 17 novembre un incontro sulla rete della solidarietà. Il modello organizzativo e il metodo di lavoro portato avanti da Sardegna Solidale costituisce nell'isola un'esperienza a cui fanno riferimento la maggior parte delle associazioni di volontariato dislocate sul territorio regionale. Lavorare in rete, dunque, non è solo un obiettivo da raggiungere ma anche un'indicazione di lavoro per i soggetti della solidarietà.

l'isola che c'è 60

## Pergugas

Publicata dal Sa.Sol. Point 23 una guida alle Associazioni di volontariato dell'Anglona, Bassa valle del Coghinas, Ploaghe

### Anglona, dove la solidarietà è "storica"

L'Anglona è la regione più settentrionale della Sardegna, ed il suo nome significa "contrada".

In questa terra operano, oggi, oltre trenta organizzazioni di volontariato che rendono concreta la solidarietà tra la popolazione anglonese, mettendo in campo centinaia di cittadini volontari che, in nome del servizio gratuito, concorrono a costruire

bene comune e a sviluppare qualità di vita individuale e collettiva. Conosco bene le loro sedi, le loro strutture, le loro attrezzature, i loro servizi ma ancor più conosco bene i loro



nomi e i loro volti e sono testimone del loro impegno, della loro disponibilità, della loro dedizione al servizio. L'Anglona deve andare orgogliosa di questa rete solidale che costituisce un tessuto di idealità e di socialità irrinunciabili. La presente pubblicazione da conto di queste silenziose quanto preziose presenze. Il ringraziamento doveroso va a Giovanni Demarcus, referente del Sa.Sol. Point di Pergugas del CSV Sardegna Solidale, e a tutti i suoi collaboratori: Menicuccia, Riccardo, Giommara, Ernesto, Raimondo, Carmela, i giovani in servizio civile... e tanti altri ancora.

Le schede di questa pubblicazione non diranno mai la vivacità, il calore, il coinvolgimento che questa rete di persone e di associazioni crea in Anglona ed i collegamenti che essa continuamente intesse con la più vasta rete regionale e nazionale. A chenr'annos!



Giampiero Farru

## Una speciale rete di solidarietà

Questo opuscolo è stato ideato dal Sasol point n° 23, sportello informativo di Sardegna Solidale aperto al pubblico dal lunedì al sabato e ospitato nei locali della sede AVIS Perugas Via Gabriele D'Annunzio, 1 - tel. 079 563042.

Il Sasol point n. 23 si occupa delle organizzazioni di volontariato presenti in Anglona, Bassa Valle del Coghinas e Ploaghe. Finalità primaria di tale guida e quella di rendere più visibili gli obiettivi di ciascuna associazione che opera nelle zone sopra citate affinché tutti gli abitanti dell'Anglona possano avere dei saldi punti di riferimento.

La speranza è quella di riuscire a coinvolgere nel mondo del volontariato un numero sempre maggiore di persone che possano offrire la propria collaborazione nelle varie realtà quali: il soccorso, il trasporto e l'assistenza malati e disabili, la protezione civile, la donazione di sangue e la cultura. Porgo un ringraziamento affettuoso a tutti coloro che collaborano con noi, alle associazioni, ai ragazzi del servizio civile e in particolare all'amico Prof. Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, vero artefice di questa speciale rete di solidarietà che unisce tutta la Sardegna.

**Giovanni Demarcus**

*Referente Sa.Sol Point n. 23 -Perugas*

## Villacidro

### Nasce la "casa di Anna e Gioachino"

Sono stati Monsignor Giovanni Dettori, vescovo di Ales-Terralba, e l'arcivescovo Giuseppe Pittau a inaugurare la casa Anna e Gioachino di Villacidro aperta "agli anziani che chiedono accoglienza, calore, famiglia, cura e servizio". L'iniziativa nasce per volontà del Centro d'ascolto Madonna del rosario presieduta da Monsignor Angelo Pittau che ha ribadito l'importanza di rispondere ai bisogni del territorio attraverso la creazione di servizi per i minori, per le famiglie in difficoltà, per i disagiati psichici, per i giovani a rischio dipendenza, per i nomadi e per gli extracomunitari.



l'isola che c'è 61



Questo contributo è la prima documentazione dei dati acquisiti da una rilevazione capillare, promossa e realizzata dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale su tutto il territorio della Sardegna.

Lo scopo del progetto realizzato è stato quello di identificare la mappa regionale dei servizi sociali in senso lato, sia quelli che soddisfano i bisogni socio-sanitari della popolazione, sia quelli che concernono la qualità della vita, come cultura, casa, sport, promozione sociale e protezione civile. Inoltre sono state censite anche le risorse istituzionali e dei cittadini organizzati nelle loro formazioni con l'intento di evidenziare il contributo specifico dei vari tipi di soggetti.

La rilevazione è stata condotta nei mesi di giugno-settembre e ha riguardato i 377 Comuni in cui è articolato dal punto di vista amministrativo il territorio regionale. Il territorio comunale è stata quindi l'ambito di analisi considerato per la raccolta dati.

La ricerca è stata realizzata con la collaborazione di un cospicuo numero di giovani in servizio civile, appositamente formati e coordinati dal CSV Sardegna Solidale.

**Sa.Sol. Point n. 1 - Cagliari**

C/o: Associazione La Strada  
Via dei Colombi, 1  
Casella Postale n. 281  
09100 Cagliari  
Tel. 070.345070  
Fax 070.345070  
Referente: Nanda Sedda  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Fanni Sara, Onnis Paola,  
Pinna Annarita, Popescu Diana,  
Solinas Federica, Sassu Francesca  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 / 15.00-20.00

**Sa.Sol. Point n. 2 - Sassari**

C/o: Consulta del volontariato  
Via Fermi, 30/a  
07100 Sassari  
Tel. 079.2859115  
Referente: Franco Dedola  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Grixoni Cecilia, Oppes Claudia,  
Piras Paola, Salaris Silvia  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 / 15.00-20.00

**Sa.Sol. Point n. 3 - Nuoro**

C/o: Cittadinanza Attiva  
Via Deffenu  
08100 Nuoro  
Tel. 0784.257041  
Fax 0784.257041  
Referente: Salvatore Porcu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Canova Annalisa,  
Petrollese Maddalena,  
Ladu Francesca  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 / 14.30-19.30

**Sa.Sol. Point n. 4 - Oristano**

Via Beato Angelico, 11  
C/o: Centro D'Ascolto  
09170 Oristano  
Fax 0783.767564  
Referente: Antonello Ferrelli  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Diana Cristina, Tola Valeria  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 5 - Olbia**

C/o: Centro Aiuto alla Vita  
Via Pisa, 6/B  
07026 Olbia (SS)  
Tel. 0789.203039  
Referente: Luciangelina Burras  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Maludrottu Sabina,  
Putzu Maria Rosa  
*Orario di servizio:* 8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 6 - Macomer**

Largo Ciusa, 5  
08015 Macomer (NU)  
Tel. 0785.749096  
Fax 0785.748112  
Referente: Pier Gavino Vacca  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Ledda Ilaria,  
Marredda Marcella  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00



Centro di Servizio per il Volontariato

**Sardegna Solidale**

Via Dei Colombi 1 - Casella Postale 281 - 09126 Cagliari  
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032  
Videocomunicazione 070 344532 - Numero Verde 800 150440  
www.sardegna-solidale.it - csv@sardegna-solidale.it

*Presidente:* Giampiero Farru - *Direttore:* M. Teresa Manunza

**Comitato Promotore**

c/o Centro di Ascolto Madonna del Rosario  
via Nazionale 73 - 09039 Villacidro (Ca)  
Telefono 070 9310037 - Fax 070.9310296  
*Presidente:* Mons. Angelo Pittau



# i sa.sol. point

## la rete della solidarietà

**Sa.Sol. Point n. 7 - Lanusei**

Via Umberto, 125  
08045 Lanusei (NU)  
Tel. 0782.482031  
Referente: Aldo Lotto  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Mereu Anna Giovana,  
Pistis Cristina  
*Orario di servizio:* 8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 8 - Sanluri**

C/o: V.S.S.F.  
Via Sant'Antioco, 71  
09025 Sanluri (Ca)  
tel. e fax 070.9301062  
Referente: Carlo Mereu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Tuveri Michela,  
Lecis Sonia  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 / 15-17 (lunedì)

**Sa.Sol. Point n. 9 - Carbonia**

C/o: Centro Ascolto  
"Don Vito Sguotti"  
Via Mazzini, 28  
09013 Carbonia  
Tel. 0781.662389  
Fax 0781.665147  
Referente: Don Giovanni Diaz  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Marrone Cinzia,  
Sanna Manuela,  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 / 16.00-19.00

**Sa.Sol. Point n. 10 - Sinnai**

C/o: MA.SI.SE  
Via Caravaggio, 7  
09048 Sinnai (CA)  
Tel. 070.761061  
Fax 070.761394  
Referente: Nicola Isoni  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Serrelli Maria Francesca  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 11 - Villaputzu**

C/o: AVOCC - Vicolo Dante, 26  
09040 Villaputzu (CA)  
Tel. 070.996106  
Fax 070.996228  
Referente: Cristiano Gaetano  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Massessi Sabrina,  
Secci Maria Grazia  
*Orario di servizio:* 8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 12 - Iglesias**

C/o: Soccorso Iglesias  
Reg. "Is Arruastas"  
09016 Iglesias (CA)  
Tel. 0781.257038  
Fax 0781.257128  
Referente: Fernando Nonnis  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Marongiu Francesca,  
Mura Manuele  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 14.30-19.30

**Sa.Sol. Point n. 13 - Gonnosfanadiga**

C/o: LIVAS, Via Roma, 110  
09035 Gonnosfanadiga (CA)  
Tel. 070.9796020  
Fax 070.9766170  
Referente: Pinuccia Peddis  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Deias Francesca,  
Muntoni Silvia  
*Orario di servizio:* 9.00-19.00

**Sa.Sol. Point n. 14 - Terralba**

C/o: LIVAS P.zza Libertà  
09098 Terralba (OR)  
Tel. e Fax 0783.850205  
Referente: Andrea Mussinano  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Cera Valentina, Marongiu Marta  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 solo sabato  
14.00-19.30

**Sa.Sol. Point n. 15 - Sorgono**

C/o: Parrocchiale  
P.zza S.Vittoria  
08038 Sorgono (NU)  
Tel. 0784.621205  
Fax 0784.60636  
Referente: Giuseppina Demuru  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Cocco Silvia, Corriga Claudia  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 15-20 (lun-ven)

**Sa.Sol. Point n. 16 - Orosei**

C/o: Centro Studi Guiso  
Via Manno, 10  
08028 Orosei  
Tel. e fax 0784.991052  
Referente: Francesca Rais  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Boe Franca, Punzoni Giacomina  
*Orario di servizio:* 8.00-18.00

**Sa.Sol. Point n. 17 - Bosa**

C/o: Associazione Ascolto  
Via Carducci, 10  
08013 Bosa (NU)  
Tel. 0785.377275  
Fax 0785.377032  
Referente: Piera Lotti  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Masala Angela Maria,  
Secci Antonella  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 15.00-20.00



**Sa.Sol. Point n. 18 - Ozieri**

C/o: Centro Unitas  
Via Brigata Sassari, snc.  
"Casa del Fanciullo"  
07014 Ozieri (SS)  
Tel. 079.783583  
Fax 079.783066  
Referente: Giovanna Pani  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Cabitzia Alina, Iacomino Linda  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 15.00-20.00

**Sa.Sol. Point n. 19 - Alghero**

C/o: Fraternità  
della Misericordia  
Via Giovanni XXIII, 66  
07041 Alghero (SS)  
Tel. 079.9731047  
Fax 079.970688  
Referente: Mario Sari  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Meloni Angela, Serra Denise  
*Orario di servizio:*  
10.00-12.00 / 15.00-18.00

**Sa.Sol. Point n. 20  
Tempio Pausania**

C/o: Cif Comunale  
Via Episcopio, 1  
07029 Tempio Pausania (SS)  
Tel. 079.6390132  
Referente: Maria Luisa Sari  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Pirriheddu Rita,  
Porcheddu Valeria  
*Orario di servizio:* 8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 21  
La Maddalena**

C/o: A.V.P.C. - Via Giotto, snc.  
Frazione Moneta  
07024 La Maddalena (SS)  
Tel. e fax 0789.729153  
Referente: Claudio Ciucci  
*Giovani in Servizio Civile:*  
D'Agostino Valentina,  
Udassi Gabriela  
*Orario di servizio:* 8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 22 - Villacidro  
Comitato promotore**

C/o: Centro di Ascolto  
Madonna del Rosario  
Via Nazionale, 73  
09039 Villacidro (CA)  
Tel. 070.9310037  
Fax 070.9310296  
Referente: Mons. Angelo Pittau  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Casti Elisabetta, Giorri Stefania  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 10.00-13.00  
15.00-17.00 (mercoledì)

**Sa.Sol. Point n. 23 - Perfugas**

C/o: AVIS -  
Via G. D'Annunzio, 1  
07034 Perfugas (SS)  
Tel. e Fax 079.563042  
Referente: Giovanni Demarcus  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Demontis Gabriela,  
Lunesu Elisabetta  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 (lun e sab)  
8.00-18.00 (da mar. a ven.)

**Sa.Sol. Point n. 24**

**Porto Torres**  
C/o: Associazione Insieme  
V.le delle Vigne, 45  
Tel. e fax 079.5043041  
07046 Porto Torres (SS)  
Referente: Luciano Pere  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Rivieccio Maria  
*Orario di servizio:*  
10.00-12.00  
15.30-18.30

**Sa.Sol. Point n. 25 - Bonorva**

C/o: Convento San Salvatore  
Viale San Francesco  
07012 Bonorva  
Tel. 079.865084  
Referente: Anna Maria Monti  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Sanna Luciangela,  
Tedde Giovanni

**Sa.Sol. Point n. 26 - Bono**

C/o: AVIS - Su Craru, 2  
07011 Bono (SS)  
Tel. e fax 079.7949052  
Referente: Salvatore Battelli  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Errica Natalia, Selia Anna Paola  
*Orario di servizio:*  
15.00-20.00

**Sa.Sol. Point n. 27 - Bitti**

C/o: AVIS-Corso V. Veneto, 144  
08021 Bitti (NU)  
Tel. e fax 0784.413036  
Referente: Rina Latu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Melinu Elena, Pala Bastiana  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00  
15.30-17.30 (mar-gio)

**Sa.Sol. Point n. 28 - Gavoi**

C/o: Casa Rettore Mastio  
Via Dante  
08020 Gavoi (NU)  
Tel. e fax 0784.529076  
Referente: Maria Marchi  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Denti Tiziana, Mura Raffaella  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00

**Sa.Sol. Point n. 29 - Isili**

C/o: Comune di Isili  
V.le Umberto I, 6  
08033 Isili (NU)  
Tel. e fax 0782.802488  
Referente: Mario Corongiu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Contini Claudia, Orgiu Stefania  
*Orario di servizio:*  
8.00-13.00 / 14.00-19.00

**Sa.Sol. Point n. 30 - Ghilarza**

C/o: LASA  
Via Sant'Antioco, 42  
09074 Ghilarza (OR)  
Tel. e fax 0785.565084  
Referente: Antonio Francioni  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Mameli Francesca,  
Piras Manuela  
*Orario di servizio:*  
8.30-13.30 (mer-ven-sab)  
14.30-19.30 (mar-gio/lun chiuso)

**Sa.Sol. Point n. 31 - Mogoro**

C/o: AIS - Via G. Deledda, 9  
09095 Mogoro  
Tel. e fax 0783.997090  
Referente: Donato Porceddu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Floris Simona, Ortu Monica  
*Orario di servizio:*  
14.00-19.00 (lun-gio)  
8.30-13.30 (mar-ven)  
9.30-12.30/16.00-18.00 (mer)

**Sa.Sol. Point n. 32  
Quartu S. Elena**

C/o P.A.F.F. - Via Pizzetti, 100  
09045 Quartu Sant'Elena  
Tel. e fax 070.8636099  
Referente: Maria Rosas Mainas  
*Giovani in Servizio Civile:*  
De Gioannis Maria Veronica,  
Fortuna Alessia  
*Orario di servizio:*  
9.00-14.00 / 15.00-20.00

**Sa.Sol. Point n. 33 - Senorbi**

C/o: Avis - Via Danubio, 22  
09040 Senorbi  
Tel. e fax 070.9826017  
Referente: Gianluigi Boi

**Sa.Sol. Point n. 34 - Assemini**

C/o: Associazione "Misericordia"  
Via Roma, 34  
09032 Assemini  
Tel. 070.9456035  
Referente: Lucia Pillittu  
*Giovani in Servizio Civile:*  
Anedda Daniela, Cocco Claudia  
*Orario di servizio:*  
9.00-14.00 / 15.00-20.00

SARDEGNA

# SARDEGNA FATTI SOLIDALE

FATTI SOLIDALE

